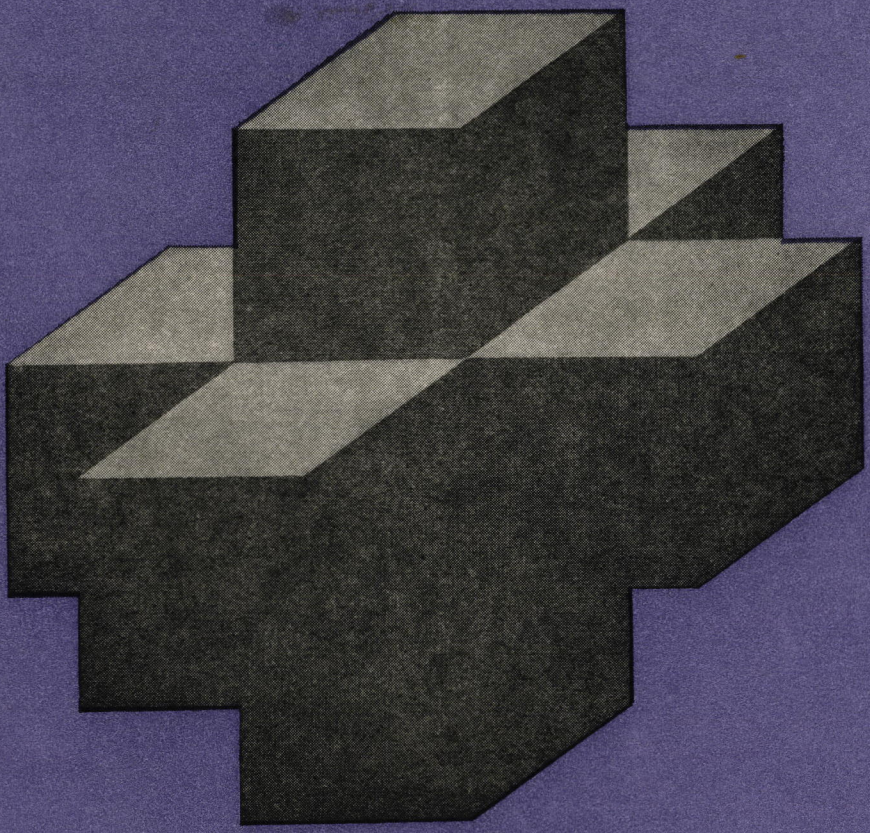
CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

DEL CENTRO
CATECHISTICO
SALESIANO
10096 TORINO-LEUMANN



11
NOVEMBRE 1971
ANNO XL

SPED. ABB. POST. GR. III (70)

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore:
Giacomo M. MEDICA

Redattore Capo:
Pietro DAMU

Consiglio di Redazione:
Pietro CHINAGLIA
Mario FILIPPI
Ubaldo GIANETTO
Giuseppe GIANOLIO
Valentino MELONI
Giancarlo NEGRI
Umberto PASQUALE
Nicolò SUFFI

Collaboratori principali:

Gigi AVANTI
Lino BADINO
Giovanni B. BOSCO
Gianfranco FRUMENTO
Gian Galeazzo GADDI
Mario GALIZZI
Vittorio GAMBINO
Gaetano GATTI
Roberto GIANNATELLI
Giorgio GOZZELINO
Maria Piera MANELLO
Elisa MANTOVANI
Maria Luisa MAZZARELLO
Arturo MURARI
Andrea PAULINY
Maria Luisa PETRAZZINI
Rodolfo REVIGLIO
Giuseppe SOBRERO
Maria SONAGLIA
Riccardo TONELLI

Amministrazione: Libreria Dottrina Cristiana (L.D.C.) - Torino-Leumann - C.c.p. 2/27196
Mensile - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - Novembre 1971

ABBONAMENTI

Edizione completa con i cinque fascicoli **L. 2400**
Edizioni ridotte:
Fasc. **A** catechisti e adulti, **B** giovani e adolescenti, **C** preadolescenti **L. 1800**
Fasc. **A** catechisti e adulti, **D** fanciulli, **E** scuola materna **L. 1800**
Ogni numero **L. 300**
Estero (solo edizione completa) **L. 2800**

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

SOMMARIO

A - Catechisti e adulti n. 86

Il formatore dei catechisti, pp. 1-4
Valentino Meloni, I malati nel quadro della pastorale, pp. 5-11
L'unzione dei malati, Sacramento di Vita, pp. 12-15
Convegni, Corsi di studio, pp. 16-25
Recensioni, pp. 26-28
Libri ricevuti, pp. 29-32

B - Giovani e adolescenti n. 87

Pietro Damu, Gli strumenti della comunicazione sociale a servizio della catechesi, pp. 1-7
Nota sull'insegnamento della religione nelle scuole secondarie superiori, pp. 9-20
Segnalazioni, pp. 22-23
Sussidi, p. 24

C - Preadolescenti n. 88

N. Suffi, Per una educazione cristiana dei preadolescenti, pp. 1-7
G. Morante, L'interpretazione cristiana della nostra vita, pp. 8-11
R. Waelkens, L'insegnamento della religione nella scuola media, pp. 12-15
N. Suffi, Corso residenziale di aggiornamento nazionale per docenti di religione di scuola media, pp. 16-18
U. Gianetto, Convegni di aggiornamento per insegnanti di religione nella scuola media, pp. 18-23

D - Fanciulli n. 89

M. Filippi, Come saranno i nuovi Catechismi per i fanciulli? pp. 1-7
O. Henriveaux, Una pastorale della fanciullezza fondata sui genitori, pp. 8-11
G. Gianolio, Esequie di un bambino morto prima del battesimo, pp. 17-21
8 filmine per il primo anno di catechesi elementare, pp. 22-24

E - Scuola materna n. 90

U. Pasquale, Conversazioni religiose, pp. 1-6
E. Franciolo - C. Repetto, I bambini di oggi e l'ammirazione, pp. 7-9
C. Grosso, Credo nella comunione dei santi, pp. 10-12
Incontri con i genitori, pp. 13-15
Recitazione, p. 15

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

L. 25

SPETT.LE EDITRICE

ELLE DI CI

10096 TORINO-LEUMANN

RINNOVATE PER TEMPO
L'ABBONAMENTO A « CATECHESI »:
eviterete il rischio di perdere
qualcuno dei primi numeri dell'annata

AVVENTO

Un originale sussidio
per la catechesi ai preadolescenti
e ai giovani e per l'omelia

GUIDA
AL LEZIONARIO FESTIVO

vol. I L. 1800

(vedere la breve presentazione
a pag. 7 del fascicolo C)

Catechesi - Novembre 1971

FAVORITE SPEDIRMI

☐ In contrassegno

☐ Con pagamento anticipato di L. .....
a mezzo c.c.p. N. 2/27196

(Il pagamento anticipato vi risparmia le spese di spedizione)

Copie		
.....	**Natura, fine e contenuto della catechesi**	**L. 1300**
.....	**Le Catacombe (filmina)**	**L. 2400**
.....	**Il Battesimo**	**L. 2500**
.....	**I giovani rinnovano la liturgia**	**L. 1700**
.....	**Agendina « Vita cristiana »**	**L. 250**
.....	**Per un'educazione cristiana dei bambini**	**L. 1100**
.....	**La persona umana**	**L. 1000**
.....	**La società umana**	**L. 1200**
.....	**I giovani riscoprono la catechesi**	**L. 800**
.....	**Pastorale giovanile in un mondo secolarizzato**	**L. 1200**
	Guida al lezionario festivo	
.....	**vol. I**	**L. 1800**
.....	**vol. II**	**L. 2400**
	Storia divina	
.....	**vol. I**	**L. 400**
.....	**vol. II**	**L. 400**
.....	**vol. III**	**L. 500**
	Vita nuova	
.....	**Testo per il fanciullo**	**L. 500**
.....	**Guida per i genitori**	**L. 400**
.....	**Guida per la catechista**	**L. 1300**

NOMINATIVO .....

INDIRIZZO .....

Codice postale .....

(scrivere con chiarezza)

CATECHESI

A
CATECHISTI
E ADULTI

ANNO XL
11 - NOVEMBRE 1971

SERIE II
NUMERO 86

SOMMARIO

Il formatore dei catechisti, pp. 1-4.
Valentino Meloni, I malati nel quadro della pastorale, pp. 5-11.
L'unzione dei malati, Sacramento di Vita, pp. 12-15.
Convegni, Corsi di studio, pp. 16-25.
Recensioni, pp. 25-28.
Libri ricevuti, pp. 29-32.

IL FORMATORE DEI CATECHISTI

Una nuova figura nel campo della catechesi

In margine al Convegno dei Direttori degli UCD, tenuto a Vallombrosa dal 30 agosto al 2 settembre, vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori su un problema che si va facendo sempre più orgente.

Tutta la tematica del « documento di base » punta sulla realizzazione di *catechisti* che siano realmente all'altezza della missione per cui sono *consacrati* da Cristo nello Spirito, e alla quale sono *inviati* da Cristo nello Spirito in unione e comunione col mandato degli Apostoli.

Il cap. 10° del DB tratteggia questa nuova figura del catechista e parla della sua formazione. Evidentemente occorre chi sappia condurre a termine e perfezionare una formazione del genere.

Appunti per una ricerca personale e di gruppo fra esperti di catechesi nelle Chiese locali.

Chi sarà duque *il formatore, l'educatore, l'animatore* dei nostri catechisti? A chi tocca questo compito nella Chiesa? Quali doti e caratteristiche deve avere? Esiste una persona a ciò qualificata o è ancora da trovare? La nostra pastorale ha un tale animatore?

Sono domande che qui servono a stimolare una riflessione e ad aiutare una ricerca, ma a cui ogni responsabile di pastorale dovrebbe dare una risposta.

La storia della Chiesa offre molte figure tipiche di Santi e di educatori la cui caratteristica è stata quella di essere non solo evangelizzatori ma *formatori di altri evangelizzatori;* la storia recente della catechesi, se più esplorata e conosciuta, potrebbe fornire a noi esempi luminosi.

In questo particolare momento della nostra pastorale il dono che le nostre Chiese locali devono chiedere allo Spirito è questo *formatore di catechisti,* questa *nuova figura per le nostre comunità cristiane,* questo esperto in campo catechistico che certamente non si improvvisa, ma per la cui preparazione occorre operare insieme.

Il compito di formare catechisti è proprio di ogni Vescovo, di ogni sacerdote, dei religiosi e delle scuole di catechetica, e particolarmente dei Direttori degli UCD che sono i principali corresponsabili della pastorale catechistica diocesana.

Per la formazione dei futuri sacerdoti si ricorre ad un corpo preparato di educatori e si costituiscono Seminari; per la formazione dei futuri religiosi si pensa a persone specializzate che nei noviziati e studentati aiutino e guidino questi aspiranti; così per la delicata missione del *catechista* che consacra tutta o parte della sua vita alla catechesi, occorre cercare le forze migliori tra quante operano nella comunità.

Un primo abbozzo della figura del formatore-educatore dei catechisti

Si dovrà definire meglio l'identità di questa importantissima figura della pastorale catechistica, che a grandi linee potremmo indicare così:

— *un uomo che anzitutto sappia scoprire e suscitare le vocazioni catechistiche:* sappia guidarne la spiritualità e curarne la formazione obbedendo all'azione dello Spirito e una volta scoperta una vocazione catechistica sappia coltivare in essa il dono naturale dell'insegnamento e valutarne la possibilità di sviluppo;

— *un uomo che personalmente sappia ascoltare e costantemente riconfrontarsi con la Parola di Dio* ed abbia la competenza e lo zelo per reinterpretarla, riformularla secondo le attese dell'uomo di oggi con fedeltà a Dio che parla e all'uomo che ascolta; e abbia la capacità di trasmettere ai suoi catechisti questa arte;

— *un uomo capace di far riflettere intelligentemente, grazie alla sua competenza pedagogica, sull'esperienza umana:* preparato a questo anche dalle scienze antropologiche, assimilate in forma concreta, viva, esistenziale;

— *infine un uomo che abbia vivo il senso della Chiesa* e sia pronto a collaborare con i suoi catechisti alla ricerca del bene generale della comunità in cui è inserito.

Le comunità cristiane che possiedono apostoli tali sono davvero fortunate, e non dobbiamo ignorare che ve ne sono anche in Italia.

A questo problema è stato dedicato il *3° gruppo di studio* del convegno di Vallombrosa. Riteniamo opportuno e utile segnalare in breve la fisionomia che è risultata dallo studio convergente di ben 50 intervenuti, provenienti da tutta l'Italia e da molti settori della pastorale catechistica.

Il formatore-educatore dei catechisti « catechista » per eccellenza

L'essenziale della nuova figura è parso proprio consistere in questo. Saranno necessari docenti, esperti, animatori per i vari corsi di formazione, ma colui che massimamente dovrebbe dare questa formazione-educazione, non può essere egli stesso soprattutto che un *catechista.*

Riflettiamo insieme su questi appunti, interveniamo nel dialogo cerchiamo di studiare doti, atteggiamenti, comportamenti, compiti.

— Gli educatori-formatori dei catechisti devono essere davvero dei « catechisti » qualificati e sperimentati.

— Devono operare per realizzare il nuovo tipo di catechista quale è ampiamente descritto dal documento di base in particolare nel cap. 10°, ma pure in vari altri punti del documento, sopratutto nei capitoli 7° nei suoi rapporti con i soggetti, nell'8° per il suo inserimento nella Chiesa locale, nel 9° quanto a qualificazione metodologica.

— Specificamente devono saper armonizzare la preparazione contenutistica e metodologica dei catechisti in funzione di una certa trasmissione del messaggio cristiano che inizi alla mentalità di fede: in una profonda e personale coscienza di Cristo, in una operosa appartenenza alla Chiesa con apertura universale per una piena integrazione tra fede e vita (cap. 3°).

— Devono far capire, in forma vitale, che il messaggio della catechesi non è una serie di verità ben formulate, ma la presentazione della persona di Cristo a cui aderire con fede, speranza e carità, per la comprensione e l'assimilazione vitale di tutto il suo mistero, in tensione escatolo-

gica così che gli uomini attraverso la rivalutazione di tutti i valori umani, redenti in Cristo, raggiungano la loro pienezza nel regno del Padre.

— Gli educatori-formatori dei catechisti devono quindi abilitarli a svolgere una catechesi che sia davvero testimonianza-insegnamento-educazione-formazione-iluminazione-iniziazione alla vita in Cristo; autentica azione ecclesiale e allo stesso tempo opera personale del catechista.

— I direttori-formatori devono saper coordinare le varie materie che saranno svolte da specialisti o almeno da esperti in modo da insegnare ed abilitarli in pratica.

— In linea di realizzazione operativa si ritiene che questi Formatori debbano essere ricercati per quanto possibile a vari livelli nell'ambito della stessa Chiesa locale, perché abbiano la conoscenza e sensibilità ai problemi dell'ambiente perché abbiano una dimensione veramente esistenziale.

Vorremmo sinteticamente aggiungere che il formatore-educatore dei catechisti è colui che porta a realizzazione il « catechista » nel cristiano (cf DB 198).

Quindi egli è *non* il teologo che forma i teologi, *non* lo spicologo e il pedagogista che formano i docenti, *ma* un catechista, ben pratico di tutta la complessità dell'azione catechistica, che forma i catechisti.

E pertanto, il formatore-educatore dei catechisti deve essere un « catechista » che abbia finalizzato alla « sua vocazione » e al « suo impegno di testimone qualificato di Cristo e di tutto il mistero della salvezza » tutte « le doti di psicologo, di sociologo, di persuasore, di pedagogista, che egli si impegna ad acquistare e coltivare sempre più », perché esse « hanno efficacia, se sono assunte in questa dimensione » (DB 186).

In tale prospettiva, il formatore-educatore dei catechisti deve inoltre essere, ad un tempo e armonicamente, tanto biblista, liturgista, ecclesiologo, teologo, quanto basta per abilitare i futuri catechisti — o i catechisti che si aggiornano, si qualificano, si specializzano — a saper trasmettere in forma vitale, « da persona a persona » (DB 131), « con saggezza e con simpatia » (cf DB 132), il messaggio-mistero di Cristo per una autentica mentalità di fede.

LA DIREZIONE

VALENTINO MELONI

I MALATI NEL QUADRO DELLA PASTORALE

A) Un malato in famiglia

Quante cose cambiano in una famiglia quando vi compare un malato! Proprio come in una macchina elettronica quando viene a mancare un elemento o subentra improvvisamente un elemento in più: tutto può venire scombussolato, la macchina sembra impazzire e fornisce assurdi risultati.

È importante per la pastorale rendersi conto della psicologia particolare che nasce, sia nel malato che nei familiari.

1. Psicologia del malato

a) La cessazione dell'attività che cosa produce in un uomo? Poniamo un uomo fiero del suo lavoro, che improvvisamente debba troncare tutto perché una malattia lo inchioda in un letto o un incidente lo immobilizza per mesi o per anni. Poniamo un padre di famiglia che era il sostegno economico della sua baracca. Poniamo anche un uomo povero di risorse culturali, che compia un lavoro molto modesto ma che lo fa sentire in qualche modo utile alla società, alla famiglia, e che si veda fermato e ridotto all'impotenza. In tutte queste situazioni, pur diversissime, c'è un denominatore comune: è come ritornare bambini, che è l'epoca in cui non si richiedono particolari impegni nella società. Ritornare bambini, ma con la coscienza di essere uomini: è questo un tormento che può assumere proporzioni gigantesche.

b) In questo stato di cose, a mano a mano che passano i giorni e passano i mesi, un tormento si affaccia alla mente: il tormento di essere di peso agli altri. Sembra continuamente di leggerlo sul volto di coloro che stanno attorno a noi magari con squisite attenzioni e mille premure. Basta un nonnulla, un attimo di impazienza, una parola avvertita sottovoce, per far pensare al malato che, sì, proprio questo stanno dicendosi « loro »:

che sta diventando un peso insopportabile. Un uomo sente fortemente l'umiliazione di dover essere sopportato dagli altri.

c) In questo stato d'animo, una cosa si ferma: il tempo. Per il malato non esistono più le famose frasi che sono patrimonio della tradizione: che « il tempo vola », che « il tempo è moneta », che « non siamo padroni dell'istante » e così via. Il tempo non passa mai. Bisogna chiedere a molti malati che cosa vuol dire aspettare con ansia l'alba quando il sonno non viene, che cosa vuol dire guardare mille e mille volte l'orologio con la speranza che, da un minuto all'altro, sia passata mezz'ora; e guardare continuamente la porta con la speranza che venga qualcuno con cui scambiare quattro chiacchiere, perché così il tempo se ne andrà più in fretta!

d) Sono diversi gli stati d'animo a seconda delle circostanze. C'è chi si illude di guarire in fretta, mentre tutti attorno a lui sanno che non guarirà più, e magari che ha ancora poco tempo di vita. E c'è chi per un piccolo malanno si dispera, convinto che per lui è finita.

Entrambi questi stati provocano facilmente un senso di irritazione che scoppia alle più piccole occasioni. Il malato perde con estrema facilità il suo carattere ordinario. Chi lo va a visitare si scopre a pensare: « Guarda come è cambiato! ».

2. Psicologia dei familiari

a) La psicologia del malato si riflette inevitabilmente sui familiari. Questo fermarsi di una ruota dell'ingranaggio non è senza inconvenienti. Inconvenienti che in un primo tempo la famiglia cercherà di non far notare. Il malato sarà circondato di ogni attenzione e si farà di tutto perché egli non si abbatta. Ma a lungo andare sono pressoché inevitabili le allusioni e i rimpianti. Non per lamentarsi, per carità! A tutto c'è rimedio. Però, se non fosse successo — e chi non lo sa? — sarebbe stato meglio.

b) A parte il lavoro che non viene più compiuto e la paga che non entra più in casa, la presenza di un malato costituisce un disagio non indifferente per gli altri membri, oguno dei quali deve svolgere un lavoro. Ora bisogna pensare a un turno, ci vuole qualcuno che si sacrifichi, che rinunci a qualche cosa per stare lì a servire il malato. Lo si fa volentieri, naturalmente, dato che non se ne può fare a meno. Si fa tutto per non farlo pesare; si ha paura che il malato pensi che pesi quel servizio, anzi a un certo punto subentra la paura che lo si pensi davvero... È un tormento per tutti. E i momenti, pure inevitabili, di irritazione e di insofferenza faranno il resto.

c) Che cosa faranno i familiari di fronte a un malato che sogna di guarire presto mentre si sa che non guarirà più? Saranno irresistibilmente tentati di ingannarlo, di cullare le sue illusioni, magari con rischio forte di farlo giungere impreparato al grande passo.

Che cosa faranno di fronte a uno che è convinto di non guarire più mentre si tratta di malattia abbastanza leggera? Saranno forse tentati di scuoterlo con tale energia che finiranno col farselo nemico.

E di fronte a uno che ha capito la gravità del suo caso e si ribella? Probabilmente si sentiranno impotenti.

Aggiungiamo che, nei casi più dolorsi di una malattia lunga e assolutamente inguaribile, i familiari si sentiranno angosciati e assaliti dai rimorsi perché qualche volta si sono sorpresi a pensare che una rapida fine sarebbe la cosa migliore per tutti.

3. Orientamenti pastorali

a) *Conoscere la situazione familiare.* Conoscere le condizioni di salute del soggetto e le sue disposizioni di spirito. Conoscere nello stesso tempo il grado di accettazione di questa malattia da parte dei familiari. Tutto questo è necessario prima di qualunque azione diretta.

b) *Annunciare la visita.* Una visita improvvisata può essere sempre gradita — non sempre — soltanto quando c'è molta intimità tra il visitatore e la famiglia che viene visitata. Ma di regola sarà bene evitare qualunque tipo di imbarazzo, annunciando il giorno e l'ora.

c) *Non una visita di semplice cortesia o di ufficio.* « Sono il parroco, e siccome questa famiglia appartiene alla nostra parrocchia... ». « Passavo di qui e sono venuto a vedere... ». « Sto visitando tutti i malati della nostra parrocchia... ».

Sappiamo bene che alcune di queste cose molte volte non si possono evitare: ma una buona opera pastorale si sforzerà di evitarle.

Si mostrerà allora un'attenzione particolare, di vera amicizia, per il malato come se fosse il solo in tutta la parrochia. Una visita di ufficio può apparire quella che si fa in preparazione alla Pasqua, se non si ha l'attenzione di caricarla di sentimento umano e personale.

d) *Mostrare interesse.* Interesse per lui, per il suo stato di salute, chiedere informazioni, interessarsi di ciò che dicono i medici. Il malato potrà anche ascoltare con interese che cosa si fa in parrocchia, o all'oratorio o nella tale associazione: ma non si deve abusarne; e soprattutto non

si dimentichi che difficilmente egli parlerà di sé se non glielo si chiede, ma sarà contento di sentirselo chiedere.

e) *Non avere fretta di concludere.* L'anima sacerdotale vorra arrivare presto a quello che è lo scopo della sua vita: parlare di Dio, disporlo ai sacramenti: soprattutto nei casi di malattia grave. Ma la troppa fretta può anche produrre l'effetto contrario; e soprattutto può far apparire il sacerdote, non più come l'amico che ci viene a trovare, ma il funzionario parrochiale mandato ad « amministrare i sacramenti ».

f) *Dialogo con i familiari.* Esiste il rischio di dare l'impressione che, essendo venuto per l'infermo, non ha tempo da perdere con gli altri; si ha allora fretta di partire, appena terminata la propria « funzione ».

Di qui ritorna, per queste particolari circostanze di incontro, la necessità che il sacerdote si faccia amico di tutti, per essere ricevuto sempre da tutti come un amico e non si trovi mai a disagio. Si potrà allora aiutare i familiari ad accettare il malato e a suggerire una buona linea di comportamento fondata sulle diverse situazioni.

g) *Dire con garbo la verità.* Dire la verità, anzitutto. Non inutili perifrasi, non alimentare illusioni, non fare imprudenti e compromettenti promesse. « Prega la Madonna e vedrai che ti guarirà »: e se non guarisce?...

Ma la verità, dirla con garbo. Anzitutto studiare il momento opportuno. Non tutti i momenti sono buoni e non tutte le parole sono adatte per dire a uno che è alla fine, o anche solo per dirgli che non guarirà più completamente. Occorre prevedere la reazione e il tipo di accettazione.

La stessa cosa si deve dire nel parlare con i parenti. Sappiamo che a volte è più difficile far accettare la verità ai sani che non ai malati.

h) *Visite della comunità.* Non sarà solo il parroco o il sacerdote ad andare a trovare i malati. Se così fosse, difficilmente si sfuggirebbe all'impressione del funzionario che va a fare il suo mestiere. L'infermo o l'inferma avranno certamente degli amici, oltre ai vicini di casa. Soprattutto quando si tratta di malattia lunga o di una certa gravità, gli amici potrebbero stabilire un certo turno di visite, e intensificarlo nella misura che ci si accorge che queste visite sono gradite.

Naturalmente anche per i laici è importante che non rivestano il carattere dell'ufficialità: ciò che sarebbe, per esempio, se una persona sconosciuta o conosciuta solo di vista andasse a trovare il malato « mandata » dal parroco.

B) Un malato all'ospedale

1. L'ospedale

Quando un malato viene portato all'ospedale, c'è sempre sotto qualcosa di piuttosto grave: un incidente, l'aggravarsi di una malattia. Un'autolettiga che si ferma davanti a una casa attira sempre l'attenzione della innata curiosità delle presone: si fa capannello attorno per vedere chi è e che cosa ha. Nasce una nuova psicologia sia nel malato che nei familiari. L'ospedale... è l'ospedale.

a) Può darsi che si tratti soltanto della possibilità di avere un trattamento che non era possibile avere in casa: ma il malato avverte la differenza. Se prima i familiari gli avevano accuratamente nascosto la gravità del suo stato, questo ora non è più possibile. Potrà ancora magari illudersi che all'ospedale tutto si aggiusterà, ma è almeno cosciente che c'è qualcosa di serio.

b) L'impersonalità che, diciamo per forza di cose, regna in generale negli ospedali, è un'altra fonte di una particolare sensibilità. Il malato diventa un numero. Sono discorsi che ogni degente sente di continuo: « Il n° 14 ha bisogno di un calmante ». « È stato operato il n° 35 ». Credo che tuti gli ammalati all'ospedale abbiano provato — anche se non espresso — una profonda umiliazione per questa sopraggiunta spersonalizzazione.

c) Gli ospedali si stanno rinnovando: stanno scomparendo le grandi interminabili corsie che contengono una infinità di degenti di ogni genere di mali. Ma anche in una stanza di 6-8 letti c'è sempre l'eventualità di gustare la compagnia di persono sgradite, o complessate, o irritabili e piene di esigenze. Anche nella più rosea delle ipotesi, la vita in comune in quelle condizioni è sempre piena di situazioni penose.

d) Altro motivo di pena, il trattamento. Anche quando è buono, difficilmente regge al confronto di ciò che si era e che si aveva nella propria casa. Gli infermieri e le infermiere hanno tanti malati da curare, ognuno con le proprie esigenze, e questo mette a dura prova i loro nervi. Le suore si stanno diradando. Le suore sono persone umane, con capacità e difetti; persone che sono — come tutte — soggette a lasciarsi prendere dal « mestiere ». Tuttavia sono persone cosacrate, che hanno coscienza di compiere una missione.

Ma ogni malato, per poco che non rifletta, si sente il *solo* malato e perciò non riesce molto a comprendere che un'infermiera, anche se porta

il velo e il crocifisso, alla fine di una giornata possa avere i nervi a pezzi. Ogni mancanza di riguardo — vera o immaginaria — è una spina.

e) Il bisogno di compagnia e di amicizia, all'ospedale è moltiplicato. Il malato si sorprende spesso a guardare la porta, ogni volta che sente un passo di fuori o che attende una visita.

Se la malattia si prolunga, i familiari stessi diradano la visite: si sa, ognuno ha i propri impegni; e bisogna dire che non è una cosa eccessivamente allettante passare delle ore in compagnia di un malato, specie se è talmente ripiegato su se stesso da non saper fare un discorso che non riguardi il suo male e le sue attuali condizioni. Ricordo un padre di famiglia che percorreva instancabilmente su e giù il lungo corridoio nella speranza che comparissero i figli a trovarlo. Ma i figli, che pure gli erano molto affezionati, sapendo che non c'era nulla di grave, non rinunciavano alla partita, alla televisione, alla compagnia degli amici per andare all'ospedale. E questa per il pover'uomo era una cosa inconcepibile e motivo di grande sofferenza.

2. Orientamenti pastorali

a) *Il sacerdote è di casa.* Anche nel caso che all'ospedale ci sia un cappellano stabile, la visita del prete come amico (del parroco, per esempio) sarà sempre necessaria. Anzi, appunto perché c'è il cappellano a « funzionare » come ministro ufficiale, il prete che viene di fuori avrà maggiore facilità a presentarsi solo con i caratteri dell'amicizia.

In molti ospedali, qualunque sacerdote ha entrata libera a qualsiasi ora; in altri si è più esigenti a far rispettare l'orario. Non si potranno accampare privilegi, evidentemente, ma sarà cosa buona opprofittarne, se ci sono e se questo è utile ai degenti.

Del resto, il sacerdote che va all'ospedale nell'ora delle visite ha anche la possibilità — momento tutt'altro che trascurabile — di incontrarvi i parenti e di intrattenersi con loro.

b) *Molti malati.* Un pericolo da evitare: il pericolo di non vedere altri che « quel » malato. Se in una corsia ci sono otto malati, io posso pensare che tutti si trovino nelle condizioni di spirito di colui che io vado a visitare, e che perciò tutti sentano il bisogno di una parola amica. È vero che gli altri non li conosco: ma il fatto che io vado a trovare uno di loro, mi mette già in una certa empatia con loro e la mia parola può essere gradita.

c) *Prestare servizi.* I malati a letto hanno bisogno di tutto e sono grati a chiunque compia loro qualche servizio. Scrivere una lettera, prendere un bicchiere d'acqua, fare una commissione a casa, portare della biancheria, vuotare i recipienti... Più i servizi sono umili e più attirano la loro riconoscenza. Non si dimenticano cert piaceri ricevuti in particolari circostanze come questa. Sto per dire che questo è come la carta di identità. Un sacerdote che disdegna di fare ai malati certi servizi quando si presenta l'occasione, non ha neppure la faccia adatta per portare il messaggio che vorrebbe portare.

V. MELONI

NOVITÀ - ELLE DI CI

Collana «FORMAZIONE DEI CATECHISTI»

Collana per « Corsi di formazione catechistica ». È rivolta a persone di una certa preparazione culturale e cristiana: maestri, suore e giovani a livello della scuola media superiore o universitari.

I primi tre volumi sono destinati a presentare, spiegando e integrando opportunamente, gli orientamenti principali del Documento di Base della C.E.I.: « IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI », in modo da fornire un quadro completo e chiaro di tutti i problemi della catechesi oggi.

Presentazione del Documento di Base

1. NATURA, FINE E CONTENUTO DELLA CATECHESI

Pietro Chinaglia - pp. 264 - L. 1.300

Contenuto

I catechisti come educatori devono possedere la fede a livello di maturità per poterla trasmettere agli altri, in modo da promuovere una autentica mentalità di fede: hanno quindi necessità di aggiornare, alla luce del Vaticano II e del « Documento di Base », il contenuto, il linguaggio e i metodi.

In 15 lezioni vengono presentati con stile sciolto e preciso i principali temi della fede cristiana. Ogni lezione può occupare due incontri.
Il volume può anche essere usato come un primo tentativo di « catechesi per adulti ».

Il testo è corredato di grafici illustrativi, spunti per la discussione e indicazioni utili per un lavoro di ricerca sulla Bibbia, sulla liturgia e sulla realtà ecclesiale.

Destinatari

Maestri, suore, giovani, catechisti.
Può essere efficacemente usato anche come testo negli incontri e corsi per la formazione dei catechisti.

L'UNZIONE DEI MALATI, SACRAMENTO DI VITA

Una chiarificazione su questo intervento di Cristo, così poco capito. Innanzitutto: come ogni sacramento, anche l'*Unzione dei malati* riguarda tutto l'uomo, spirito e corpo; lo riguarda nella situazione più critica della sua esistenza, quando malattia, sofferenza, pericolo di morte ne minano la vita. Nella catechesi bisogna presentarlo in maniera luminosa, come è nella sua viva realtà.

L'UNZIONE DEI MALATI *non* è il sacramento dei morenti: per essi vi è il VIATICO che li « accompagna » nel passaggio da questa vita. Si leggano le due distinte trattazioni che ne fa il « Direttorio liturgico pastorale per l'uso del rituale dei sacramenti... »: vi si parla di *Liturgia dei malati* a riguardo di questo sacramento, e poi di *Liturgia dei moribondi* per il Viatico e la raccomandazione dell'anima.

L'Unzione dei malati non è staccata dalla vita: è per la vita. Anch'essa riguarda tutta l'esistenza cristiana nel suo insieme, per restaurarla o per il suo chiudersi in bellezza.

L'uomo, situato nella storia della salvezza fin dalla creazione, fatto a immagine di Dio, è chiamato alla comunione con Lui nell'integrità di tutto il suo essere, nell'armonia perfetta di « unità di anima e di corpo » (GS 3,b; 14,a; DB 91), nell'immortalità e felicità piena.

La redenzione gli ha ridato per prima cosa il dono della grazia, radice e forza di tutti i beni, e gli promette la restaurazione finale di tutto il suo essere. Così la vita cristiana, per « *noi che possediamo le primizie dello Spirito* », è « *attesa della redenzione* [piena] *del nostro corpo. Infatti, la nostra salvezza* [integrale] *è oggetto di speranza* » (Rom 8,23s).

È per rafforzare questa speranza, proprio quando l'uomo si sente più colpito, che Cristo ha voluto questo sacramento tutto rivolto alla restaurazione piena dell'uomo, spirito e corpo. Cristo, vincitore per noi, vincitore del peccato, della morte, di Satana, è presente accanto a chi soffre, a chi è in pericolo di vita, per farlo partecipe del suo mistero pasquale. È *Cristo-Vita-Risurrezione* che interviene per « salvare » chi crede e spera in lui.

Cristo, che si è fatto uomo, che ha preso come noi un corpo di carne colpita a morte dal peccato (cf *Rom* 8,3), innesta in noi la sua potenza di vita, la sua vittoria. Egli ha voluto condividere con noi la sofferenza e la morte, sentire persino l'abbandono di Dio (*Mt* 27,46 = *Mc* 15,34), per espiare il peccato. La sua passione e morte sono espressione di amore e di obbedienza, di totale abbandono al Padre (*Gv* 14,31; 17; *Fil* 2,8; *Lc* 23,46): per questo sono fonte di vita.

Così *Cristo ha trasformato la morte in un « passaggio al Padre »* (cf *Gv* 13,1); e perciò questo passaggio deve essere pieno di confidenza, di speranza, di serenità, di certezza che ci attende una « *vita eterna* ».

L'UNZIONE DEI MALATI, in cui confluisce tutta l'azione risanatrice di *Cristo « Medico della carne e dello spirito »* (Sc 5; cf LG 8,c; AG 3,b), è dall'inizio della Chiesa una viva risposta alle attese messianiche e, nella sua profonda realtà, in netta contrapposizione alle pratiche magiche compiute sui malati nel mondo pagano.

L'efficacia di questo sacramento è in proporzione della fede del malato e di coloro che lo circondano. È « *la preghiera della fede* » che « *salverà il paziente* » (*Giac* 5,15), non in una forma miracolistica, ma per l'apporto di grazia che dà a tutto il suo essere, alla sua esistenza. Per questa ragione si devono persuadere i fedeli a non aver « paura » di questo sacramento, quasi fosse l'anticamera della morte, ma a confidare nel suo potere restauratore.

Per questo, non si deve attendere a riceverlo quando « non c'è più speranza ».

In tutte le epoche, il rituale dell'Unzione dei malati esprime l'invocazione della salute fisica. Oggi, nel pieno rifiorire di una teologia sacramentale meglio basata sulla Scrittura, l'Unzione dei malati è considerato come *sacramento-preparazione alla vita, alla gloria:* esso può operare la guarigione completa della persona, spirito e corpo, purificare totalmente dal peccato, alleviare il timore e la sofferenza della morte, essere caparra sicura di vita eterna, di risurrezione gloriosa.

È in questa luce che la catechesi deve presentare l'Unzione dei malati, perché i cristiani vi ricorrano con fiducia quando una malattia grave o un infortunio li mette in pericolo di morte.

L'umanità sarà vittoriosa contro Satana, il peccato, la morte

- L'inizio della sua storia si apre con una sconfitta: vinta da Satana, commette il peccato, ne ottiene la morte: *Gen* 3.
- Ma Dio promette vittoria futura: *Gen* 3,15.

Dio opera le vittorie del suo Popolo, lo purifica dai suoi mali

- L'esodo, l'ingresso nella terra promessa, la sconfitta dei nemici... sono eventi in cui Dio opera a salvezza del suo popolo.
- Ma il popolo si allontana da Dio, non osserva l'alleanza, pecca...
- Dio lo purifica con sventure, malattie, deportazione, ma in vista sempre del rinnovamento dell'alleanza.
- A poco a poco si delinea una « vittoria » definitiva, per gli ultimi tempi, per i tempi messianici.
- Sarà Dio che trionferà di ogni male e instaurerà il suo regno, l'alleanza perfetta: *Is* 63,1-6; *Zac* 14; *Ez* 38-39. - Il « *Vittorioso* » si presenta come Sacerdote e Re (*Sal* 2,1-9; 110,5-7), come Figlio dell'uomo (*Dan* 7), come Servo di Javè (*Is* 52,13-15; 53,11-12).

• Di questa vittoria partecipano i giusti che vincono il peccato, anche a costo del martirio: *Sap* 4,1-2; 5,15-23. - Ad essi è destinata la risurrezione gloriosa: *2 Mac* 7,9.11.22; 14,46; *Dan* 12,3.

Cristo guarisce i malati e risuscita i morti

• Scaccia i demòni e guarisce i malati, perché è il Servo di Javè che si è addossato le nostre infermità: *Mt* 8,16-17; *Is* 53,4.

• « Io verrò e lo curerò... » e guarisce a distanza, ma quanto « presente », il servo del Centurione: *Mt* 8,5-13; *Lc* 7,1-10.

• Perdona i peccati e guarisce il paralitico di Cafarnao: *Mt* 9,2-8; *Mc* 2,1-12; *Lc* 5,17-26.

• Guarisce il paralitico di Betesda e lo ammonisce: « *Ecco, tu sei guarito; non peccare più, affinché non ti avvenga di peggio* » (*Gv* 5,2-15), e si attribuisce il potere di giudicare e di risuscitare: *Gv* 5,19-29.

• Eppure, Gesù rifiuta di collegare direttamente una malattia con il peccato personale o di altri: *Gv* 9,1-3.

• Di fronte all'infermità di Lazzaro afferma: « *Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, affinché per essa sia glorificato il Figlio di Dio* » (*Gv* 11,4). Poi di fronte a Lazzaro morto afferma: « *Io sono la risurrezione e la vita: chiunque crede in me, fosse pure morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno* » (*Gv* 11,25s).

• Per altro, Gesù mette i suoi prodigiosi interventi in rapporto con la fede di chi li chiede: « *Credete che io posso farvi questo?... Vi sia fatto secondo la vostra fede* » (*Mt* 9,28s; cf 8,10.13). « *O donna, la tua fede è grande! Ti sia fatto come tu desideri* » (*Mt* 15,28; cf *Mc* 7,29). « *Non temere; soltanto credi!* » (*Mc* 5,36; *Lc* 8,50). « *Va', la tua fede ti ha salvato!* » (*Mc* 10,52; *Lc* 18,42). « *Alzati! La tua fede ti ha salvato!* » (*Lc* 17,19).

• Dove non c'è fede non ci sono i miracoli di Gesù: *Mc* 6,5-6a; *Mt* 13,58.

• Ma dove accolgono il buon annuncio, guarisce tutti i malati: *Mt* 11,4-5; *Lc* 7,21-22.

• Egli è il buon Samaritano che si prende sollecita cura delle nostre piaghe: *Lc* 10,34.

• La liberazione completa da ogni male avverrà soltanto nella venuta gloriosa di Cristo, quando sarà tersa ogni lacrima: *Ap* 21,3-4; cf Memento speciale dei defunti nella 3ª preghiera eucaristica.

Gesù conferisce agli Apostoli e ai Discepoli il potere di operare la salvezza

• « *Diede loro il potere di scacciare gli spiriti impuri e di guarire ogni malattia e ogni infermità* » *Mt* 10,1; *Mc* 6,7. - « *Lungo il cammino predicate e dite: Il Regno dei cieli è vicino! Guarite i malati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni* ». *Mt* 10,7-8; cf *Lc* 9,1-2.

• « *Guarite gli infermi che vi saranno e dite loro: Il Regno di Dio è a voi vicino!* » *Lc* 10,9.

• Questo potere viene annunciato come segno della missione divina degli Apostoli e dei credenti: « *In mio nome scacceranno i demòni... imporranno le mani ai malati e questi saranno guariti* » *Mc* 16,17-18.

• Gesù si immedesima con gli infermi: « *Sono stato malato e mi avete visitato* » *Mt* 25,36b. Egli è in noi germe di risurrezione.

Gli Apostoli compiono la missione di operatori di salvezza

• « *Partiti, andarono a predicare il pentimento. E scacciavano i demòni e ungevano d'olio molti malati e li guarivano* » *Mc* 6,13; cf *Lc* 9,6.

• Le moltitudini accorrevano portando malati, e tutti venivano guariti: *At* 5,15-16. - Molti possessi dai demòni erano liberati; molti paralitici e impotenti erano guariti. E la gioia fu viva in quella città. *At* 8,6-8.

• Paolo afferma che questi sono « *carismi* » dello Spirito: *1 Cor* 12,9b; 28d.30a.

L'Unzione dei malati nel nome di Cristo

• « *È ammalato qualcuno fra voi? Chiami i Presbiteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, dopo averlo unto con olio nel nome del Signore. La preghiera della fede salverà il paziente e il Signore lo solleverà. Se ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati* ». *Giac* 5,14-15.

G. M. MEDICA

NOVITÀ - AUDIOVISIVI L. D. C.

LE CATACOMBE

Filmina Serie C 21, quadri 48, formato grande (24x36) **L. 2.400**
A richiesta si monta anche in diapositive su telaietti di plastica **L. 4.800**

Contenuto: La filmina inizia con un breve « excursus » sulla storia delle Catacombe (quadri 1-12), e sulle decorazioni simboliche paleocristiane delle medesime (quadri 13-23). Segue quindi una breve documentazione delle zone e dei monumenti più notevoli delle tre principali catacombe romane: le Catacombe di S. Callisto (quadri 24-33); le Catacombe di Santa Domitilla (quadri 34-38); le Catacombe di S. Sebastiano (quadri 39-47), concludendo con una visione di Roma dalla Basilica Vaticana.

Filmina a colori. Fotogrammi suggestivi. Il libretto-guida descrive, con brevi ma chiare didascalie, la storia e l'arte dei monumenti catacombali.

NUOVI CATECHISTI PER UNA NUOVA CATECHESI

Convegno dei Direttori degli UCD
Vallombrosa, 30 agosto - 2 settembre 1971

Il 7° Convegno dei Direttori degli UCD - argutamente chiamato *il convegno della carta* per l'ampio materiale tempestivamente fornito — ha avuto un notevole successo, non solo per le presenze, che hanno superato le 270, ma la serietà e l'impegno con cui si è svolto.

Tutto il lavoro e i temi trattati dal convegno potranno essere conosciuti adeguatamente soltanto dagli « Atti », che verranno stampati fra non molto. Sarebbe impossibile darne una idea esatta in poche pagine.

Cercheremo di presentare in forma schematica le caratteristiche del convegno, di tratteggiarne la fisionomia, di esporre i temi studiati.

Il contesto in cui si è collocato il convegno

Si è fatta come una rilevazione dell'ambiente in cui veniva a svolgersi quest'anno, così da avere ben delineati gli spazi vitali in cui realizzare la propria presenza, testimonianza, azione.

Nell'attuale pastorale catechistica italiana si sono rilevati fatti, esigenze, prospettive, che ne determinano gli orientamenti di fondo:

— diffusione, primi approfondimenti e prima messa in opera del domento di base, *Il Rinnovamento della Catechesi,* attraverso corsi, incontri di studio con e fra specialisti di varie discipline;

— conseguente accresciuta sensibilità per i problemi della pastorale catechistica fra il clero, religiosi e religiose, laici impegnati;

— progettati o già avviati nuovi collegamenti delle strutture della pastorale a vari livelli;

— polivalente dinamismo del contesto socio-culturale ed ecclesiale;

— nuova situazione della famiglia nel nostro paese;

— nuova problematica dell'insegnamento della religione nella scuola;

— pubblicazione del *Vivere la fede oggi* da parte della CEI (4 IV 1971).

La « tonalità » del convegno

Nel sentito bisogno di collaborazione a vasto raggio, di incontri periodici per una convergenza di mentalità e di spirito e per una programmazione basata su una comune riflessione e su molteplici apporti, i convegnisti sono stati invitati a caratterizzare il loro incontro come:

— nuova occasione di intesa e di comunione fra persone investite di particolare responsabilità nelle Chiese locali a servizio della Parola di Dio;

— possibilità di rilevazione e di concreta valutazione di situazioni urgenti della pastorale catechistica, e di realizzazioni in atto nelle Chiese locali;

— sensibilizzazione e ricerca comune di linee operative, soprattutto per quanto riguarda il problema dei problemi: la formazione dei catechisti;

— puntualizzazione dello sviluppo del movimento catechistico nel nostro paese, sovente altrettanto silenzioso quanto attivo .

Le mete del convegno

Nell'affrontare il tema di studio e di programmazione, *Nuovi catechisti per una nuova catechesi,* reso più urgente dal « documento di base » che riconosce ai « catechisti » il primo posto nell'azione pastorale-catechetica, e dalla prospettiva dei nuovi catechismi (all'accoglimento e uso dei quali bisogna tempestivamente preparare i catechisti ai vari livelli) si è ritenuto doveroso specificare e focalizzare la problematica della formazione dei catechisti in funzione di precise mete operative:

— situare il problmea in un quadro pastorale organico, che dia un'autentica dimensione ecclesiale all'opera di rinnovamento catechistico;

— promuovere l'ulteriore approfondimento del documento di base a tutti i livelli e una più ampia divulgazione di esso nelle Chiese locali;

— caratterizzare meglio contenuti e metodi della catechesi secondo le età, le situazioni, gli ambienti, il livello di fede e di vita;

delineare la figura del « nuovo catechista », alla luce di chiari principi teologico-pastorali e in rapporto alle esigenze oggi avvertite;

— indicare le linee fondamentali per la formazione dei catechisti, in modo da impostare con programmi adatti una abilitazione specifica in rapporto a compiti specifici.

Il metodo di lavoro del convegno

Momento fondamentale è stato voluto l'incontro liturgico — celebrazione della Preghiera del mattino e della sera (lodi e vespri), e concele-

brazione dell'Eucaristia — come segno e realizzazione di quella comunione con il Signore e tra fratelli, che deve animare il lavoro pastorale. Da questo senso di comunione doveva nascere da parte di tutti un atteggiamento di corresponsabilità.

Il programma di lavoro è stato articolato in modo da stimolare la partecipazione personale e di gruppo, attraverso:

— *relazioni,* per una informazione aggiornata su alcuni principali aspetti della pastorale catechistica nell'ambito del tema di fondo, e per avviare la riflessione sulle linee operative essenziali, in rapporto alla configurazione del catechista e del suo ruolo nell'odierna comunità ecclesiale e per una necessaria, indilazionabile, qualificazione;

— *incontri regionali,* per una puntualizzata rilevazione di problemi, urgenze, possibilità, carenze, prospettive... della Chiesa locale, e per una partecipazione concordata ai vari gruppi;

— *gruppi di studio,* per una valutazione e impostazione più precisa dei singoli problemi, rilevazione di situazioni e comunicazione di esperienze pastorali, così da individuare prospettive pastorali concrete;

— *assemblee generali,* per consentire una discussione comune e l'approfondimento delle relazioni, per mettere a confronto i risultati dei lavori di gruppo e per la verifica delle conclusioni del convegno;

— *comunicazioni,* per richiamare l'attenzione su alcuni specifici aspetti della problematica pastorale-catechistica.

Le relazioni

1. *I catechisti nella Chiesa d'oggi:* Mons. Aldo Del Monte, amministratore apostolico di Acqui, già direttore dell'UCN.

Una prospettiva nuova per il discorso sui catechisti nella Chiesa - Nella scia del Vaticano II - La Chiesa è per il Regno - La verifica nella Chiesa locale - Il servizio della Parola di Dio è affidato a tutta la Chiesa - In che senso tutti sono catechisti - Nuove generazioni di catechisti - Le note che caratterizzano i catechisti nella Chiesa d'oggi - Prospettive di rinnovamento del quadro dei catechisti nella Chiesa italiana d'oggi.

2. *La formazione del catechista:* Don Angelo Viganò, direttore del Centro catechistico salesiano.

Introduzione: il nuovo contesto ecclesiologico e teologico-sacramentale del catechista; il contesto storico-culturale e organizzativo. - *La ricerca e la scelta dei catechisti:* nella Comunità resa sensibile al problema, la vocazione del catechista, la divisione dei compiti catechistici della comunità. - *Considerazioni generali sulla formazione dei catechisti:* elevare il livello della cultura religiosa, creare e potenziare le strutture indispensabili per questa formazione, promuovere l'aggiornamento e la formazione permanente dei catechisti, dare la dovuta e proporzionata importanza alla metodologia catechistica, rendere i catechisti coscienti di essere « educatori nella fede ». - *Problemi particolari*

nella formazione dei catechisti: chi li sceglie e prepara, una nuova figura « il formatore-educatore dei catechisti », nuove catechesi e nuovi catechisti, programmi generali per una formazione più sistematica.

3. *Problemi attuali di pastorale catechistica:* Mons. Egidio Caporello, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Gli Uffici Catechistici in Italia: il significato della Chiesa locale, il criterio del servizio, il servizio per la comunione e la missione, il servizio nell'incontro e l'incontro per il servizio, direzione come animazione. - *I nuovi catechismi:* per una pastorale comunitaria, unitaria, dinamica, per la conversione e la fedeltà; originalità della catechesi e del catechismo in riferimento alla Chiesa, al Magistero, alla vita cristiana, al movimento catechistico. - *L'insegnamento della religione nelle scuole:* la situazione educativa, serenità, motivazioni, contenuti e finalità, iscrizione o diritto all'esonero, gli insegnanti. - *Catechesi degli adulti.* - *Congresso Catechistico Internazionale:* delegazione ufficiale italiana ad esso.

4. *Il coordinamento della pastorale catechistica in Italia:* Mons. Carlo Maccari, arcivescovo di Ancona, delegato della Commissione Episcopale per la catechesi.

Esigenza del coordinamento e sue difficoltà - Prospettive positive - Qualche linea di orientamento operativo - Cenni sull'attività della Commissione Episcopale - Conclusioni.

I gruppi di studio

Ai gruppi di studio, particolarmente numerosi, sono stati forniti fogli di lavoro variamente articolati: messa a punto del problema, mete della ricerca di gruppo, traccia di discussione; suggerimenti per la rilevazione, le valutazioni e le prospettive; le caratteristiche delle varie catechesi e della personalità dei catechisti in rapporto ai soggetti; ambienti.

Ed ecco l'organico dell'insieme coi nomi dei coordinatori:

1. *Catechesi e comunità ecclesiale:* Mons. Giulio Villani.
2. *Genitori-catechisti:* Mons. Otello Carletti.
3. *Gli educatori-formatori dei catechisti:* Don Giacomo M. Medica.
4. *I catechisti degli adulti:* Mons. Giulio Salimei.
5. *I catechisti dei giovani:* Don Renato Gargini.
6. *I catechisti dei ragazzi:* Don Giovanni Giusti.
7. *I catechisti dei fanciulli:* Padre Silvio Riva.
8. *Gli educatori dei bambini:* Mons. Gianni Catti.
9. *I catechisti dei disadattati e dei subnormali:* Prof. Mario Mozzanica.
10. *Catechisti per l'esperienza di vita associativa, di movimento laicale, dei gruppi:* Mons. Giuseppe Casale.
11. *Catechisti e scuola cattolica:* Don Angelo Viganò.
12. *I catechisti dei lavoratori:* Don Giovanni Pasini.

Le comunicazioni

1. *La formazione dei catechisti: una esperienza, la scuola per catechiste della diocesi di Verona:* Don Giovanni Giusti, direttore UCD.

2. *Centro Regionale di Pastorale Catechistica delle Puglie:* Mons. Giuseppe Natale, direttore UCD di Bari.

3. *L'insegnamento della religione nelle scuole secondarie superiori:* riflessioni su una inchiesta condotta a quattro livelli nell'Umbria: Don Giancarlo Milanesi dell'Università Salesiana.

Le conclusioni del convegno

Ci auguriamo di poter cominciare prossimamente una sintesi degli elaborati dei singoli gruppi di studio e una visione d'insieme del convegno, che sono attualmente in fase di redazione finale.

Ciò che è assodato e che non può essere ristretto in una comunicazione, per quanto fosse ampia e puntualizzata, è il fermento rinnovatore che tutti i partecipanti hanno portato con sé da quei giorni così intensi e ricchi di prospettive

Al convegno hanno partecipato in buon numero anche esperti e collaboratori dei direttori degli UCD — sacerdoti, religiosi, religiose, laici e laiche — e la loro presenza, che ha avuto peso nel convegno stesso, si farà sentire tanto più nella collaborazione e riorganizzazione pastorale-catechistica delle Chiese locali.

LA MADONNA NELLA CATECHESI

Solo a realizzazione avvenuta, possiamo parlare di questa importante settimana di studi, la cui segnalazione ci giunse quando il numero estivo della rivista era già in circolazione.

Purtroppo non vi potemmo partecipare perché gli impegni precedentemente assunti ce l'hanno impedito. Ci auguriamo di poter presto avere fra mano gli atti del convegno, con le relazioni tenute.

Una settimana di studi sul tema « *la Madonna nella catechesi* » è stata tenuta a Napoli, Casa di Esercizi sant'Ignazio a Cangiani, dal 12 al 16 luglio scorso, con frequenza che raggiunse e superò in alcuni giorni le 250 presenze, fra sacerdoti, religiosi e religiose, e laici.

Le trattazioni sono state basate sul cap. 8° della *Lumen gentium* e sul documento di base « *Il Rinnovamento della Catechesi* », con lo scopo di studiare il posto di Maria nella formazione del cristiano per mezzo della catechesi, secondo il piano della Redenzione.

Ad approfondire nei suoi vari aspetti e settori questo scopo fondamentale sono state rivolte le *relazioni* e impegnati i *gruppi di studio.*

Ha presieduto il convegno il Card. Corrado Ursi, arcivescovo di Napoli, che ha tenuto la prolusione e guidato ogni mattina le meditazioni durante la concelebrazione eucaristica. Ha diretto i lavori Mons. Aldo Del Monte, amministratore apostolico di Acqui e già direttore dell'UCN.

La catechesi è stata richiamata a considerare che « *la Chiesa, pensando a Maria con pietà filiale, e contemplandola alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione* ». Infatti, « *Maria, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede* » e, nel culto che le è tributato, « *mentre viene predicata e onorata, chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre* » (LG 65).

Per questo, « *la catechesi deve costantemente collegarla con il mistero di Cristo e della Chiesa, in Lei già pienamente compiuto, e deve guidare i fedeli a comprendere e vivere, nella devozione alla Madonna, quel medesimo mistero* », attingendo « *copiosamente all'insegnamento proposto dal Concilio Vaticano II e dal più recente magistero* » (Documento di base, 90).

L'organico delle relazioni e dei corrispondenti gruppi di studio

• *La catechesi deve presentare Maria secondo le istanze cristocentrica, ecclesiale, biblica, ecumenica:* P. Salvatore Meo, dei Servi di Maria, preside della facoltà teologica « Marianum ».

• *La Madonna nella catechesi apostolica che ha la sua espressione nei Vangeli:* Mons. Settimio Cipriani, del Seminario di Napoli.

• *La Madonna nella catechesi dell'infanzia e della fanciullezza:* Mons. Gianni Catti, direttore dell'UCD di Bologna.

• *Ciò che la catechesi deve proporre circa la Madonna e la sua missione nell'opera della Redenzione:* P. Salvatore Meo.

• *La Madonna nella catechesi dell'adolescenza:* Don Lorenzo Macario, dell'Università Salesiana.

• *La Madonna nella catechesi della gioventù:* Don Renato Gargini, direttore dell'UCD di Pistoia.

• *La catechesi deve formare il cristiano affinché nella sua vita aderisca alla missione materna di Maria:* P. Lucio Pincus, dei Servi di Maria, del « Marianum ».

• *La Madonna nella catechesi degli adulti e della famiglia:* tavola rotonda presieduta da Mons. Del Monte e con la partecipazione di P. Rossetti, Prof. Meaolo, e P. Franzi.

• *La Madonna nella formazione sacerdotale e religiosa:* Mons. Aldo Del Monte.

• *La Madonna nella catechesi liturgica:* P. Ignazio Calabuig, dei Servi di Maria, del « Marianum ».

Conclusioni e voti del Convegno

• Nell'annuncio del « mistero cristiano » occorre presentare in maniera adeguata e didatticamente valida anche la missione che Maria ha, per volontà di Dio nel piano della salvezza, soprattutto con il « servizio » che nella sua « funzione materna » ella viene compiendo nella Chiesa, come è proposto dal Magistero autentico.

• Nella formazione dei cristiani occorre educarli a sentirsi in rapporto di fede con Maria, cioè vivere e crescere in Cristo aderendo all'opera materna di Maria e conformandosi all'esempio di Lei.

— *Si propone,* quindi, come operatori della catechesi:

• di dare a Maria il necessario posto nell'azione catechistica, seguendo nella dottrina e nei mezzi di espressione il cap. 8° della « Lumen gentium ».[1]

• di coltivare nella formazione dei cristiani l'autentica devozione alla Madonna, in forma pedagogicamente adatta, apostolicamente impegnata al servizio del Regno di Dio.

— *Si auspica,* inoltre, che:

• nell'interpretare l'art. 90 del documento di base venga messa in più esplicita luce la funzione materna di Maria;

• nel redigere le guide per la catechesi delle varie categorie dei fedeli, in modo adeguato si presenti l'insegnamento mariano del Vaticano II, e si educhino i fedeli alla cristiana adesione a Maria nella propria vita.

— *Si implora* sul proprio impegno di attività apostolica e sui propri desideri la materna assistenza della « Madre della Chiesa», affinché « *sostenuti dal suo materno aiuto, vivano e operino più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore Gesù* » (LG 52).

SEMINARIO BIBLICO-PASTORALE INTERNAZIONALE

Presso il *Centro Internazionale Pio XII* a Rocca di Papa, la **Federazione Cattolica Mondiale per l'Apostolato Biblico** - *The World Catholic Federation for the Biblical Apostolate* - ha tenuto in luglio il suo importante primo incontro, in lingua inglese, con la partecipazione di un folto gruppo di esperti e la rappresentanza di 40 nazioni da tutti i continenti: sacerdoti, religiosi e religiose, laici e laiche, impegnati a vari livelli in tutto ciò che concerne la Sacra Scrittura.

[1] Un saggio di questa presentazione la nostra rivista ha dato nel fasc. n. 409, maggio 1968: « *Maria sta con Cristo e con la Chiesa* » di GIACOMO M. MEDICA (nota della redazione).

Vogliamo innanzitutto presentare questa Federazione Mondiale, che è già al lavoro da alcuni anni, ma che ha avuto la sua prima grandiosa manifestazione nel Seminario di luglio, dal quale ha preso nuovo slancio e nel quale ha programmato un vasto lavoro di potenziamento dell'apostolato biblico, impegnandovi non solo i partecipanti ma prendendo le mosse per coinvolgere in una attiva convergenza tutte le forze disponibili oggi o da suscitare domani, dovunque.

La Federazione Mondiale Cattolica per l'Apostolato Biblico

Ebbe origine col Card. Bea e venne definitivamente stabilita dal Card. Willebrands come una organizzazione apostolica indipendente e tuttavia in collegamento col *Segretariato per l'unità dei Cristiani;* attualmente ha alla presidenza il Card. Koenig.

Ha per scopo di servire i Vescovi di tutto il mondo in tutto ciò che si riferisce alla Bibbia come strumento di apostolato. Perciò lavora per incoraggiare e aiutare le iniziative diocesane locali dovunque siano, consiglia riguardo ad appropriate edizioni delle Sacre Scritture, favorisce i contatti con le Società Bibliche, suggerisce i migliori sussidi biblici, appoggia la formazione di Associazioni Bibliche Nazionali, e addestra il personale.

Di più, cerca di pubblicizzare e di rendere disponibili dappertutto le esperienze di iniziative locali perché siano a vantaggio di tutti.

Ha una visione mondiale non solo dei problemi della produzione di edizioni idonee delle Scritture, ma anche dei requisiti pastorali e dei problemi creati dal facile accesso alla Bibbia e dalla sua diffusione universale.

Gli intenti del Seminario Biblico-pastorale

Che cosa volle essere. Un raduno di un centinaio di persone da ogni parte del mondo (clero, religiosi, laicato) tra coloro che sono profondamente impegnati nel diffondere la Fede per mezzo delle Sacre Scritture, per poter discutere insieme i propri problemi. Particolarmente invitati coloro che dai propri Vescovi sono incaricati dell'apostolato biblico nella diocesi.

Metodo di lavoro: pensare a voce alta i requisiti di questo apostolato, approfondire la propria conoscenza e il proprio amore della Bibbia per essere capaci di comunicarli agli altri nel proprio campo di azione; mettere insieme le proprie esperienze e parteciparle con gli altri convegnisti; fomentare così il personale entusiasmo per la diffusione della Parola di Dio.

Aiuti di lavoro: pregare insieme nelle quotidiane concelebrazioni eucaristiche, nei gruppi di studio, negli incontri regionali; discutere francamente e fraternamente i problemi comuni o singoli; fraternizzare amichevolmente a mensa e negli intervalli e altrove.

Fini proposti: rinnovare la propria visione del potere della Parola di Dio; rianimare il personale impegno nell'uso della Scrittura per comunicare il Lieto Annuncio; rinvigorire spiriti e corpi per i compiti che devono essere disimpegnati; elaborare le tecniche più adatte per fare della Bibbia parte viva dell'azione dei cattolici in ogni paese.

Strumenti di lavoro: gruppi di studio, incontri regionali, relazioni, esposizione internazionale di Bibbie e sussidi biblici d'ogni genere, escursioni artistico-culturali a Roma, serate su audiovisivi, film, ecc.

I gruppi di studio

Per trattare dei problemi pratici e in modo pratico, si è pensato che non dovessero essere formati da più di 10 persone. Lo studio poteva essere affrontato a qualunque livello di profondità e i risultati della discussione dovevano essere verbalizzati con cura. Questi i gruppi:

1. *Traduzione, produzione e distribuzione della Bibbia.*
2. *La Bibbia e i mass-media.*
3. *La Bibbia nella casa.*
4. *La Bibbia nella Liturgia.*
5. *Formazione spirituale mediante la Bibbia.*
6. *La Bibbia nel mondo pagano.*
7. *La Bibbia nel mondo neo-pagano.*
8. *La Bibbia nella scuola e in mezzo ai giovani.*

Gli incontri regionali

Sono tutti voluti per rilevare e trattare i problemi regionali in senso vasto e discuterne con i cointeressati, sia per gli aspetti comuni, sia per quelli differenti. La divisione è stata alquanto approssimativa e piuttosto a troppo vasto raggio; ma non si poté fare diversamente. Vi fu inoltre l'inconveniente di gruppi o troppo numerosi o troppo scarsi. Ad ogni modo l'incontro non è stato inutile per rendersi conto dei molti problemi che l'apostolato biblico deve affrontare dovunque.

A. *Europa* - **B.** *Stati Uniti e Canada* - **C.** *America Latina* - **D.** *Africa orientale e meridionale* - **E.** *Africa occidentale e centrale* - **F.** *Australia e Oceania* - **G.** *Vicino Oriente* - **H.** *Asia centrale ed Estremo Oriente.*

Le relazioni

Hanno affrontato questioni teoretiche e pratiche e sono state tenute da esperti che hanno convissuto e familiarizzato con i partecipanti, così da poter dare anche in modo diretto, a tu per tu o a piccoli gruppi le dilucidazioni, i consigli, gli aiuti richiesti.

Le relazioni non erano più di due al giorno (dal 7 al 10, e dal 12 al 16) e un'ampia traccia è stata fornita perché potessero essere seguite con maggior vantaggio. Eccone l'organico:

1. *Gesù Cristo, principio e fine delle Scritture:* Dom J. Bernard ORCHARD, OSB, Segretario generale della Federazione e Direttore del Seminario.

2. *Moderna critica biblica:* Prof. Alberto SOGGIN, Scuola Valdese di Teologia di Roma.

3. *L'uso della Scrittura nella Chiesa:* Dom Placid MURRAY, OSB, dell'Abbazia di Glenstal in Irlanda e Segretario del « Irish Liturgical Congress ».

4. *Insegnare agli insegnanti:* Mr. Joseph RHYMER, Primo docente di Educazione religiosa nel « Notre Dame College of Education » di Liverpool.

5. *Bibbia e catechesi:* Don Giacomo M. MEDICA, SDB, docente di catechetica, direttore di « Catechesi », del Centro Catechistico Salesiano, Leumann-Torino.

6. *L'autorità della Bibbia oggi:* Prof. Kurt SCHUBERT, docente al « Institut fur Judaistik » dell'Università di Vienna.

7. *Il lavoro delle Società Bibliche:* Dr. Oliver BÉGUIN, Segretario generale delle « United Bible Societies ».

8. *Spiegare la Bibbia:* P Prosper GRECH, OSA, del « Istituto Patristico Agostiniano » di Roma.

9. *Il lavoro biblico in Asia:* P. Jan WIJNGAARDS, MHM, docente di Scrittura nel « St. John's Regional Seminary » di Hyderabad, India.

10. *Il lavoro biblico in Africa:* P. J. M. WIDART, SJ, « Animator » del « St. Irenaeus Centre » di Kinshasa, Congo.

11. *Problemi della traduzione della Bibbia:* Rv. Dr. Eugene NIDA, Segretario esecutivo del « Translation Department of American Bible Society ».

12. *Il lavoro per la « Bibbia comune »:* P. Walter ABBOTT, SJ, Direttore esecutivo dell'« Ufficio per il lavoro della Bibbia comune », Vaticano.

13. *Morale cristiana e Antico Testamento:* Dom Aelred CODY, OSB, Docente di AT nel « Collegio Internazionale di Sant'Anselmo », Roma.

14. *L'Antico Testamento come storia:* Abbé Henri CAZELLES, docente di AT nell'« Institut Catholique » di Parigi.

15. *L'unità della Bibbia:* Rv. Jorge MEJIA, docente nella « Facoltà di Teologia » della « Universidad Catolica de Argentina », Direttore esecutivo del Dipartimento Ecumenico del CELAM, « Chairman » della Federazione.

16. *Quali Libri sono ispirati?:* Rv. R. C. FULLER, del « St. Mary's College of Education » di Twickenham, Inghilterra.

17. *Formazione e organizzazione di una « Organizzazione Biblica Nazionale »;* Rv. Prof. Otto KNOCH, già direttore del « Katholisches Bibelwerk » di Stuttgart, Germania.

18. *Il lavoro della « World Catholic Federation for the Biblical Apostolate »:* simposio.

Escursioni - Udienza Papale

Sono state fatte quattro escursioni di interesse culturale, archeologico, artistico, a Roma, per visitare la Biblioteca Vaticana e una mostra appositamente allestita dei principali manoscritti ed edizioni della Bibbia, le basiliche maggiori, il Pontificio Istituto Biblico.

Il giorno 14 si ebbe una speciale udienza del Papa in Vaticano.

A chiusura del Seminario, molti parteciparono ad una visita in Terrasanta dal 19 al 26 luglio.

* * *

L'esito del Seminario è stato per tutto oltremodo soddisfacente. Si è ritenuto che tali incontri dovrebbero in futuro essere organizzati in base alle lingue, almeno in quattro contesti differenti.

Padre Riccardo Lombardi, SJ, direttore del Centro Pio XII, ha rivolto ai convegnisti in buon inglese una calda parola di incoraggiamento e di persuasione a sottolineare l'aspetto apostolico soprannaturale del lavoro biblico in cui tutti erano in vari modi impegnati.

Purtroppo si è dovuta deplorare l'assenza dell'Italia tra i convegnisti e fra le rappresentanze delle Associazioni bibliche e pastorali

RECENSIONI

W. LANGER
Esposizione della Bibbia nella Catechesi, Ed. Paoline.

Benché la vastità degli argomenti renda difficile una giusta valutazione del libro, crediamo utile segnalarlo ai lettori come correttivo di errori e come prospettiva di vie nuove.

Lo studio di Langer si struttura in due parti: « *Elementi fondamentali dell'insegnamento biblico* » e « *Il messaggio della Resurrezione di Gesù nella catechesi* ».

Per la lettura intelligente del testo invitiamo il lettore a saper discernere ciò che è pura problematica scolastica tedesca dai validi princìpi che qui si stabiliscono per una vera catechesi biblica. Così pure esortiamo, con lo stesso scopo, a non fare caso nelle pagine 18-23 al tono un po' polemico con cui si rivendica una « *Catechesi biblica autonoma* » nei confronti di una catechesi biblica che si limiti ad offrire a quella sistematica degli esempi o illustrazioni di verità spiegate in modo scolastico. Se queste due osservazioni saranno tenute nel debito conto, credo che il libro potrà essere assai utile agli operatori della catechesi per realizzare quel rinnovamento dell'insegnamento religioso a cui il *Documento di Base* li chiama. Esso impone di rendere « *la Bibbia, anima e libro della Catechesi* » e vieta la strumentalizzazione delle pagine bibliche (DB 105.108).

Ebbene il libro di Langer richiama, anche se non esaurientemente (chi saprebbe farlo oggi?), ad una « *catechesi fondata sull'esegesi* » (pp. 23-38) per rendere vivo all'uomo d'oggi il kerigma, cioè il messaggio del testo. Questo non significa che il Catechista « faccia un balzo indietro di duemila anni » (p. 39) non tenendo conto della tradizione ecclesiale, ma da lui si richiede che sappia scoprire nella ininterrotta predicazione vivente e nello sviluppo del dogma quella forza attualizzante del messaggio, *quel ponte,* che gli permette di risalire alla Bibbia, vera e genuina fonte della Catechesi, e che tale sappia considerarla nel proprio insegnamento. È questo l'argomento delle pagine 38-46 che va sotto il titolo « Kerigma e Tradizione » e che oggi è di somma attualità.

Risalire alla Bibbia è un realizzare continuamente quel « *Ritorno al testo* » (pp. 46-53) che esige di non essere considerato come un *limone* da cui spremere certe verità o come un amalgama di frasi da cui distinguere il contenuto e la forma, ma che esige di essere letto in modo tale da *coinvolgere l'ascoltatore d'oggi nelle esperienze fatte dall'uomo a contatto col Dio vivente.* Solo così il testo diventa un appello e mette alla prova la propria fede.

Dato però che nell'insegnamento è impossibile leggere tutta la Bibbia, sorgono delle domande assai pratiche: Quali criteri usare nella scelta dei testi? Dove trovare il punto di aggancio con le necessità dell'uomo d'oggi? L'Autore vi risponde con due sottotitoli: « *Scelta e coordinazione dei testi-Didattica della catechesi biblica* » (pp. 54-65) e « *Il rapporto del testo con la vita-Ermeneutica della catechesi biblica* » (pp. 65-76). Egli offre qui dei suggerimenti e non ha la pretesa di

dare delle soluzioni. Il confronto, però, dei criteri del lettore con quelli di Langer e degli autori da lui citati, credo possa giovare assai ad un vero rinnovamento dell'insegnamento religioso. Mi limito a citare un solo suggerimento che penso validissimo: « Il problema didattico di un testo non deve essere confuso con la ricerca di un *consumo dottrinale.* Nella catechesi biblica non si tratta mai di insegnare delle verità di fede e di morale, ma di portare ad un vero incontro con i testi. Soltanto che essi debbono essere scelti e spiegati in modo che quest'incontro sia veramente fecondo, in modo che questi testi possano comunicare veramente il loro messaggio. Ecco perché per ogni singolo testo è necessaria la riflessione ermeneutica » (p. 65).

Seguono altri due sottotitoli di ordine eminentemente pratico: « *Varie specie di attività biblico-catechistiche — Metodologia della catechesi biblica* » (pp. 76-109) e « *Dal testo alla catechesi* » (pp. 109-111). In questo secondo punto si indicano le varie tappe che il catechista deve compiere nella preparazione di una lezione, mentre nel primo suggerisce dei metodi per portare ragazzi e giovani a un proficuo accostamento del testo sacro.

La seconda parte del libro (pp. 113-159) vuole invece indicare il modo pratico con cui il catechista stabilisce e prepara lo sviluppo di uno specifico tema, quello della Resurrezione. Da una considerazione di carattere generale sui testi della resurrezione si passa a stabilire un principio negativo e uno positivo che debbono guidare il catechista nel suo lavoro. Il primo lo si può enunciare così: *Non cercare di ricostruire una cronologia del giorno di Pasqua;* il secondo così: *Cercare il messaggio di ogni singolo testo pasquale.* Fedele a questo secondo principio, Langer passa in rassegna i singoli « testi della resurrezione » (pp. 117-137) offrendo il lavoro esegetico necessario al lavoro del catechista. Tratta quindi della « *Didattica del messaggio pasquale* » (pp. 137-152) che egli suddivide saggiamente in tre punti: kerigma e storia; il significato esistenziale del messaggio pasquale; i testi della risurrezione nelle diverse età della vita umana. Non perdendo di vista la pratica conclude il suo lavoro con « *Spunti di lezioni* » (pp. 152-159) per la seconda e terza liceo; prima-seconda liceo o magistrale; quinta elementare.

Penso che il risultato più efficace del libro nel catechista-lettore sia quello di suscitare una costruttiva problematica che lo deve impegnare in una seria preparazione all'insegnamento.

M. GALIZZI

MARIA MAGLIONE
Le più belle preghiere del mondo. De Vecchi editore, 1969 - pp. 332.
Rilegato in similpelle bianca con fregi dorati. L. 3.800.

Libro-dono per altri e per se stessi. Non solo per la splendida presentazione, ma soprattutto per il contenuto.

Sono più di 300 preghiere tratte un po' da tutti i popoli e da tutte le religioni, per sottolineare, o meglio per assaporare il genio e il gusto di una costante: *l'uomo cerca Dio e parla con Dio.* La preghiera è una forza, e l'uomo istintivamente vi si rivolge con una propensione superiore, che lo innalza al disopra di sé e del suo mondo immediato, in cui vive, opera, soffre, muore, spera e anela a una vita ultraterrena.

Alla forza della preghiera « l'uomo ha attinto, in ogni tempo e in ogni luogo, per averne conforto, aiuto, morale e materiale, coscientemente o incoscientemente spinto da quella nostalgia perenne della presenza e dell'unio-

ne con Dio che egli sente in se stesso, come un vuoto da colmare, come un fine necessario verso il quale orientarsi, come una patria alla quale ritornare, come un Tutto di cui fa parte e a cui riunirsi » (l'Autrice nella prefazione).

Vi è una prima parte — *l'anelito verso Dio* — un presagio, un vestibolo di questo tempio della preghiera, la voce di otto grandi da Epitteto a Carrel.

La seconda parte — *la Cristianità* — offre una vasta scelta di preghiere, da Gesù agli Apostoli, ai primi cristiani, ai cristiani del medioevo e del tempo moderno, agli « spirituals » dei negri d'America, alle liturgie (da quelle antiche alle moderne, dalla cattolica a quelle dei fratelli separati). La scelta è significativa e rappresentativa.

La terza parte — *le religioni non cristiane* — è pure molto ricca sotto ogni aspetto e comunica un genuino « senso di Dio » che, al di là della parola e delle varie credenze, unisce davvero gli uomini in una aspirazione, in una confidenza, in una dedizione, che divengono testimonianza di Dio anche e in particolare all'uomo d'oggi così attento alla pluralità dei valori. Vi sono rappresentati i primitivi, gli indi dell'America precolombiana, l'India e il Tibet, la Cina, il Giappone, l'Iran, l'antico Egitto, la Grecia, Roma e gli altri popoli delle antiche civiltà; e poi l'Islam, per tornare a Israele, che per primo ebbe la certezza che Dio ascolta ed esaudisce chi lo prega, perché crede in lui, lo ama, e desidera unirsi a lui.

Libro raccomandabile anche per unire alla nostra la preghiera degli altri, per testimoniare la fede e la preghiera nella catechesi, per animare di spirito cristiano la preghiera che da tutti gli uomini sale al vero Dio, anche se inconscia della sua identità e unicità.

GIACOMO MARIA MEDICA

Ed. L. D. C.

IL BATTESIMO

Teologia e pastorale - « Quaderni di Rivista Liturgica », n. 13 - pp. 352 - L. 2.500

Prima parte: Bibbia e Teologia - Il Battesimo come inizio di storia della salvezza (B. Maggioni) - Note sulla teologia del Battesimo in S. Paolo (T. Federici) - Il Battesimo nell'economia sacramentale (E. Ruffini) - Riflessioni teologiche sul mistero del Battesimo (I. Biffi).

Parte seconda: Rito e Pastorale - Il Battesimo dei bambini. Problemi teologici e pastorali recenti (E. Alberich) - Il nuovo rito della iniziazione cristiana (A. Nocent) - Preparazione pastorale e celebrazione del Battesimo (S. Rinaudo) - La catechesi della vita battesimale nella sua continuità cristiana (G. Negri).

Parte terza: Spiritualità e Storia - Novitas Natalis - Il Battesimo come « vita nuova » negli antichi formulari liturgici (M. Magrassi) - Il Battesimo: esorcismo, mistero e illuminazione, secondo la Chiesa dei Padri (B. Studer) - Battesimo e Confermazione nella liturgia e nella catechesi di S. Ambrogio (A. Caprioli) - L'imposizione della mano nell'antico rito battesimale: gesto epicletico o funzionale? (E. Lodi).

Appendice: Bibliografia sul Battesimo (B. Neunheuser) - Lettera di San Agostino sul Battesimo dei bambini (Epistola XCVIII).

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

a cura di P. DAMU

Segnalazione delle opere più interessanti pervenute alla nostra redazione.

TESTIMONIANZE

J. Bouchard
Reietti: eco al vangelo, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 114, L. 600.

Appunti di un taccuino di viaggio, riordinati in base a temi evangelici. Vive esperienze di sofferenza umana che fanno eco alle « Beatitudini », così che l'A. ha potuto dare al suo libro il significativo titolo: « Les pauvres m'ont évangélisé », « I poveri mi hanno evangelizzato ».

Una testimonianza, efficace stimolo alla riflessione.

Maria Di Pietro
Dialogo con Maria, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 132, L. 500.

Riflessioni personali sui principali momenti della vita della Vergine. Stile caldo, vivace, con costanti riferimenti alla propria vita.

PUNTUALIZZAZIONI

D. Barsotti
Dopo il Concilio, Chiesa nella crisi?, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 113, L. 600.

Una serie di osservazioni, molto centrate e stimolanti, sull'impegno di rinnovamento postconciliare.

Il costante richiamo è a non semplificare ingenuamente le cose, a non lasciarsi prendere dall'impazienza, ma ad agire con autentica docilità all'azione dello Spirito, puntando anzitutto sulla « conversione » personale, base di ogni seria trasformazione delle strutture.

L'elenco di alcuni degli argomenti toccati dall'A. è già di per sé rivelatore dell'interesse di queste pagine: Immaturità del laicato; Il rischio dell'impazienza; Nuove idolatrie; La Chiesa dei poveri; Continuità e rinnovamento; Sacerdozio femminile?; Gratitudine al Papa; Santità soprattutto...

J. Blank
Il vangelo garanzia di libertà, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 102, L. 500.

Il volumetto ripropone tre lezioni, tenute in un convegno: 1) Sulla necessità di sottoporre a un sempre rinnovato esame critico le situazioni ecclesiali e sociali per superare la continua tentazione di strumentalizzare la parola di Dio, invece di modellarsi coraggiosamente su di essa; 2) Sul significato autentico della libertà cristiana; 3) Sull'autorità vista come servizio.

In modo particolare, l'aver sottoli-

neato che la vera critica cristiana non è semplice rivoluzione, ma impegno di costruzione nella coraggiosa fedeltà a Dio e all'uomo, appare un servizio utile per il superamento di certe manifestazioni di pura aggressività, tutt'altro che infrequenti anche nell'ambito della Chiesa.

S. Maggiolini
Teologia e vita cristiana, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 94, L. 600.

Scopo del libro è fondamentalmente quello di dire che il teologo è chiamato anzitutto ad essere santo, e che anche in teologia, a lungo andare, si pensa come si vive. La vera teologia è guida della vita cristiana e la vita cristiana è guida della teologia.

Il volumetto è un coraggioso richiamo all'autenticità e alla lealtà per quanti sono impegnati nella riflessione sulla parola di Dio.

SPIRITUALITÀ SACERDOTALE

J. Latreille
La gioia del prete, Ed. Messaggero, 1971, pp. 100, L. 500.

Una testimonianza di gioia da parte di un prete, per il fatto di essere prete: una gioia non ingenua, che non ignora le difficoltà e i problemi, ma li supera nella forte fiducia in Cristo e nella Chiesa. Un invito all'autentica gioia per i preti e per quanti sono impegnati nell'azione apostolica.

E non si può dire che questo invito non sia estremamente opportuno per noi, che dobbiamo riconoscere di essere troppo spesso tristi e sfiduciati.

G. Brasò
Il sacerdozio cristiano, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 311, L. 1.200.

Corso di Esercizi Spirituali, totalmente sul tema del sacerdozio, tenuto anche davanti al Papa nella prima settimana di quaresima del 1969.

Le meditazioni intendono portare il sacerdote a confrontarsi lealmente con la parola di Dio per scoprire la realtà e i compiti del proprio ministero.

L'Annuario del Parroco - 2 voll. Testi e Sussidi. Istituto Nazionale delle Assicurazioni, 1971.

L'opera è al suo 17° anno con crescente successo. Si affianca tacitamente al sacerdote per coadiuvarlo nel suo ministero, con una lettura di testi espressivi atti ad arricchire la sua spiritualità, e con sussidi operativi quali le indicazioni per la preparazione delle omelie domenicali e festive.

Il tutto è offerto in spirito di fraterno servizio, perché il sacerdote ne tragga atteggiamenti, comportamenti e stile di vita pastorale meditata, sofferta, intensa.

VITA RELIGIOSA

Aa. Vari
Rinnovamento della vita religiosa, Ed. Paoline, Roma, 1970, pp. 152, L. 600.

Interventi di alcuni esperti (L. Boros, M. Brüning, J. G. Gerhartz, A. Grillmeier, J. Leclercq) sui problemi di fondo della vita religiosa, alla luce delle istanze e difficoltà attuali, in vista di un efficace rinnovamento di essa.

B. Häring
I religiosi del futuro, Ed. Paoline, Roma, 1970, pp. 374, L. 1.800.

In questo volume il notissimo teologo redentorista propone un'organica

serie di riflessioni sulla vita religiosa, stimolate fra l'altro dai suoi numerosi incontri di studio con diverse comunità religiose e assemblee di superiori generali.

In esso l'impegno è soprattutto volto alla prospettazione della problematica più viva oggi nel campo della vita religiosa e alla ricerca delle modalità del suo rinnovamento sulla linea di un'autentica fedeltà sia al Vangelo che alle esigenze tipiche del nostro tempo.

La lettura di un volume così vivo, profondo e allo stesso tempo concreto, non mancherà di essere illuminante e di forte stimolo a ulteriori riflessioni personali e comunitarie sulla vita consacrata.

D. Bertetto
Trenta meditazioni sulla vita religiosa, Ed. LER, Napoli, 1970, pp. 160, L. 1.000.

Il volume propone, sotto la forma della classica meditazione in tre punti, la dottrina del Vaticano II (« Lumen gentium » e « Perfectae caritatis ») sulla vita religiosa. Un primo blocco di meditazioni tratta dei princìpi della vita religiosa e un secondo blocco della formazione.

Esposizione semplice, chiara, certamente utile a tutti i religiosi e le religiose desiderosi di approfondire l'impegno della loro consacrazione a servizio di Dio e dei fratelli.

SENSO CRISTIANO DELLA SESSUALITÀ

J. Folliet
Umanesimo e sesso, Adamo ed Eva, Ed. Paoline, Francavilla, 1970, pp. 384, L. 1.000.

Intento dell'A. è quello di chiarire meglio il significato umano-cristiano della sessualità, al di là della confusione e del pressapochismo così comuni in questo campo.

Pur dicendo cose ormai acquisite a livello di psicopedagogia, egli lo fa con vera competenza e sensibilità.

Il libro risulta di utile lettura per quanti desiderano mettere più ordine nelle loro idee e in quelle degli educandi su questa materia.

S. Maggiolini
L'amore coniugale, Ed. Messaggero, Padova, 1971, pp. 178, L. 800.

Non si tratta di una esposizione sistematica e completa sull'amore coniugale, ma piuttosto di spunti per avviare una riflessione personale sulla falsariga del nuovo rito per il matrimonio.

Il volumetto comprende quattro parti: Approcci al tema dell'amore umano in prospettiva cristiana; Nel cuore dell'amore sponsale; Verso l'oblatività che unisce e si amplia; Appunti per uno stile cristiano di vita familiare.

Queste pagine, proposte da un sacerdote alla meditazione degli sposi, nascono da un'esperienza pastorale vissuta: sono quasi la trascrizione di conversazioni avute con loro in un clima di dialogo e di scoperta in comune dei tratti più significativi e profondi della vocazione coniugale cristiana.

Il libro è immediatamente diretto agli sposi, ma si pone anche come proposta stimolante ai pastori, impegnati nella guida spirituale di chi si prepara al matrimonio e di chi vive già in esso.

L. Ciccone
Humanae Vitae, analisi e orientamenti pastorali, Ed. Pastorali, Roma, 1970, pp. 214 (prezzo non segnato).

Che cosa ha realmente detto il Papa? Quali sono le direttive pastorali che egli ha effettivamente dato?

Il volume (che risulta dalla raccolta di quattro articoli apparsi nel 1969-70 sulla rivista « Divus Thomas ») si propone di dare una risposta scientificamente seria a questi interrogativi e di aiutare il lettore ad accostarsi personalmente al testo dell'enciclica per cogliere in modo diretto il pensiero del Papa, al di là di ogni particolare e talora tendenziosa interpretazione.

L'opera può quindi essere considerata come una preziosa guida a una lettura approfondita e circostanziata del documeneto pontificio, favorendo il superamento della nota confusione a livello sia teoretico sia pratico, che non sembra possa considerarsi cosa ormai... del passato.

LIBRI RICEVUTI

S. Riva, *La contestazione nella catechesi,* Ed. La Scuola, Brescia; Ed. Antonianum, Roma, 1971, pp. 186, L. 1.600.

F. Van der Meer, *Sant'Agostino pastore d'anime,* Ed. Paoline, Roma, 1971, pp. 1262, L. 5.200.

Il Vangelo dei più piccini. Riflessioni per i genitori, Ed. A.C.I., Roma, pp. 62.

B. Frattegiani, *Le strade di S. Paolo* (meditando Romani-Corinti), Ed. Centro Pastorale Diocesano, Ascoli Piceno, 1971, pp. 162, L. 1.200.

Preghiera per la comunità. Breviario ecumenico per l'anno liturgico. Ed. Morcelliana, Brescia, pp. 687.

Rito del matrimonio. Durante la messa e senza la messa. Centro Liturgico Paolino, Roma, pp. 15, L. 50.

Rito del Battesimo per più bambini. Ed. Centro Liturgico Paolino, Roma, pp. 15, L. 50.

A. Mercatali, *La promozione della persona nei documenti conciliari,* Ed. La Scuola, Brescia; Ed. Antonianum, Roma, 1971, pp. 146, L. 1.300.

R. Zavalloni, *La psicologia clinica nell'educazione,* Ed. La Scuola, Brescia; Ed. Antonianum, Roma, 1971, pp. 482, L. 3.800.

M. Quadrio, *La scuola libera di Mons. Filippin,* Bassano del Grappa, Tip. Minchio, 1971, pp. 88, 43 tav., L. 2.000.

V. Parodi, *Ritratto di un prete,* Ed. Paoline, Modena, 1971, pp. 213, L. 1.300.

F. W. Kantzenbach, *Albert Schweitzer, Realtà e leggenda,* Ed. Paoline, Roma, 1971, L. 700.

P. Galletto, *Mio padre (istantanee),* Ed. Borla, Torino-Leumann, pp. 179, L. 1.500.

M. Ferrero, *Dell'amore fate il vostro distintivo,* Ed. Paoline, Modena, 1971, L. 800.

J. Scullion, *Teologia dell'Ispirazione,* Ed. Paoline, Catania, 1971, pp. 134, L. 600.

R. Charles, *La coscienza sociale cristiana,* Ed. Paoline, Catania, 1971, pp. 139, L. 600.

A. Meredith, *Teologia della Tradizione,* Ed. Paoline, Catania, 1971, pp. 125, L. 600.

P. Lippert, *La Chiesa una minoranza senza speranza?,* Ed. Paoline, Catania, 1971, pp. 116, L. 400.

J. Onimus, *Interrogativi sull'essenziale,* Ed. Paoline, Roma, 1971, pp. 211, L. 800.

J. Paillard, *Quando Dio è inutile,* Ed. Borla, Torino-Leumann, 1971, pp. 165, L. 1.800.

B. Bro, *Peccando s'impara,* Ed. Borla, Torino-Leumann, 1971, pp. 139, L. 1.500.

A. Läpple, *La fede ha ancora futuro?,* Ed. Paoline, Modena, 1971, pp. 127, L. 1.000.

B. Häring, *C'è ancora speranza,* Ed. Paoline, Milano, 1971, pp. 237, L. 1.300.

AA. VV., *Verso una teologia della vita religiosa,* Ed. Paoline, Roma, 1971, pp. 362, L. 800.

H. De Lubac, *La Chiesa nella crisi attuale,* Ed. Paoline, Roma, 1971, pp. 95, L. 600.

J. Dalrymple, *Teologia della Spiritualità,* Ed. Paoline, Catania, 1971, L. 600.

CATECHESI

B

ADOLESCENTI E GIOVANI

ANNO XL
11 - NOVEMBRE 1971

SERIE II
NUMERO 87

SOMMARIO

Pietro Damu, Gli strumenti della comunicazione sociale a servizio della catechesi, pp. 1-7
Nota sull'insegnamento della religione nelle scuole secondarie superiori, pp. 9-20
Segnalazioni, pp. 22-23
Sussidi, p. 24

APPUNTI DI METODOLOGIA

PIETRO DAMU

GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE A SERVIZIO DELLA CATECHESI

Riflessoni e suggerimenti pratici

Proponiamo alcune considerazioni e suggerimenti sull'utilizzazione degli strumenti della comunicazione sociale nella catechesi, specialmente giovanile.

La trattazione, certo, meriterebbe ben altra ampiezza e profondità; ma crediamo che anche questi pochi cenni possano essere di una qualche utilità come stimolo per la riflessione e per l'azione.

Abbiamo in proposito, comunque, di riprendere in seguito l'argomento in maniera molto più diffusa ed articolata.

■ Strumenti legittimi ed efficaci

L'uso degli strumenti della comunicazione sociale (stampa radio, cinema, televisione, disco, ecc.) **per la trasmissione di contenuti religiosi** è ormai universalmente considerato **non solo legittimo ma di grande efficacia,**[1] tenuto conto, in modo particolare, del contesto culturale in cui viviamo.

[1] « Le comunicazioni sociali sono inoltre di grandissima utilità per diffondere la dottrina cristiana... I mezzi di comunicazione, per la loro stessa struttura, possono servire

Certo, le forme tradizionali di diffusione del Vangelo conservano la loro utilità e importanza, ma è necessario insieme riconoscere che, per le mutate condizioni di vita e la diversa impostazione dei rapporti sociali, tali forme non sono più facilmente accessibili a un gran numero di persone, pur interessate a un approfondimento della conoscenza e dell'impegno religiosi.

L'uso dunque dei mezzi di comunicazione sociale diventa spesso indispensabile per far giungere il messaggio cristiano al maggior numero di persone possibile e con un'intensità e frequenza altrimenti non realizzabili.

Queste costatazioni, da una parte, spingono la comunità ecclesiale a **preparare programmi e sussidi** concreti per tale tipo di evangelizzazione [2] e, dall'altra, impegnano ogni operatore della catechesi a **un'intelligente utilizzazione pastorale di tutti i messaggi religiosi offerti, in maniera diretta o indiretta,** dall'intera rete degli strumenti di comunicazione sociale.

■ Tematiche esplicitamente religiose

In pratica l'operatore della catechesi (o meglio la comunità dei catechisti) non dovrebbe lasciarsi sfuggire **in primo luogo** le **trasmissioni** della radio e della televisione, gli articoli più significativi delle riviste maggiormente diffuse, i film, i dischi e le audiocassette **che affrontano esplicitamente delle problematiche religiose.** Bisognerà quindi studiare il modo di **farne conoscere** con tempestività **l'esistenza** a tutte le persone che possono essere concretamente raggiunte dal gruppo pastorale in cui si opera, offrendo contemporaneamente, quando sia necessario, delle indicazioni per un loro giudizio critico.[3] A questo proposito è stato costatato, per esempio, che la segnalazione di determinate trasmissioni della TV ha permesso

al rinnovamento di tutta l'impostazione catechistica e a potenziarne le iniziative ». (Istruzione Pastorale sulle Comunicazioni Sociali della Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali, pubblicata il 23 maggio 1971 con il titolo *Comunicazioni sociali e progresso,* n. 129. Interessano direttamente la nostra trattazione specialmente i nn. 129-131).

[2] Cf Decreto conciliare *Inter mirifica,* n. 3. Cf anche: CEI, *Il rinnovamento della catechesi,* Edizioni Pastorali Italiane, Roma, 1970: « Si rivelano assai opportuni... la diffusione della stampa cattolica, l'uso attento degli strumenti della comunicazione sociale. Servirsi di questi ultimi "per predicare l'annuncio della salvezza" è un impegno da perseguirsi sia dando vita a iniziative locali, sia soprattutto servendosi delle strutture professionali e sociali esistenti » (DB 157).

[3] Un utile sussidio a questo proposito possono essere le due riviste: *Guida allo spettacolo,* settimanale. Roma, Ente dello Spettacolo, Via della Conciliazione 2c. Orario e commento dei programmi televisivi della settimana; trasmissioni della radio vaticana; programmi religiosi della radio italiana; classificazioni del Centro Cattolico Cinematografico. *Letture,* mensile. 20121 Milano, Piazza S. Fedele 4. (Rassegna critica del libro e dello spettacolo: valutazione estetica e morale).

a molte persone di scoprire che è possibile anche attraverso il video interessarsi, spesso con grande serietà e profondità, ai problemi religiosi. Un servizio ulteriore potrebbe essere quello di stimolare i cristiani a **notificare** agli enti interessati il **livello di gradimento,** le eventuali **critiche** di contenuto, di forma, di orario sulle trasmissioni religiose e la stessa esigenza di una presenza più consistente di esse nell'ambito del programma settimanale.

Un'**utilizzazione più specifica** delle realizzazioni di argomento religioso, offerte dai mezzi di comunicazione sociale, potrà essere fatta **all'interno dei vari gruppi che si riuniscono per la catechesi diretta.** Quanto viene letto, ascoltato o visto potrà già essere significativo in se stesso, ma molto spesso costituirà più che altro il **punto di partenza per una conversazione** che, secondo i casi, avrà la funzione di sottolineare, esplicitare, integrare, correggere il messaggio religioso ricevuto, aprendosi naturalmente a un impegno vitale individuale e di gruppo.

Aggiungiamo qui **quache annotazione pratica,** di per sé ovvia, ma che forse sarà inutile richiamare:

— L'operatore della catechesi (in collaborazione, tutte le volte che è possibile, con i membri più sensibili del gruppo) dia uno sguardo ai **giornali** e alle **riviste più diffuse o significative** per controllare se ci sono delle trattazioni su argomenti religiosi o se vengono segnalate delle novità librarie, discografiche, filmiche su questi stessi argomenti. Anche l'elenco settimanale dettagliato dei programmi radio-televisivi diventa uno strumento indispensabile di consultazione.

— I giornali, le riviste, i dischi hanno il vantaggio di essere sempre pronti per l'utilizzazione. Per quanto riguarda le **trasmissioni radiotelevisive,** invece, ci sono spesso delle concrete difficoltà di orario. Per la radio però l'inconveniente è facilmente superabile con la registrazione del programma su nastro; quanto alla televisione, si sa che esistono già in commercio appositi apparecchi di registrazione, con costo purtroppo ancora piuttosto elevato, ma che nel giro di pochi anni dovrebbe diventare accessibile un po' a tutti. Nel peggiore dei casi ci si dovrà richiamare al programma visto da ciascuno individualmente e partire di lì per la conversazione; cosa che si sarà costretti a fare anche per i film, quando non sia possibile ai componenti del gruppo assistervi insieme.

■ « Documenti » aperti a un discorso religioso

Si è parlato finora di « pezzi » con tematica esplicitamente religiosa, ma è chiaro che le osservazioni fatte possono essere sostanzialmente applicate anche a quelli che affrontano **tematiche a prima vista solo « profane ».** Tali « documenti », anzi, costituiscono una delle porzioni più significative

della **« materia » da illuminare** con la luce del messaggio evangelico e insieme una tra le più notevoli serie di **stimoli per un impegno cristiano profondamente incarnato** nel mondo d'oggi.[4]

Attraverso gli strumenti di comunicazione sociale veniamo cioè **a contatto con i più tipici e rilevanti « segni dei tempi »,** con quelle realtà complesse e generalmente ambivalenti che i cristiani sono chiamati a mettere a confronto con la Parola di Dio per scoprirvi, da una parte, ciò che possono avere di limitato, di negativo o di potenzialmente tale e, dall'altra, quanto hanno di positivo o di apertura verso di esso.

I segni dei tempi proposti alla nostra lettura dagli strumenti di comunicazione sociale non sono per noi sostitutivi del Vangelo, ma si rivelano come l'**orizzonte** indispensabile **per un annuncio concreto** di esso; sono soprattutto un **appello alla Chiesa** (e quindi a ogni operatore della catechesi) per una conoscenza viva e circostanziata delle esigenze del mondo contemporaneo in ordine al Vangelo.

Sembra che gli **appelli sulle istanze esistenziali dell'uomo** che, sia pure entro un risvolto spesso negativo e ambiguo, giungono a noi in primo luogo dal cinema, ma insieme anche dagli altri strumenti di comunicazione sociale, possano essere sintetizzati così:

— anelito al trascendente
— esigenza di libertà, verità e giustizia
— dignità della persona umana
— bisogno di comunicare.[5]

A proposito in modo particolare dell'**anelito al trascendente** è importante un'osservazione di A. Ayfre: alcuni film possono « rivestire significati diversi e, fra gli altri, eventualmente un senso religioso o un senso ateo... Sarà necessario difatti in molti casi distinguere diversi livelli di comprensione. Spesso un senso apparente si offre con relativa evidenza a una esegesi superficiale, mentre uno studio più approfondito ci costringe a riconoscere un senso latente, che può benissimo essere del tutto diverso dal primo ». Lo stesso autore fa anche rilevare come parecchi film realiz-

[4] « La catechesi dedica particolare attenzione alle più comuni situazioni di vita dei fedeli... Si pensi, tra l'altro,... all'uso degli strumenti di comunicazione sociale » (*Documento di base,* 130; cf anche l'accenno ai nn. 128 e 141).

« Poiché... gli stessi strumenti sono le normali vie per la diffusione di notizie che rivelano i sentimenti e la mentalità degli uomini moderni, essi costituiscono un'ottima occasione per aiutare il cristiano a discutere sugli avvenimenti e i problemi di ogni giorno, e a riflettere sui princìpi fondamentali della fede e alla sua applicazione nelle varie circostanze della vita » (*Comunicazioni sociali e progresso,* n. 129).

[5] Cf « Da mihi animas », n. 41, 1° agosto 1970, pp. 59-60.

zati in omaggio alla fede e alla santità, in realtà offrono purtroppo un travisamento di esse e, a volte, persino la loro caricatura; mentre « alcuni tentativi violentemente antireligiosi possono benissimo nascondere valori che non assumono tutto il loro significato che in una prospettiva cristiana ».[6]

È facile vedere quanto questi rilievi possano essere fecondi in campo pastorale.

Anche il papa **Paolo VI,** rivolgendosi l'11 aprile 1969 ai partecipanti al 75° Congresso Nazionale dell'Unione delle Opere Cattoliche Francesi, sottolinea la necessaria **attenzione pastorale agli strumenti di comunicazione sociale come segni dei tempi:** « Sappiate essere a essi (agli strumenti di comunicazione sociale) attenti nella vostra formazione come nel vostro apostolato. Ascoltate, guardate con gli occhi del cuore per saper scoprire anche attraverso espressioni a volte sconcertanti i valori che vi si nascondono, gli interrogativi che si pongono, gli itinerari che si cercano, i messaggi che vi sono nascosti, gli appelli che ci sono rivolti ».[7]

Un ultimo rilievo: **ciascuno degli strumenti** di comunicazione sociale ha un **linguaggio suo proprio che deve essere conosciuto e rispettato**; [8] l'operatore pastorale dovrà perciò essere personalmente iniziato e saper iniziare a esso, oltre che per saper mantenersi in una giusta posizione critica nei suoi confronti, soprattutto per saperne cogliere i mesaggi senza distorsioni e in tutta la loro richezza.

Un'esemplificazione

Catechesi e canzoni d'oggi [9]

Partendo dall'interesse per la canzone, presente in un gran numero di giovani, si può sviluppare un'efficace forma di catechesi.

Diamo qui, **in modo molto sintetico, alcune indicazioni metodologiche per l'uso catechistico delle canzoni.** Facciamo notare, di passaggio, che pro-

[6] Cf A. Ayfre, *L'ateismo nel cinema contemporaneo,* in « L'ateismo contemporaneo », vol. I. SEI, Torino, 1967, pp. 587-88.

[7] *Insegnamenti di Paolo VI,* Tipografia Poliglotta Vaticana, 1970, p. 204 (testo originale in francese).

[8] « È pure compito della catechesi educare i cristiani a discernere la natura e il valore di ciò che viene proposto dai "mass media". È evidente che ciò presuppone una conoscenza tecnica del linguaggio di tali mezzi ». (S. Congregazione del Clero, *Direttorio catechistico generale,* ed. italiana, LDC, Torino-Leumann, 1971, n. 123).

[9] La trattazione è una rielaborazione sintetica di un articolo di M. P. Giudici, apparso nel n. 47, 1° marzo 1971, pp. 125-127 di « Da mihi animas ».

prio l'audizione delle canzoni e il successivo dibattito su di esse — « discoforum » — possono diventare una base concreta per la costituzione di un gruppo di interesse che, sotto l'azione intelligente dell'educatore, può matuare gradualmente in gruppo catechistico.

■ Selezione delle canzoni

Non qualunque canzone, come è ovvio, può servire ai nostri scopi. Si tratta di scegliere, oltre alle canzoni direttamente religiose o spirituali, quelle più adatte a stimolare la riflesione o la discussione su importanti problemi umani (desiderio di giustizia, solidarietà, fraternità, ricerca della pace, amore, solitudine, ecc.).

■ Ascolto

È necessario ottenere un clima di attenzione che favorisca l'atteggiamento di riflessione. Siccome poi la conversazione verterà principalmente sul messaggio della canzone, risulta utile fornire gli ascoltatori di copia delle parole.

■ Indentificazione del tema della canzone

Si faccia scoprire l'idea centrale della canzone, le frasi che la esprimono con più efficacia, le parole chiave del messaggio. Si faccia fare il legame con film, libri o altre canzoni che trattano dello stesso tema. Si facciano gli opportuni richiami a quanto può essere già stato detto nel gruppo sul medesimo argomento o su argomenti simili.

■ Valutazione

Dopo aver eventualmente formulato un giudizio di carattere estetico sulle parole e sulla musica, si passa alla valutazione del messaggio offerto dalla canzone.

Possono servire come guida le seguenti **domande:**

— La canzone ha avuto presa su di noi? Se sì, perché?

— Ascoltando insieme questa canzone è emerso più chiaramente qualche problema del gruppo?

— È una canzone che si può cantare o ascoltare restando freddi, indifferenti alla situazione del mondo d'oggi, oppure ci scuote, ci fa vibrare, suscita in noi delle inquietudini?

— Questa canzone esprime con efficacia certi orientamenti e ideali della gioventù contemporanea?

■ **Rapporto fra il messaggio della canzone e la proposta di salvezza fatta da Cristo**

Si tratta di evidenziare in che senso quanto viene espresso dalla canzone attende una eventuale purificazione e un perfezionamento o completamento da Cristo salvatore. A volte si tratterà di cogliere quel tanto di evangelico, presente sebbene nascosto in certe grida di protesta, esplicitarlo e, se necessario, ridimensionare nell'« ortodossia » certe espressioni poco esatte e paradossali.

■ **Impegno del gruppo**

A conclusione di questa riflessione umano-cristiana, il gruppo e i singoli suoi componenti dovrebbero sentirsi impegnati a una risposta pratica coerente con la proposta emersa.

Si potrebbero porre questi **interrogativi:**

— La denuncia gridata in certe parti di questa canzone a quale revisione personale conduce?

— Che cosa ci proponiamo di fare perché il messaggio di questa canzone diventi vita nel nostro gruppo?

Un **secondo ascolto della canzone,** o la ripetizione di essa accompagnandola con il canto del gruppo, saranno un'ottima conclusione, ricca di calore umano e cristiano.

P. DAMU

L. D. C. - NOVITÀ

I GIOVANI RINNOVANO LA LITURGIA

L. Zenetti - pp. 288 - L. 1700

Una serie di geniali riflessioni e suggestioni per la preparazione alla celebrazione eucaristica dei giovani.

Il lavoro parte dal presupposto che per partecipare alla Messa non è sufficiente qualche cambiamento esteriore: occorre una totale revisione di vita e dei rapporti con Dio e con i fratelli.

Il volume passa quindi in rassegna i diversi modi per preparare la celebrazione eucaristica, presentando esempi pratici, collaudati da valide esperienze.

Seguono: un capitolo sulla celebrazione della « Via Crucis », sulla « Celebrazione Penitenziale » e sulla funzione della musica e del canto; altri due capitoli sul significato di « Banchetto ».

Un libro veramente interessante e stimolante nel risveglio liturgico attuale, che sarà particolarmente gradito ai gruppi giovanili.

Un valido sussidio
per la formazione sociale

CORSO DI CULTURA SOCIALE

in 4 volumi a cura del Centro Studi Sociali « L. Murialdo »

Proposta di idee, piste per la riflessione e per la discussione, testimonianze sui grandi temi della formazione sociale.
Trattazioni serie e, allo stesso tempo, agili, vivaci, indirizzate immediatamente a un pubblico giovanile.
I volumi si presentano come un ottimo **testo per il corso di cultura sociale** di programma **nei Centri di Addestramento Professionale,** e come un utilissimo **sussidio per gli incontri di formazione sociale** con giovani sia lavoratori che studenti.
L'accurata disposizione didattica, la stampa a due colori e le numerose e suggestive illustrazioni rendono ancor più vivaci e interessanti questi volumi.

1. LA PERSONA UMANA

pp. 128 - L. 1000

Questo volume intende guidare i giovani alla scoperta della persona umana nella sua dignità, i suoi diritti, la sua vocazione, vedendo nella piena realizzazione della persona la condizione indispensabile per un autentico progresso.
Lo stile e il metodo usati nella trattazione risultano congeniali alle specifiche esigenze dei giovani. Lo studio infatti delle caratteristiche della persona in se stessa e in relazione con gli altri viene fatto attraverso una parte espositiva, chiara e sintetica, e la proposta di piste di discussione e di una abbondante documentazione che offre passi significativi della Bibbia, del magistero della Chiesa, della legislazione italiana e internazionle, della riflessione filosofica più recente.

2. LA SOCIETÀ UMANA

pp. 160 - L. 1200

Studio sull'origine, le funzioni, le esigenze e le strutture organizzative della società umana, in vista della formazione di personalità capaci di un efficace impegno sociale.
Più dettagliatamente, il volume tratta nella **prima parte** di questi argomenti: Relazioni fra persona e società - Concetto di società e di bene comune - Autorità e partecipazione - Rapporto fra cultura e politica - Funzione degli strumenti di comunicazione sociale e loro uso critico.
La **seconda parte** è dedicata allo studio dell'organizzazione sociale: Stato - Comunità locali - Gruppi di potere e di pressione - Partiti - Comunità soprannazionale.
La **terza parte** è costituita da un'abbondante raccolta di brani molto interessanti di autori moderni, di passi della Costituzione Italiana, di citazioni bibliche e di interventi del magistero della Chiesa in materia sociale.

3. LA PERSONA UMANA NELL'ATTIVITÀ ECONOMICA (in preparazione)

4. LA FAMIGLIA (in preparazione)

NOTA SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI

a cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale

A proposito dell'insegnamento della religione nelle secondarie superiori, abbiamo iniziato in ottobre la presentazione dei risultati dell'**indagine umbra di G. Milanesi.** Sono già state prese in considerazione le risposte degli studenti; sarebbe ora la volta di una delle altre tre categorie inchiestate: genitori, insegnanti di religione, insegnanti di altre materie. Siamo costretti a rimandare ai **prossimi mesi** per fare posto a un interessante documento che tutti gli insegnanti e i responsabili della pastorale catechistica giovanile devono necessariamente conoscere.

Il **documento** è stato preparato dall'Ufficio Catechistico Nazionale e pubblicato in data 1° settembre 1971. Esso, che si qualifica semplicemente come **« Nota », è frutto di un'ampia consultazione ed è stato discusso in varie sedi:** nel Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale, in convegni diocesani, regionali e nazionali, in occasione di incontri fra esperti o responsabili di centri e movimenti pedagogico-pastorali... Inoltre, è stato **sottoposto alla considerazione della Conferenza Episcopale Italiana:** del suo Consiglio di Presidenza, della sua Commissione per la dottrina della fede e la catechesi, della sua Assemblea.

Il documento vuol essere primariamente **un contributo per una seria riflessione** sulla problematica dell'insegnamento della religione nelle secondarie superiori e **un orientamento per una più adeguata azione educativa.**

Non intende quindi fare un discorso esaustivo, come d'altra parte dice esplicitamente l'Ufficio Cat. Naz. nel presentarlo; la preoccupazione è piuttosto quella di evidenziare alcune linee essenziali di questo complesso problema (istanze della libertà religiosa, motivazioni, contenuti, finalità dell'insegnamento della religione) e di fare alcuni rilievi sulle condizioni fondamentali del rapporto educativo.

Si rinuncia quindi **volutamente ad approfondire gli aspetti giuridici, politici e di strutturazione pastorale.** In particolare, **gli aspetti più precisamente metodologici e didattici vengono lasciati « alle specifiche responsabilità di ciascuno,** nella fiducia che si sappia da ogni

parte assicurare un disinteressato e moderno servizio educativo alle giovani generazioni » (dalla presentazione della « Nota »).

L'importanza di questa « Nota » sta, a nostro avviso, soprattutto nell'aver **iniziato ufficialmente,** anche a livello di massima responsabilità pastorale (Consiglio di Presidenza, Commissione per la catechesi e Assemblea della CEI), **un discorso che,** tenendo debitamente conto di tutte le voci, **porti a una chiarificazione e a una soluzione del problema,** divenute ormai indilazionabili.

Come è ovvio, anche questo documento deve essere **letto in maniera critica:** non tutto in esso è necessariamente preciso e convincente; parecchie argomentazioni esigono un ulteriore approfondimento e affinamento; e, in particolare, si dovrà scendere ancor di più sul terreno di proposte allo stesso tempo più vaste e più concrete.

Ma essendo **la sua funzione** esplicitamente quella **non di definire ma di stimolare, proprio in questo senso deve esser preso in attenta considerazione.**

N. B. - Riportiamo integralmente il testo della « Nota ». Le sottolineature sono nostre.

LA REDAZIONE

È **in atto,** nel nostro paese, **una discussione, sovente radicale, sull'insegnamento della religione nelle scuole** di ogni ordine e grado. La discussione riguarda, più precisamente, l'insegnamento della religione nelle scuole sacondarie superiori. A tale settore dell'istruzione pubblica si riferisce in particolare questa nota, che indirettamente si riflette su ogni altro settore dell'istruzione religiosa.

Responsabile disponibilità

1. Per avere un'idea chiara e serena dei problemi connessi con l'istruzione religiosa nelle scuole, occorre **evitare facili strumentalizzazioni del discorso, difendersi dall'emotività, diffidare di qualsiasi soluzione semplicistica,** riferirsi alla realtà educativa quale si presenta in Italia.

Con senso di responsabilità e di sincera disponibilità, si devono **cogliere criticamente le ragioni di un disagio** che si è sviluppato negli ultimi anni, per individuare aspirazioni e prospettive della riforma pedagogica, anche in vista di una chiarificazione in sede politico-amministrativa.

I fenomeni della nuova situazione si esprimono in tempi e modi diversi; sono anche **in relazione con la più vasta crisi della scuola e con le particolari situazioni socio-culturali** dei giovani del nostro tempo.

Non si tratta di un disagio passeggero, bensì di **premesse in larga parte irreversibili,** da cui si devono trarre indicazioni, per rendere il servizio educativo sempre più adeguato ai tempi.

La situazione attuale

2. Schematicamente, i **principali elementi,** che oggi caratterizzano la situazione, appaiono i seguenti:

— il crescente pluralismo socio-culturale e il crollo di istituzioni e programmi educativi, che rispondevano alle esigenze di una società più statica e tradizionalista;

— lo sviluppo dei livelli di partecipazione delle masse e dei giovani alle varie fasi della vita democratica;

— il nuovo contesto dei rapporti persona-comunità, genitori-figli, educatori-alunni, Chiesa-Stato;

— la ricerca, a volte drammatica, delle nuove funzioni della scuola nella società contemporanea;

— la nuova problematica religiosa, in riferimento alla secolarizzazione e alla discussione teologica;

— la difficoltà di collocare l'« ora di religione » nel quadro del piano didattico generale della scuola;

— la insufficiente disponibilità di docenti capaci di sostenere i nuovi impegni, anche in relazione allo sviluppo della popolazione scolastica (oggi c'è una « scuola di massa », mentre insegnanti e programmi sono spesso adatti per una « scuola di *élite* »);

— la precarietà della attuale struttura dell'insegnamento della religione (una sola ora settimanale, 250-300 alunni affidati a un unico insegnante, ecc.), rilevata spesso dai giovani stessi;

— la persistente incertezza degli orientamenti della pastorale giovanile e la pretesa di risolvere i problemi dell'educazione religiosa nell'ambito scolastico.

I casi clamorosi di contestazione, fino ad ora, sono stati più che altro episodici. Tuttavia, ciò non deve trarre in inganno, poiché una **« contestazione tacita »** finisce spesso per svuotare l'azione educativa e pone precisi interrogativi.

Ridimensionare i pregiudizi

3. Innanzitutto, appare necessario ridimensionare criticamente alcuni pregiudizi, carichi di suggestione.

a. L'insegnamento della religione nelle scuole **non è un « privilegio »** concesso alla Chiesa. Sul piano storico, si deve ricordare che esso è stato anche l'oggetto di insistenti rivendicazioni del movimento cattolico italiano.

L'insegnamento della religione va considerato fondamentalmente come **riconoscimento dei diritti della pastorale umana,** a prescindere dal modo e dalle circostanze in cui tale riconoscimento è stato espresso in passato.

Certo, la **revisione delle norme vigenti** deve tenere conto della discussione che si è sviluppata su questo tema, soprattutto in seguito alla affer-

mazione dello stato democratico e alla celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, per formulare un pronunciamento più rispondente all'attuale situazione.

b. Inoltre, **va criticamente vagliata la posizione di chi sostiene che la fede non si insegna, ma si vive; non si impone, ma si conquista liberamente; non si trasmette « a pagamento », servendosi delle strutture del potere** (scuola-stato...), **ma nella povertà;** ecc. In effetti, la discussione su questi punti può fornire criteri importanti per un aggiornamento dell'istituzione.

Non va dimenticato, peraltro, che:

— una autentica esperienza religiosa include un responsabile esercizio del pensiero;

— l'esercizio della libertà in genere, e della libertà religiosa in specie, è forte impegno dello spirito e non indifferenza o puro « spontaneismo »;

— la scuola si va sempre più configurando come struttura determinante per la formazione della personalità (scuola a pieno tempo, scuola « partecipata », scuola-comunità educativa, ecc.), nonostante le spinte di « descolarizzazione » che provengono da alcune parti e nonostante la forte incidenza dell'ambiente extrascolastico sul processo evolutivo dei giovani;

— il Vangelo, come ogni altro serio discorso religioso che apparisca importante per la formazione della personalità, va responsabilmente presentato là dove si giocano le sorti dell'educazione.

Approfondire le motivazioni

4. In secondo luogo, **si deve arricchire la riflessione sulle « motivazioni » dell'educazione religiosa nelle scuole.**

In passato, soprattutto a motivo della scarsa partecipazione delle masse alla vita democratica e ai processi formativi della personalità, poteva essere sufficiente codificare motivazioni raccolte dalla filosofia, dalla teologia, dalle valutazioni degli uomini di governo, dalle contingenze storico-politiche. **Alcune** di queste **motivazioni hanno perso ormai il loro significato originario** (ad esempio, l'insegnamento della religione, inteso come « fondamento e coronamento » di tutta l'istruzione); altre conservano tuttora il loro valore, ma **vanno inserite in un discorso più organico,** secondo una più chiara gerarchia di valore (si pensi, per esempio, alle motivazioni che possono venire dai diritti-doveri della Chiesa, o dei genitori).

5. La verifica delle motivazioni va condotta, oggi, con riferimento alla complessa realtà sociale, utilizzando criticamente anche i dati dell'esperienza educativa, delle scienze antropologiche e delle scienze della religione. In

definitiva, si tratta di prendere contatto con le situazioni più vive dell'uomo moderno e della società contemporanea, per conoscerne e valutarne le aspirazioni, i condizionamenti, i dinamismi, le contraddizioni, le speranze.

La ricca serie di costatazioni che ne deriva contribuisce, oggi in modi nuovi, a dare risalto alle **componenti religiose dell'esperienza degli uomini** e alle **perenni istanze di interpretazione che l'accompagnano.**

La Chiesa riferisce tali comportamenti e tali istanze ai valori costitutivi della persona umana, in questo confortata non solo dalla sua fede, ma anche dal largo consenso che viene dalla **storia dell'umanità e dalla antropologia di tutti i tempi.** Alla dimensione religiosa dell'uomo e alle sue espressioni concrete sul piano dell'esperienza, rimanda, in ultima analisi, ogni altra considerazione. In quest'area, si radicano le complesse istanze dell'educazione religiosa, che costituisce un aspetto irrinunciabile e permanente di tutta l'educazione.

Poiché assume sempre più decisamente compiti formativi della personalità e si rivolge a tutto l'uomo (cfr. anche le ripetute dichiarazioni politico-amministrative degli ultimi anni, comprese quelle di carattere internazionale), **la scuola non può tralasciare di rendere agli alunni un servizio adeguato, per il risveglio, l'interpretazione e la maturazione del senso religioso.**

Tanto più impegnativo appare questo servizio, quando una società intende servirsi praticamente di un unico modello scolastico, gestito dalla pubblica amministrazione. In tal caso, infatti, la scuola deve accogliere con particolare apertura e premura i problemi dell'educazione religiosa, mancando ai cittadini valide alternative.

Legittima, anzi deverosa appare, dunque, l'istituzione nella scuola di un servizio adeguato per lo sviluppo critico e la maturazione del senso religioso. Più **complessa** appare, invece, **l'organizzazione pratica di questo servizio,** soprattutto in riferimento alla crescente disparità di situazioni culturali e spirituali dei cittadini.

L'esperienza degli ultimi decenni, attentamente ripensata, porta a raccogliere qui una serie di considerazioni e di proposte, che si ritengono di particolare significato anche oltre l'ambito ecclesiale.

I contenuti di un servizio

6. Trattandosi di rendere un **servizio a tutti gli alunni,** e non solo a quelli che hanno già fatto l'opzione per una fede religiosa, **alcuni** ritengono che si debba pensare a una **cattedra di religiosità, o di religione naturale, o di storia delle religioni, o di storia della tradizione ebraico-cristiana, o**

di storia del cristianesimo (dato il particolare contesto della società italiana). L'ipotesi, anche se merita attenzione soprattutto in riferimento alla scuola secondaria superiore, dovrebbe essere enucleata con maggiore precisione e chiarezza, perché se ne possa dare un giudizio definitivo.

Si fanno, intanto, questi **due rilievi:**

a. tale servizio sembra in larga parte anacronistico, sia perché riporterebbe a preoccupazioni di tipo culturalistico, sia perché anticiperebbe agli alunni della scuola secondaria interessi teoretici, che di solito si sviluppano solo successivamente;

b. non sembra, questo, un autentico servizio per l'interpretazione dell'esperienza religiosa, che ha modo di maturare a contatto con valori religiosi originali, più che mediante dati prevalentemente culturali.

In ogni caso, un simile servizio per lo sviluppo della dimensione religiosa non avrebbe necessariamente come titolari i « ministri » o i « testimoni » di una fede religiosa. Non sembra, d'altra parte, costituire materia di un concordato tra Stato e Chiesa. In definitiva, **dovrebbe essere assolto più apertamente nel piano didattico generale della scuola e interessare tutti gli educatori.** Non appare sufficiente, comunque, a garantire una verifica dei valori religiosi originali.

7. In senso più pieno, **l'educazione religiosa va perseguita come accostamento personale a valori religiosi vissuti e criticamente vagliati,** in vista di scelte libere e responsabili.

Il riferimento ai valori cristiano-cattolici, come valori connessi con il contesto storico-culturale del nostro paese e come proposte stimolanti per l'« interesse religioso », appare a questo punto di piena attualità e delinea un concreto servizio agli alunni, perché possano liberamente riconoscere e soddisfare le loro aspirazioni spirituali, salvo restando il dovere di accogliere, nei debiti modi, le istanze dei gruppi di religione non cattolica.

In questa prospettiva, acquista significato più chiaramente educativo il confronto con i valori spirituali vissuti in altre religioni o, anche, fuori di ogni religione; inoltre, il riferimento alla storia delle religioni e, in particolare, alla storia del cristianesimo, può essere recuperato, non come puro interesse culturale, ma come chiarificazione critica dei valori religiosi accostati.

La **Chiesa** avverte le validità di questa proposta soprattutto per i credenti. È **convinta** anche **di dover dare un testimonianza oggettiva di sé ad altri che la interrogano sinceramente;** e sa di potere offrire il suo contri-

buto a quanti, pur essendo al di fuori di ogni positiva confessione religiosa, cercano la risposta ai perenni problemi dell'uomo.

Considerando, poi, **l'età giovanile** come **momento di ricerca e di verifica,** la Chiesa ritiene che anche l'« insegnamento della religione » nella scuola possa contribuire felicemente ad accostare le disparate posizioni spirituali degli alunni, secondo i criteri di una metodologia che consenta loro di abituarsi al confronto, alla tolleranza, al dialogo, alla convivenza fraterna.

Non è un compito facile, come l'esperienza più recente dimostra. **In certa misura, il disagio va messo in bilancio,** per gli educatori e per gli alunni.

Nasce qui il discorso delle finalità, che l'educazione religiosa deve perseguire nella scuola di oggi, in rifermiento alla disparità di esigenze dei giovani e della comunità.

Le finalità

8. Va detto, innanzitutto, che **l'ambiente scolastico non può essere inteso come luogo di una piena esperienza cristiana,** quale può essere, invece, l'amibente ecclesiale. È piuttosto il **luogo, in cui i valori cristiani devono essere conosciuti ed approfonditi,** così che gli alunni siano capaci di fare una ricerca più piena, nei modi che riterranno opportuni.

Questo vale sia per chi è alla ricerca di una scelta religiosa, sia per chi ha bisogno di verificare le scelte fatte.

È chiaro, pertanto, che **le finalità** di un insegnamento riferito ai valori cristiano-cattolici non possono essere quelle di una pura trasmissione di sintesi dottrinali precostituite; come non possono essere quelle di un puro aggancio agli interessi occasionali e superficiali degli alunni. Esse **vanno** più direttamente **individuate sulla linea di sviluppo dell'« interesse religioso ».** Richiedono, pertanto, educatori esperti non solo di teologia, ma di fede vissuta e testimoniata, di umanità e di processi evolutivi, capaci di risvegliare interessi, di riconoscere istanze e livelli di maturazione, di fare proposte autentiche, di guidare il senso critico, di rispettare le conclusioni degli alunni.

Anche per fedeltà ai valori del cristianesimo e della religione in genere, oltre che per rispetto alle posizioni spirituali di tutti e di ciascuno, **gli educatori devono aprire i giovani al dialogo,** al confronto, alla partecipazione personale e di gruppo, alla libera espressione, in uno stile di viva responsabilità.

Iscrizione o diritto all'esonero?

9. A questo punto, va segnalata la indisponibilità di certi gruppi di studenti per qualsiasi discorso religioso e il pregiudizio che la loro presenza arreca all'azione educativa, anche la più aggiornata.

Si discute, perciò, se non sia preferibile rivedere radicalmente l'istituto dell'« esonero » dall'ora di religione. Ferma restando la « obbligatorietà » di impartire l'insegnamento della religione nelle scuole, **da più parti si fanno due proposte:**

— **istituzionalizzare l'iscrizione alle lezioni di religione,** su richiesta delle famiglie o, ad una certa età, degli stessi alunni;

— **rendere più effettivo l'istituto dell'esonero,** responsabilizzando le famiglie e gli stessi alunni, che lo potrebbero chiedere personalmente, a partire da una certa età.

Le due proposte **devono essere vagliate con estrema attenzione,** sotto il profilo pedagogico-pastorale e sul piano giuridico-amministrativo, con particolare considerazione per i diversi gradi dell'ordinamento scolastico.

Si fa ora osservare, comunque, che **la prima potrebbe essere inserita solo nel quadro di una nuova legislazione.** Può essere dunque studiata responsabilmente ai vari livelli. Nessuno, tuttavia, può anticipare soluzioni di questo genere, senza creare serio pregiudizio pedagogico e amministrativo.

La seconda può essere attuata anche oggi, fatta eccezione per il diritto di richiesta dell'esonero da parte degli alunni. Di fronte a questa prospettiva, chiunque ha responsabilità diretta deve contribuire a creare le condizioni che rendono consapevoli e possibili scelte di questo genere.

In entrambi i casi, **ci si dovrà preoccupare di risolvere il problema dei « non iscritti » all'ora di religione o degli « esonerati »:** è compito di tutti provvedere a una loro responsabilizzazione e fornire servizi adatti per queste situazioni.

I giovani che intendono compiere queste scelte devono avvertire per primi l'impegno di trovare altre occasioni e altri modi, per promuovere una vera libertà religiosa.

Due soluzioni educative?

10. A questo proposito, sembra opportuno richiamare la posizione di **alcuni esperti,** che giustificano **l'istituzione di una duplice soluzione educativa,** sempre riferita ai valori cristiani. Documentando la **radicale inadeguatezza dell'attuale struttura,** essi sottolineano la **necessità di una impostazione nuova,** secondo le proposizioni seguenti:

— **esigenza di una formazione religiosa « di base »,** quasi propedeutica, riconosciuta largamente dalla psico-sociologia e dal diritto comune internazionale, **da soddisfare nella scuola con un servizio di « introduzione » ai problemi dell'esperienza religiosa (cattedra di « religiosità di base »,** per una elementare fondazione della « liberta di coscienza »; ad evitare tendenze intellettualistiche o puramente culturalistiche, tale cattedra sarebbe sempre da riferire ai contenuti del cristianesimo e dovrebbe essere affidata a « testimoni » convinti dei valori cristiani);

— **esigenza di una formazione cristiana più armonica, da parte di non pochi alunni e genitori, e seconda cattedra di religione,** con finalità e contenuti educativi più adatti a chi ha già fatto una opzione per la fede cristiana;

— **diritto di « opzione tra le due cattedre », ma esclusione del diritto di esonero totale, come contrario al diritto-dovere della persona umana e alle giustificazioni della psico-sociologia.**

Tali prospettive, enucleate spesso con seria documentazione, appaiono certamente ricche di suggestione. Suscitano, tuttavia, non poche perplessità e molti interrogativi, non solo sul piano dell'attuazione. Ad ogni modo, **vanno attentamente vagliate** non soltanto in se stesse, ma anche nel quadro globale della riforma della scuola.

Il disagio degli insegnanti

11. Alla fine, il problema cruciale diviene quello degli educatori. In questi ultimi anni, il numero degli insegnanti di religione è fortemente cresciuto. Non è facile conoscere con obiettività la loro efficienza pedagogica, per il rischio di generalizzare in un senso o nell'altro. Sembrano, tuttavia, fondati e necessari i seguenti **rilievi:**

a. non pochi insegnanti di religione, soprattutto nelle scuole secondarie superiori, **sono disorientati, scoraggiati, a volte perfino rinunciatari:** del resto, è quanto avviene, oggi, anche per altri educatori;

b. con viva attenzione, si deve, invece, seguire **l'esperienza seria di alcuni insegnanti,** che sanno restare fedeli alla loro missione, assumendo responsabilità educative, con rischio personale (nuovo tipo di rapporto con alunni e colleghi, ricerca di piani didattici nuovi, ecc...);

c. nella scuola, **ha sempre minore incidenza l'insegnante di tipo tradizionale,** che « sa di teologia », secondo i manuali di ieri o di oggi, e intende divulgarla con passione, senza rendersi conto della radicale trasformazione del contesto educativo;

d. neppure « tengono », alla lunga, gli insegnanti che sanno cogliere gli interessi occasionali degli alunni, ma non sanno ricondurli alla autenticità dell'istanza religiosa e alle fasi fondamentali del processo educativo;

e. con urgenza e lungimiranza, **si deve provvedere ad « abilitare » ed « aggiornare » gli insegnanti di religione,** secondo criteri rispondenti alle odierne istanze dell'impegno educativo.

La qualificazione degli insegnanti

12. Si raccolgono, a questo punto, **alcune proposte operative,** che riguardano specificamente la qualificazione degli insegnanti di religione:

a. Il primo impegno appare quello di **richiamare la responsabilità di tutta la comunità ecclesiale,** specialmente a livello locale e regionale, **per una più dinamica pastorale giovanile. Gli insegnanti** di religione **dichiarano spesso di sentirsi soli** di fronte ai gravi problemi dell'educazione religiosa nella scuola; l'opinione pubblica dei cattolici, nei loro confronti, è indifferente, non di rado anche ostile; il collegamento con le associazioni (di docenti, alunni, famiglie) è precario; manca a volte perfino la solidarietà dei confratelli; è quasi inesistente un organico piano di pastorale giovanile, cui collegarsi per dare significato all'« ora di religione »; appare scarsamente incisivo il servizio degli Uffici Catechistici Diocesani; è inadeguato anche il servizio a livello nazionale, che dovrebbe garantire una migliore enucleazione di programmi, di testi e di piani didattici, una più organica proposta di aggiornamento, una più valida assistenza sul piano pedagogico-giuridico, ecc...

b. Da più parti, si propone di studiare ed approvare uno « schema nazionale » per l'« abilitazione » e l'« aggiornamento » degli insegnanti di religione, sulle seguenti **linee di massima:**

— corso fondamentale di scienze religiose e teologia (= il *curriculum* di studi teologici nei seminari per il clero, analogo *curriculum* per i laici): in detto corso, si dovrebbe dare maggiore risalto agli studi della psicopedagogia religiosa e della catechetica;

— tirocinio di insegnamento, almeno biennale, e contemporanea frequenza a corsi specializzati, da istituirsi a livello locale, regionale e nazionale, secondo programmi organici;

— esercitazioni pedagogiche, al termine del biennio di tirocinio, con discussione ed esame di fronte a commissioni riconosciute;

— istituzione di un titolo di « abilitazione scientifica », di valore nazionale e riconosciuto anche dallo Stato, distinto dal titolo di « abilitazione pastorale » rilasciato, per competenza, dall'Ordinario diocesano;

— organizzazione di corsi di aggiornamento, per gli insegnanti già abilitati.

Può essere, questo, uno schema di programma organico per la abilitazione di nuovi insegnanti; va adattato, qualora si tratti di insegnanti già in servizio.

Simile programma di massima — considerato con favore dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi — **è da vedersi in lunga prospettiva,** pur avviando subito il discorso. **Intanto, è importante dare maggiore consistenza alle molteplici iniziative in atto,** servendosi di *équipes* di esperti a livello locale, regionale, nazionale e valorizzando l'esperienza diretta degli insegnanti di religione, mediante gruppi di studio tra insegnanti dello stesso Istituto, di Istituti simili, di « zona sociale ».

Rilievi pratici

13. Infine, **va più decisamente riveduta e corretta una prassi troppo approssimativa, per la distribuzione degli incarichi, l'orario di insegnamento, le retribuzioni, le trattenute, la partecipazione all'attività sindacale e professionale, ecc...**

Proposte più specifiche, su questi punti, devono essere vagliate attentamente a livello nazionale, d'intesa anche con il competente Ministero della P.I.

Si richiamano, tuttavia, **alcuni orientamenti pratici fondamentali:**

— il criterio della necessità economica, per la domanda e la distribuzione degli incarichi, non deve essere né prevalente, né determinante;

— il frazionamento dell'orario di insegnamento deve essere sempre più contenuto, soprattutto per le scuole secondarie superiori; tuttavia, è necessario cercare una intesa chiara e ufficiale con l'autorità scolastica, circa l'attribuzione dell'indennità integrativa degli insegnanti con orario inferiore alle 18 ore e circa le istanze legittime di un inevitabile frazionamento: un incarico di 18 ore comporta all'insegnante di religione un onere pedagogico difficilmente sostenibile, anche qualora egli sia libero da altre attività (= in media, 450-500 alunni, 18 incontri mensili di consiglio di classe, altre riunioni collegiali, rapporti scuola-famiglia, attività integrative, ecc...);

— va approfondita la questione dei cosiddetti « privilegi economici » degli incaricati di religione, per rifiutare, alla fine, ogni preferenza;

— gli insegnanti di religione devono avere una effettiva disponibilità di tempo e di spirito per la scuola e per le sue attività integrative; per questo, appare necessario studiare più apertamente il problema della distribuzione degli incarichi e del reclutamento di insegnanti laici;

— particolare importanza ha il collegamento tra gli insegnanti di religione e l'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi (si noti che, spesso, gli insegnanti di religione mancano delle più elementari informazioni sulla evoluzione delle strutture educative);

— si devono ricercare orientamenti comuni, anche per la partecipazione degli insegnanti di religione all'attività sindacale.

Incarichi a tempo indeterminato?

14. Una **questione particolarmente delicata** è quella riguardante la nomina degli incaricati di religione. Attualmente, essa è conferita per un anno dal Capo Istituto; viene fatta insistentemente la proposta, che, come per gli altri incaricati, la nomina venga conferita dal Provveditore, a tempo indeterminato, salvi i diritti dell'Ordinario diocesano. Questa prassi darebbe, in effetti, una più normale configurazione giuridica agli incaricati di religione (attualmente, sono gli unici insegnanti con nomina tanto precaria): occorre, però, valutarne meglio alcuni riflessi pastorali e giuridici, prima di procedere a una scelta.

Conclusione

A conclusione di questa nota, necessariamente concisa ed incompleta, sembra utile richiamare un pensiero sull'itinerario della conversione cristiana, « che può comportare, nello stesso tempo, la letizia dell'incontro e la continua esigenza di ulteriore ricerca; la compunzione per l'infedeltà e il coraggio per la ripresa; la pace della scoperta e l'ansia di nuove conoscenze; la certezza della verità e il costante bisogno di nuova luce ».[1]

Questa dinamica, tipica di ogni autentica esperienza spirituale, delinea **la necessità dello sforzo, del sacrificio, del confronto, della disponibiltà costante.**

Educatori e alunni possono, così, **chiedersi** se la fatica non sia da mettere in bilancio e **se l'attuale disagio dell'insegnamento della religione nelle scuole non possa essere interpretato, in senso positivo, come istanza di una ricerca più sincera e generosa.** In questa luce perde significato ogni atteggiamento di pessimismo e di rinuncia ed emerge l'impegno di una comune partecipazione alla ricerca della verità, per irradiarla e costruirla nella carità.

[1] CEI, *Il rinnovamento della catechesi,* EPI, Roma, 1970, n. 17.

Ed. L. D. C.

Michel Sauvêtre

I GIOVANI RISCOPRONO LA CATECHESI

Collana « Pastorale giovanile: sussidi » - pp. 124 - L. 800

Contenuto

In tutti è assillante l'urgenza di trovare **vie e formule nuove,** adattamenti e strumenti efficaci per l'evangelizzazione dei giovani.

Il volume di Sauvêtre presenta una pista interessante, largamente sperimentata, che ognuno potrà adottare adeguandola alle diverse situazioni locali.

Si tratta di **incontri serali con gruppi di giovani** che si interrogano con assoluta schiettezza e sincerità sui grandi problemi della fede e della vita.

Elemento importante in questi convegni è **un « testimone »** il quale, rispondendo alle domande dei giovani, mostra come egli affronta da cristiano i problemi di vita propri di un ben determinato ruolo nella società: padre, madre di famiglia, medico, maestro, impiegato, operaio...

La riuscita di questi incontri dipende in gran parte dal **« coordinatore »** che fa da regista della serata e dai **« gruppi di ricerca »** che scelgono gli argomenti, preparano il clima di gruppo e collegano eventuali sviluppi del dialogo e delle sperimentazioni.

Destinatari

Questo volume interesserà vivamente i gruppi giovanili impegnati e tutti gli educatori alla ricerca di vie nuove per una catechesi che risponda veramente alle aspirazioni dei giovani d'oggi.

Autori vari

PASTORALE GIOVANILE IN UN MONDO SECOLARIZZATO

Collana « Pastorale giovanile » - pp. 182 - L. 1.200

Contenuto

Uno degli ostacoli più gravi alla vita di fede per il giovane d'oggi è l'apparente contrasto fra la fede in Dio e i valori umani.

La nuova catechesi, ponendo fortemente l'accento sui **problemi umani,** potrebbe incorrere nel pericolo di diminuire l'**interesse verso Dio.** Il punto cruciale è come ovviare a ciò, tenendo presente che « chiunque voglia fare all'uomo di oggi un discorso efficace su Dio, deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'esporre il messaggio » (Documento di Base, 77).

Un gruppo di esperti di pastorale giovanile raccoglie in questo volume **il meglio dei suggerimenti, riflessioni, esperienze per realizzare un dialogo di salvezza nel mondo dei giovani.**

L'accento è stato posto sulla pastorale giovanile nel **clima attuale di secolarizzazione,** per cogliere tempestivamente i segni dei tempi e operare in piena fedeltà a Dio e agli uomini.

Destinatari

Sacerdoti, educatori, animatori di gruppi e quanti si occupano di problemi giovanili.

EDUCAZIONE DEI GIOVANI ALL'AMORE

L. Fontana
L'amore e i giovani, Collana « Temi di predicazione », Ed. Domenicane Ital., Napoli, 1970, pp. 288, L. 1.500.

L'opera è una rielaborazione di una serie di conversazioni tenute dall'A. a un gruppo di giovani sul tema dell'amore e del matrimonio e viene offerta come sussidio a quanti sono impegnati nella stessa azione apostolica.

Il volume si articola in tre parti: 1) L'amore, 2) Il fidanzamento, 3) Il matrimonio e la famiglia. Seguono due serie di testi ricavati dall'insegnamento di Paolo VI: la prima sul matrimonio e la famiglia dopo l'enciclica « Humanae vitae », la seconda sui giovani.

Il quaderno raccoglie materiale abbondante e di interesse, offrendo così buoni spunti per la preparazione di incontri con i giovani su questo tema di capitale importanza.

E. Ell
Educazione al matrimonio, Ed. Paoline, Francavilla al Mare, 1970, pp. 394, L. 1.000.

Questo libro, scritto da uno dei più noti psicologi e pedagogisti cattolici, si distingue nettamente dalla colluvie di pubblicazioni sul sesso e sul matrimonio. È un manuale diretto anzitutto ai genitori per abilitarli in una azione educativa che comincia con i primi anni di vita e tocca tutti gli strati della personalità. Si va dunque ben più in là di una semplice iniziazione sessuale, alla quale purtroppo si fermano molte opere del genere.

Il libro sarà anche molto utile agli educatori, ai consulenti matrimoniali, a coloro che guidano corsi di preparazione al matrimonio, agli stessi fidanzati e giovani maturi che vogliono prepararsi seriamente alla vita coniugale e familiare.

Aa. Vari
I giovani e il matrimonio, Ed. Paoline, Francavilla, 1970, pp. 112, L. 700.

Quattro trattazioni di psicopedagogia dovuti nell'ordine a E. J. De Smedt, R. Bleinstein, V. Schurr, C. Härlin. Il primo è sul dialogo fra genitori e figli; il secondo sulla « crisi » religiosa adolescenziale; il terzo sul problema del libero amore e il quarto sul matrimonio precoce.

Quattro conversazioni, dirette agli educatori, con intendimenti non scientifici ma divulgativi.

Il titolo del libretto appare, anche nell'originale tedesco, troppo specifico nei confronti dei quattro argomenti che hanno in comune, più che altro, la pubblicazione in un unico volume.

H. Loduchowski
Teenager e coeducazione, La gioventù del mondo libero in pericolo, Ed. Paoline, Francavilla, 1970, pp. 200. L. 700.

L'A., docente nella Scuola Superiore di Pedagogia della Renania, evidenzia

i pericoli (di ordine psicologico oltre che morale) nascosti nella coeducazione dei teenager (13-19 anni) e, ancor più, nello spirito col quale viene propagandata. Egli dimostra come la neutralizzazione morale della sfera sessuale sia l'atteggiamento più pericoloso nei confronti della comprensione dell'aspetto positivo della sessualità umana e smaschera il ruolo funesto dell'industria nata intorno ai giovani, esortando a una lotta sistematica contro di essa.

L'A. ferma l'attenzione particolarmente sulla situazione americana, in quanto ritenuta emblematica e anticipatrice di quella del resto del mondo.

Il libretto si divide in tre parti: 1) Il « culto » dei teenager; 2) Il « sesso » nella vita dei teenager; 3) La coeducazione dei teenager.

Questo volume offre il prezioso servizio di mettere criticamente in guardia gli educatori davanti ad affermazioni e prassi tanto diffuse quanto pedagogicamente infondate o male intenzionate, e di presentare ottimi suggerimenti per una giusta impostazione del rapporto fra ragazzi e ragazze durante l'adolescenza.

A. NALESSO
L'autoerotismo nell'adolescente, Ed. Marietti, Torino, 1970, pp. 172, L. 1.500.

Vengono trattati con chiarezza i complessi e delicati problemi posti dall'autoerotismo nella preadolescenza e adolescenza, e viene offerta una guida alla valutazione morale del fatto e all'azione educativa per il superamento di esso nell'ambito di una maturazione globale della personalità.

* * *

Edizioni L. D. C.

UN SUSSIDIO NUOVO
PER UNA CATECHESI GIOVANILE NUOVA

FOTOLINGUAGGIO

Una tecnica di catechesi giovanile attraverso il linguaggio fotografico

Ragazzi e ragazze (15-18 anni) hanno a disposizione delle serie di fotografie (16 x 24) scelte con particolari criteri, e sono invitati a esprimere il loro pensiero sopra un determinato argomento, oppure a interpretare una determinata frase evangelica attraverso la scelta di una o più fotografie. In seguito, la motivazione delle foto scelte dà inizio alla discussione.

Chi guida aiuterà a orientare il discorso sul problema religioso per suscitare prese di posizione personali o di gruppo.

Attualmente il FOTOLINGUAGGIO comprende:

12 serie di 16 fotografie ciascuna nel formato 13,5 x 16:

- nove serie trattano argomenti diversi **(fotolinguaggio);**
- tre serie sono di aiuto alla formazione del gruppo **(fotogruppo).**

Un libretto-guida spiega i diversi metodi di impiego del FOTOLINGUAGGIO.

Ogni serie di 16 foto - L. 700
Libretto-guida - L. 200

UN SUSSIDIO PER LA CATECHESI GIOVANILE

Il mensile « DIMENSIONI OGGI »

Scopo della rivista

« Dimensioni oggi » si rivolge **direttamente ai giovani per avviare** con loro **un dialogo sui problemi più vivi della nostra società e della Chiesa.**

Il suo dichiararsi di netta ispirazione cristiana non impedisce affatto **un discorso rispettoso di ogni posizione,** ma è piuttosto garanzia di onestà, al di là di ogni qualunquismo, mistificazione e mimetismo.

Proprio perché vuole realmente — e non solo retoricamente — porsi **sul terreno del dialogo autentico,** « Dimensioni oggi » **evita gli estremismi ideologici, le faziosità di parte, le manovre nascoste di persuasione,** ma apre largamente la porta a **diversi interventi** e, in modo particolare, dà spazio alla **voce diretta dei giovani,** sempre in vista di una ricerca comunitaria della verità.

Utilizzazione

La rivista, offrendo mensilmente un'aggiornata e vivace documentazione sui problemi più attuali, si presenta come utile **strumento di informazione** e, ancor più, come efficace **stimolo per la riflessione** sia personale che comunitaria, tanto nell'ambiente della scuola come in quello dell'associazione e del gruppo.

Programma per il 1971-72

Alle soglie del suo decimo anno di vita, « Dimensioni oggi » intende intensificare il suo lavoro di affiancamento e di appoggio ai **gruppi giovanili** e, conseguentemente, all'opera degli **operatori della pastorale:** agli insegnanti di religione, agli animatori di gruppi, ai responsabili della pastorale giovanile locale.

A partire **dall'autunno '71,** la rivista **affronterà problemi molto dibattuti fra i giovani,** fra cui l'**insegnamento religioso nella scuola,** prendendo le mosse dall'inchiesta a cura dell'Ufficio Catechistico Regionale Umbro: una seria ricerca con cui si aprirà un dibattito fra insegnanti e studenti.

Per indicazione soprattutto di alcuni insegnanti, sarà proposto un filone unitario di tematiche religiose: l'attenzione si rivolgerà in particolare ai **« teologi della speranza »,** corrente che coagula le voci più vive della ricerca teologica contemporanea.

Sarà pubblicata una serie di articoli che, partendo da Ernst Bloch, si estenderà a Moltmann, Pannenberg, Schillebeeckx e Kertsiens, offrendo un complesso di idee molto suggestive, ma disperse in testi di notevole difficoltà di lettura per i profani. Si tenterà insomma una **volgarizzazione, ad alto livello, degli orientamenti più avanzati** — ma non avventuristici — **del cristianesimo attuale:** e si sa quanto questo possa interessare i giovani più aperti e impegnati, che non mancano certo in ogni classe e gruppo.

Condizioni di abbonamento

Fiduciosa di compiere un utile servizio, « Dimensioni oggi » **si raccomanda all'attenzione degli operatori della pastorale,** anche per una diffusione capillare fra i loro giovani più sensibili.

« DIMENSIONI OGGI », mensile di 80 pagine, con abbondante e qualificata documentazione fotografica:

- **Abbonamento annuo L. 2400**
- **Estero L. 3200**
- **Presso l'editrice L.D.C., 10096 Torino-Leumann, c.c.p. 2/45210**

CATECHESI

C
PRE
ADOLESCENTI

ANNO XL
11 - NOVEMBRE 1971

SERIE II
NUMERO 88

SOMMARIO

N. Suffi, Per una educazione cristiana dei preadolescenti, pp. 1-7
G. Morante, L'interpretazione cristiana della nostra vita, pp. 8-11
R. Waelkens, L'insegnamento della religione nella scuola media, pp. 12-15
N. Suffi, Corso residenziale di aggiornamento nazionale per docenti di religione di scuola media, pp. 16-18
U. Gianetto, Convegni di aggiornamento per insegnanti di religione nella scuola media, pp. 18-23

NICOLÒ SUFFI

PER UNA EDUCAZIONE CRISTIANA DEI PREADOLESCENTI

I mesi di ottobre e di novembre sono fondamentali per *l'impostazione e per una prima verifica del piano pastorale* nei riguardi dei preadolescenti, oltre che, naturalmente, nei riguardi dei fanciulli e degli adolescenti. È necessaria, infatti, l'elaborazione e la verifica di un piano preciso per evitare il genericismo che nella pastorale costituisce un grave pericolo, perché impedisce un effettivo servizio alle persone.

Come costruire questo piano di lavoro pastorale?

Nelle pagine che seguono presentiamo alcune utili annotazioni ricavate da un volume uscito in questi giorni, **« Per una educazione cristiana dei preadolescenti »,**[1] che presenta tutta una serie di proposte per una pastorale che sia risposta ai dinamismi dei preadolescenti. Raccomandiamo perciò la lettura di questo libro a chi volesse approfondire le idee che presentiamo in questo articolo, quasi in una semplice elencazione.

[1] AA. VV., *Per una educazione cristiana dei preadolescenti.* Collana « Pastorale dei preadolescenti », 3, L.D.C., Torino-Leumann, 1971, pp. 256, L. 1400.

La situazione di fatto del preadolescente

Il primo passo per la costruzione di un progetto educativo è la « conoscenza reale », cioè la conoscenza del preadolescente, del suo mondo interiore e della società globale che preme su di lui.

La società moderno-urbana

Ci pare importante tenere presenti alcune caratteristiche della società nella quale è situato il preadolescente.

Oggi il *modello di riferimento* della media della popolazione italiana non è più la classe agiata, ma quella categoria di persone — cantanti, attori, celebrità... — che in qualche modo esercitano un fascino sugli altri membri della società senza essere depositari di potere economico, politico, religioso.

Le famiglie italiane tendono a copiare, anche se in modo inconsapevole e non confessato, questi modelli di consumo che sono loro presentati dalla TV. Di qui deriveranno negli anni seguenti alcuni fenomeni: avremo un incremento del reddito, una intensificazione della mobilità sociale, una più democratica strutturazione del potere, ecc.

Quali saranno i *riflessi sui preadolescenti?*

I preadolescenti di questa società dei consumi avranno nelle mani una quantità sempre maggiore di beni, avranno la possibiltà di scegliere tra una gamma sempre più vasta di beni, avranno una aumentata influenza sul mercato.

Il fatto che i preadolescenti diventino il centro di un mercato molto proficuo, fa sì che essi incomincino a consumare molto prima di quello che un tempo si faceva. Oggi i preadolescenti vanno già in giro come tanti signorini.

Per ciò si può caratterizzare molto bene *il preadolescente della società dei consumi* definendolo come « un apprendista consumatore ». La sua età, dunque, è il tempo giusto per preparare il futuro consumatore, per condizionarlo a dovere .

Di conseguenza nasce nel preadolescente una serie di esigenze concrete sempre crescenti: per relazionarsi con gli altri ragazzi, ha bisogno di *avere gli stessi consumi.* Ma spesso le crescenti esigenze producono crescenti *frustrazioni* se non sono appagate e quindi un clima di insoddisfazione permanente, che spesso invita a comportamenti devianti.

Nasce anche nei preadolescenti *una confusione di tipo etico:* il « dovere » è comperare e consumare, se si vuol essere qualcuno; e non invece

produrre e risparmiare. E se le famiglie non li lasciano consumare quanto vorebbero, essi si sentono « incompresi ».

Quali vie trovare per liberare il preadolescente dal pericolo di essere catturato dalla società del benessere, tenendo conto dei lati positivi che essa presenta?

Lo sviluppo « umano » del preadolescente

Sorvoliamo sulla descrizione della psicologia del preadolescente, fermandoci solo su alcuni punti essenziali.

Sul piano psicosociale, i ragazzi arrivano oggi più presto al pieno possesso delle loro funzioni biologiche adulte, ma la loro autonomia si trova sempre più ritardata, la loro infanzia quindi viene prolungata, sentendosi essi dipendenti dai genitori sul piano finanziario e dei servizi.

Sul piano psicologico, il momento evolutivo della preadolescenza è caratterizzato dal bisogno di affermarsi e di realizzare se stessi, e dal bisogno di un mondo esterno alla famiglia.

Sul piano della *evoluzione mentale* si opera il passaggio dalla ragione pratica alla ragione logica.

La coscienza morale si evolve verso l'autonomia, ma per giungere ad essa il preadolescente ha grande bisogno della presenza adulta che, nello stesso tempo, sia rispettosa e comprensiva.

La *vita religiosa* è pure in una fase di evoluzione che può portare il preadolescente alla interiorizzazione della pratica religiosa o all'abbandono.

Lo sviluppo « cristiano » del preadolescente

La maturità cristiana, cioè la maturità della fede, della speranza e della carità, tale che sia capace di animare e di ispirare cristianamente le esperienze di vita e la crescita del preadolescente, è limitata in due direzioni.

Da un lato, *le esperienze umane* che devono essere animate dalla fede sono molto limitate. Dall'altro lato, *la fede stessa* è ancora più limitata dal carattere frammentario, superficiale, piuttosto materialistico, sincretico della sua conoscenza e dal grado imperfetto di libertà. La consapevolezza della fede e la libertà nell'aderire alla proposta salvifica di Dio sono imperfette.

Quali sono le *caratteristiche della maturità cristiana* del preadolescente?

In senso negativo: è una fede che sta superando la sua fase infantile, della quale, quindi, porta ancora le caratteristiche.

In senso positivo: è una fede che sta cercando la prima sistemazione

delle verità cristiane, che sta scoprendo il suo carattere di ragionevolezza, una fede che tende a sganciarsi dalla dipendenza alla famiglia.

È da notare infine che, putroppo, spesso è proprio in questa età che ha inizio la frattura tra pratica religiosa e vita umana impegnata, che caratterizza la vita di tanti cristiani. Per superare il pericolo di questa frattura è essenziale alla catechesi la capacità di prestare continua attenzione alla vita del ragazzo.

Caratteristiche della pastorale dei preadolescenti

Dall'approfondimento di questa descrizione della personalità del preadolescente, l'educatore potrà partire per formulare le « mete educative » della sua azione, in modo da poter poi stendere il proprio progetto di lavoro.

Obiettivi

Gli obiettivi essenziali in una pastorale catechistica per l'età della preadolescenza potrebbero essere i seguenti:

— porre in atto una sufficiente proposta di fede;

— realizzare l'integrazione tra la proposta di fede e l'esperienza quotidiana;

— iniziare alla lettura dei segni che Dio fa nella Chiesa;

— promuovere una edaguata espressione della fede;

— sostenere e guidare l'appartenenza alla Chiesa e al mondo.

Contenuti

Per raggiungere gli obiettivi proposti, quale contenuto bisognerà presentare nella catechesi ai ragazzi? Quale caratteristica specifica dovrà avere questo contenuto?

A riguardo del contenuto bisognerà operare una sintesi fra la catechesi di « proclamazione di un messaggio » e la catechesi di « interpretazione della vita ».

Metodo

Il metodo sarà:

— il metodo antropologico della interpretazione della vita. E allora, quali sono le esperienze significative del preadolescente che attendono di essere illuminate dalla parola di Dio?

— il metodo biblico della proposta. Una catechesi degli avvenimenti biblici, ma specialmente una catecehsi degli avvenimenti attuali alla luce degli avvenimenti biblici;

— il metodo dell'attivismo cristiano;

— il metodo che inserisce i singoli ragazzi nel gruppo.

Un'unica pastorale a più dimensioni

Quali relazioni ci sono tra educazione umana ed educazione cristiana dei ragazzi? Tra educazione e pastorale? Come operare la sutura tra l'umano e il divino? Come operare l'innesto fra l'umano e il cristiano?

Una sintesi di tutta l'azione pastorale ed educativa può essere trovata nella elaborazione di un'unica pastorale a tre dimensioni: *catechistica, liturgica* e *comunitaria.* A queste tre dimensioni può essere ricondotta tutta l'attività della Chiesa e tutta l'opera educativa. Esse vengono ampiamente illustrate, seguendo i documenti del Vaticano II.

Linee per un progetto educativo

La stesura del progetto educativo dovrà essere condotta su tre linee, in coerenza con le tre dimensioni della pastorale di cui si è parlato.

Settore della catechesi

In primo luogo ci saranno gli interventi educativi per la formazione della mentalità nel preadolescente: perché si formi una mentalità unitaria, e perché il nucleo centrale di questa mentalità sia la mentalità di fede.

Si potrà raggiungere questo scopo attraverso l'insegnamento scolastico, e in modo particolare attraverso una catechesi che sappia ricapitolare tutti gli altri insegnamenti, che sappia unificare con la fede i dati della cultura cristiana e le esperienze della vita.

Un modo pratico di intervento educativo per raggiungere il fine della catechesi a cui abbiamo accennato, e cioè la mentalità cristiana, è l'uso della pedagogia dell'eroe, che consiste nel presentare le idee e i valori cristiani incarnati in persone significative per i ragazzi.

Settore della comunità

Il secondo settore di intervento pastorale è quello della educazione alla socialità: il passaggio da un senso di appartenenza a gruppi e a istituzioni alla esperienza di una appartenenza esplicitamente ecclesiale

Bisognerà educare il ragazzo alla appartenenza e al rapporto interpersonale; formarlo ad *alcune virtù fondamentali:* comprensione, rispetto della personalità altrui, benevolenza, simpatia, solidarietà, disponibilità. Bisognerà curare in modo particolare *due aspeti che sono fondamentali* nella formazione alla socialità; la disponibilità intellettuale, che permette l'instaurarsi di un dialogo effettivo e la disponibilità affettiva, per cui si accoglie l'altro come valore in se stesso e per se stesso, con cordialità.

Per formare e sviluppare questo senso sociale il miglior metodo sarà quello di far leva sulla partecipazione alla vita comunitaria. Di qui la necessità di creare attorno al ragazzo una comunità, e aggiungiamo: una comunità cristiana, in cui possa inserirsi. In questo modo l'appartenenza alla Chiesa darà significato e valore a tutte le altre relazioni.

Settore della liturgia

Infine sono necessari interventi educativi in un terzo settore: quello della pastorale liturgica. Tutta la vita del ragazzo è una collaborazione con Cristo, una liturgia; ma tutta la sua attività con la quale contribuisce a trasformare il mondo, raggiunge il suo « culmen », diventa trasformazione radicale, nella partecipazione all'azione sacramentale.

Per portare i preadolescenti a questa partecipazione alla vita liturgica, sarà necessaria *una adeguata iniziazione ai gesti liturgici* e, prima ancora, *la formazione di un autentico atteggiamento religioso* di fondo. Sarà necessario anche abituare i ragazzi a ritrovare la loro vita nella liturgia, a scoprire in essa una risposta concreta ai loro problemi.

A tutto questo si può arrivare attraverso la *catechesi* e attraverso la *partecipazione attiva alla celebrazione liturgica.* Bisognerà, dunque, dosare opportunamente catechesi e partecipazione a celebrazioni liturgiche.

Suggerimenti pratici per l'azione

1. Quali sono le particolari esigenze che devono essere tenute presenti per *l'impostazione di un nuovo anno di attività?* Nel volume che stiamo presentando si passano in rassegna gli impegni tipici d'inizio d'anno: la conoscenza dei ragazzi, l'organizzazione del gruppo, la programmazione dell'attività.

2. Un momento importante nella formazione dei preadolescenti è costituito dalla *catechesi scolastica.* Ma perché essa risulti efficace è necessaria da parte dell'insegnante una precisa, seppure elastica, programmazione del

proprio intervento educativo. Il volume presenta gli elementi di una programmazione educativa e offre degli orientamenti pratici per la stesura del piano di lavoro di religione.

3. Per una completa formazione del ragazzo è assolutamente necessaria la *catechesi extrascolastica.* Come organizzare una catechesi extrascolastica? Il volume dà alcuni suggerimenti e presenta alcune esperienze concrete di organizzazione della catechesi extrascolastica.

4. Un periodo dell'anno particolarmente adatto per un più intenso impegno catechistico è la *quaresima.* Una iniziativa quaresimale-pasquale pastoralmente interessante e adeguata al periodo terminale della preadolescenza, già sperimentata in varie parrocchie, è il « catecumenato-professione di fede ».

5. Infine, affinché non vi siano disarmonie, equivoci, squilibri, doppioni o lacune, è necessario il *coordinamento* fra l'intervento pastorale scolastico e quello extrascolastico (parrocchia, oratorio, associazioni).

Una amplissima bibliografia sulla pastorale e sulla catechesi dei preadolescenti chiude l'interessante volume.

N. SUFFI

ELLE DI CI

GUIDA AL LEZIONARIO FESTIVO

Per la catechesi e l'omelia, con note pedagogiche per i preadolescenti

Opera in 5 volumi, a cura dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose delle F.M.A. in collaborazione con il Centro Catechistico Salesiano.
Sussidio originale per la catechesi biblico-liturgica ai preadolescenti e per la preparazione dell'omelia.

— **Introduce** alla lettura dei passi biblici della Messa.
— **Organizza** la catechesi intorno a grandi temi sintetici.
— **Guida** al collegamento tra celebrazione e vita.

Per ogni domenica e festa:

La Parola di Dio: Testi delle letture - Esegesi rapida, essenziale - Riflessione dottrinale.

Catechesi e omelia: Sintesi del tema - Note pedagogiche - Traccia di sviluppo che segue la storia della salvezza e la sua attualizzazione nella liturgia e nella vita - Indicazione di sussidi.

Un'ampia introduzione spiega lo spirito, le finalità e il modo di utilizzare questo lavoro nella catechesi complementare e di associazione.

I volume: AVVENTO - NATALE - PASQUA (A, B, C) **pp. 304 L. 1800**
II volume: QUARESIMA - PASQUA (A, B, C,) **pp. 462 L. 2400**
III volume: DOMENICHE ORDINARIE anno A (pronto per la fine '71)
IV volume: DOMENICHE ORDINARIE anno B (in preparazione)
V volume: DOMENICHE ORDINARIE anno C (in preparazione)

GIUSEPPE MORANTE

L'INTERPRETAZIONE CRISTIANA DELLA NOSTRA VITA

Una esperienza di Catechesi scolastica nella Scuola Media Statale « C. Petrocchi » di Roma

Nel numero precedente abbiamo presentato una catechesi svolta: « Rapporti tra genitori e figli »; in seguito ne offriremo delle altre. In questo numero pubblichiamo una presentazione teorica dell'esperienza.

Principi ispiratori dell'esperienza

Il documento della Commissione Episcopale Italiana sul rinnovamento della Catechesi afferma categoricamente che oggi è impossibile fare un discorso serio su Dio se non a partire dall'uomo concreto e dai suoi problemi esistenziali.

Tale principio (metodologico e contenutistico) è stata la mia forza nell'impostare una esperienza nuova di catechesi scolastica. Consapevole, da analisi rilevate e da richieste parallele sull'atteggiamento giovanile di fronte alla Religione, che ci si pone oggi davanti al problema religioso alla stessa maniera di come ci si pone davanti a un qualsiasi altro problema umano, sono partito dagli interessi più immediati dei ragazzi per recuperare in sede di riflessione gli aspetti fondamentali della vita cristiana.

Il ragazzo di oggi nulla accetta dall'esterno, specie nella fase evolutiva di passaggio dalla preadolescenza alla adolescenza, fosse anche il messaggio religioso. Mi sono sforzato di far prendere coscienza di riflesso delle realtà profonde del nostro essere facendo seguire una strada inversa: partire dalla propria persona, dalle proprie relazioni umane, dai problemi che maggiormente impegnano, appassionano e interessano, dalle situazioni umane più immediate e di cui hanno una vitale o personale conoscenza e

esperienza, dai bisogni fondamentali dell'uomo... per approdare alla luce di Cristo.

Nella fascia evolutiva di passaggio (13-14 anni) appare evidente che il ragazzo non è in grado di operare una riflessione approfondita della esperienza cristiana senza una guida ed una metodologia appropriata; nella stessa fascia di età il ragazzo dimostra poca maturità di comportamento e di relazione con gli altri, è instabile nelle decisioni e soprattutto molto ambivalente nelle sue scelte.

Psicologicamente si deve considerare che egli parla volentieri di avvenimenti della sua vita giornaliera, di fatti che gli capitano attorno e di cui ha conoscenza, delle situazioni stimolanti della famiglia, del gruppo, della società. Tenendo concretamente conto di questo basilare principio, il discorso catechistico deve essere portato a livello di concretezza attraverso queste esperienze riproposte e rivissute con una guida ed una metodologia adeguata alla età e alla comprensione.

Il ragazzo ha bisogno di « fare », di scoprire lui stesso i valori che porta in sé, perché non è ancora capace di astrarre e ragionare sui princìpi. Si presenta quindi la necessità di impostare una metodologia catechistica che tenga debitamente conto dei princìpi psicologici dell'intuizione delle cose concrete, dell'attivismo e dello spirito di collaborazione e di associazione che caratterizzano questa stessa fascia di età.

Trattandosi di catechesi scolastica è necessaria anche una scelta preventiva degli argomenti da esaminare ed è chiaro che anche questa scelta non può essere imposta, ma proposta e discussa e con le dovute motivazioni per ogni argomento scelto.

Le piste che i ragazzi hanno saputo proporre e affrontare nella discussione e nella riflessione rispecchiano chiaramente la viva concretezza della loro vita in un momento in cui sentono il distacco dalla famiglia per aprirsi al mondo delle amicizie e delle relazioni con gli altri. « Io e i miei genitori », « Io e gli altri », sono stati i temi dei primi incontri (protrattisi per parecchie settimane); sono stati inoltre proposti e affrontati gli argomenti del « Valore delle realtà terrestri », del « Significato educativo e sociale della scuola », della « Funzione e significato della Chiesa ».

Metodologia

Ora mi preme presentare alcune linee metodologiche e le tecniche usate, come l'uso di questionari appositamente preparati, discussione guidata, lavori di gruppo, ricerca sociologica aperta, intervista.

Le tecniche più usate sono le seguenti:

- Discussione in comune delle varie esperienze dei ragazzi, esperienze ricavate e raggruppate per affinità da un questionario appositamente preparato (adatto alla psicologia dell'età) e fatto svolgere in un'ora scolastica dai singoli, in silenzio, per avere la garanzia di una maggiore autenticità senza influssi reciproci .
- Confronto di queste esperienze (valore, significato per noi e per gli altri) con le esperienze e la vita degli altri uomini che ci circondano: analizzare la stampa, lo spettacolo, i comportamenti degli altri attraverso ricerche guidate, interviste, analisi di mentalità.
- Critica metodica dei dati raccolti e riflessioni sugli elementi comuni per ricavarne un criterio di oggettività.
- La parola di Dio non ha nulla da dirci su questa esperienza umana? Ricerca nella Bibbia e nel Magistero...

Le piste di ricerca, l'esplorazione, l'analisi dei fatti, sono state organizzate a gruppi di cinque elementi per una maggiore manovrabilità della classe e un impegno più personale dei singoli e per stimolare anche i ragazzi alla emulazione e a soddisfare il bisogno di associazione e di lavoro comune.

Valutazione

I risultati di una tale catechesi, nonostante i limiti e lo spazio lasciato al lavoro dello Spirito, offrono ottimi spunti di riflessione anche agli educatori per la maturità di giudizio dimostrato e la serietà dell'impegno profuso.

I ragazzi giungono alla scoperta che gran parte della esperienza vitale è già realtà salvifica, già messaggio di Dio che ci salva.

A titolo di esempio, dalla riflessione sul « Rapporto tra genitori e figli » — la catechesi completa è stata presentata nel numero precedente — risulta che i ragazzi sentono ancora profondamente il legame che li unisce alla famiglia quasi per un bisogno di sicurezza e pur tuttavia avvertono anche la necessità di aprire l'orizzonte delle loro relazioni umane. Notano questa ambivalenza anche nei loro genitori che li vedono crescere e provano disagio al pensiero di un prossimo distacco dal loro affetto e per questo sembra che tendano a privare i figli di quella certa indipendenza a cui ormai hanno diritto.

Dall'analisi dei risultati della ricerca i ragazzi hanno ricavato alcune considerazioni, che riporto a testimonianza di quanto detto sopra:

— se non c'è comprensione reciproca tra genitori e figli si corre il rischio di scavare un abisso insuperabile di diffidenza e di contrasti;

— quando i genitori per egoismo o per ignoranza non danno un valido appoggio ai figli, rischiano di far loro avere una visione errata della vita. Devono indicare la via giusta senza forzare troppo;

— è necessario avviare in famiglia un dialogo proporzionato all'età dei figli; a mano a mano che essi crescono si deve concedere loro maggior uso di libertà responsabile;

— per una giusta educazione si richiede anche un completo accordo tra i genitori medesimi...

Dall'analisi sociologica risulta che i genitori spesso mostrano impreparazione a trattare coi figli (e questi ultimi se ne rendono perfettamente conto e accusano...), hanno una certa resistenza psicologica a educarli, una rigidità a entrare nella mentalità e nei valori dei figli, una incapacità a guidare le loro esperienze di vita; i figli invece riconoscono di avere un grande bisogno di libertà, e un vivo desiderio di affermarsi con esperienze proprie.

Anche dalla riflessione sul tema dell'amicizia e della apertura agli altri risultano spunti validi sia umanamente che cristianamente:

— l'amicizia soddisfa il desiderio di aprirsi e di comunicare, segno che la vita di relazione è una dimensione dell'uomo;

— i ragazzi stimano l'amicizia un momento importante nello sviluppo della persona e in essa fanno molto affidamento per superare eventuali contrasti familiari e trovare comprensione;

— nella società moderna si tende a generalizzare i sentimenti di amore, amicizia e cameratismo; ma si ha abbastanza precisa l'idea di una sorgente comune: la relazione tra gli uomini come motivo di convivenza e bisogno di vita.

Catechisticamente, passare da questa relazione fondamentale alla relazione con Dio è facile specialmente se i ragazzi hanno una vera esperienza di amicizia e se il catechista è riuscito veramente a entrare in amicizia con il gruppo e con i singoli. In Cristo essi trovano un modello accessibile di amicizia con Dio. « Nessuno ha amore più grande di colui che sacrifica la propria vita per i suoi amici ». Rimangono colpiti da questo ideale di amicizia, perché essi credono veramente all'amicizia.

Una metodologia che parta dalla vita del ragazzo e faccia riflettere sulla sua esistenza è già esperienza cristiana e mi sembra che faciliti il cammino dell'accettazione del messaggio rivelato.

G. MORANTE

ROBERT WAELKENS

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA MEDIA

Nell'aprile 1969 la Commissione incaricata del rinnovamento dei programmi delle scuole di grado secondario del Belgio *ha pubblicato delle « Orientations Fondamentales en vue de la composition du Nouveau programme d'enseignement religieux »* (O.F.).

Presentiamo nelle pagine che seguono una nostra traduzione di alcune considerazioni *e di alcune* precisazioni *fatte recentemente dalla medesima Commissione, rifacendosi ad alcune parti delle « Orientations Fondamentales ». Il testo è stato redatto da R. Waelkens, segretario della commissione catechistica.*

Problematica

Aggiungiamo alcune *considerazioni* importanti alla problematica descritta nel cap. I delle O.F.

1. La situazione della scuola tende a modificarsi profondamente. La scuola è sempre meno la fonte principale dell'informazione dei giovani: essi apprendono molto di più attraverso i mezzi di diffusione (soprattutto le radioline, la TV e i rotocalchi) che dai manuali scolastici. La scuola ha perso il suo prestigio di distributrice della scienza: il professore non può competere con la radio, il disco, la TV. Di qui una difficoltà crescente di interessare il proprio pubblico, già saturo di molteplici informazioni. Il ruolo della scuola è diventato più *critico,* cioè consiste nel formare alla capacità di utilizzare con giudizio una informazione sovrabbondante, nello sviluppare una attitudine critica a riguardo di giudizi sommari e sovente semplicistici. Di qui l'estrema difficoltà di un insegnamento magistrale (in tutta la pienezza del temine!), che presenti la materia in una forma indiscutibile e acquisita. Pare che l'itinerario più accettabile sia qello di par-

tire da ciò che la società ci offre di contestabile e di ritrovare, attraverso la contestazione (alla luce del Vangelo), una verità più profonda. Perciò il programma non può limitarsi ad una enumerazione di *argomenti:* esso deve proporre all'insieme delle classi un ventaglio di *piste* specifiche, legando gli elementi essenziali del sapere religioso alle piste che gli sono intrinsecamente più vicine.

2. Il pubblico al quale è rivolto l'insegnamento religioso si dimostra sempre più difficile e diverso. L'insegnamento religioso non è più accettato come qualcosa che va da sé, come la matematica o il greco (forse più difficili).

Le nostre classi non si compongono unicamente di cristiani convinti e praticanti (sia nella scuola cattolica che nei corsi di religone dell'insegnamento ufficiale). La scelta della scuola cattolica non è necessariamente motivata da considerazioni di ordine religioso. Donde l'impossibilità di una *catechesi* propriamente detta (personalmente io evito questo termine): la scuola è cristiana, non pluralista, nel senso che essa è impegnata nella fede. Ma essa non può né supporre, né esigere un impegno da parte degli allievi: ciò sarebbe per lo meno inopportuno.

3. Da queste considerazioni dipende il **ruolo del professore.** La sua funzione specifica è di *insegnare,* non di convertire. Egli deve mostrarsi tanto più discreto quanto il carattere costrittivo della struttura scolastica difficilmente si accorda con la libertà profonda della fede. Il Cristo stesso, d'altronde non ha costretto alcuno, ma si è limitato a proporre e a invitare. La formazione nella scuola esige una discrezione molto attenta: la struttura trasforma prontamente gli inviti in costrizioni morali, di cui gli adolescenti si *vendicano* perdendo la fede quando lasciano la scuola.

Di qui derivano conseguenze di primaria importanza per la pastorale degli adolescenti. Ma queste esulano dalla nostra competenza.

Opzioni fondamentali

Nel cap IV delle O.F. la Commissione optava per una Catechesi:

centrata sulla vita concreta,
specificamente cristiana,
propriamente scolastica,
progressiva e varia secondo l'età, l'ambiente, il tipo di insegnamento.

Tra le opzioni proposte in quelle pagine, è il *carattere propriamente scolastico* dell'insegnamento religioso che ha suscitato maggiori meravi-

glie e resistenze. Alcuni hanno creduto di dover interpretare la parola *scolastico* nel suo senso più sgradito, che ricorda un insegnamento autoritario e intellettualistico.

La commissione prende questo termine nel senso più attuale della scuola attiva, che fa appello all'attività e alla partecipazione dell'allievo. Ma essa ritiene che l'insegnamento sia un **insegnamento nel senso pieno,** per diverse ragioni.

1. È necesario a tutti i costi che l'insegnamento religioso abbia il proprio rango tra le altre materie: esso esige la medesima competenza da parte del professore, il medesimo lavoro da parte dell'allievo.

Così è indispensabile che comporti una « materia » da studiare, una strutturazione coerente e una formulazione precisa. È necessario anche che sia sostenuto da un controllo regolare delle *conseguenze* e da esami analoghi agli altri esami.

Gli esami richiedono una riforma, beninteso: ma *tutti* al medesimo titolo.

2. La fede non si insegna: neanche la si può controllare. Bisogna evitare che un senso apostolico un po' disordinato assegni alla scuola degli obiettivi troppo immediatamente religiosi. Il professore intende contribuire per quanto gli è possibile all'educazione della fede dei suoi allievi. Ma lo fa *come professore,* senza pretendere di supplire (d'altronde vanamente) alle deficienze della famiglia o della Chiesa. La situazione di molti insegnanti di religione è propriamente insostenibile: non ha il diritto di chiudere gli occhi su questo fatto. Un certo numero « riesce », è vero: tanto meglio, certamente. Ma tra i più desiderosi di far bene, molti hanno perso la speranza, precisamente, sembra, perché si attendono da un insegnamento ciò che un insegnamento come tale non può dare, *soprattutto* se la famiglia e la parrocchia si trovano « fuori dal giro ».

È tuttavia del tutto inesatto che il Vangelo sia privo di senso per colui che non ha né la forza, né il coraggio di praticarlo. La pedagogia religiosa dovrebbe rinnovarsi su questo punto e presentare, almeno nelle scuole, il Vangelo come *Buona Novella* per l'uomo, piuttosto che come un codice di vita esigente o come un culto. È estremamente inopportuno proporre la partecipazione liturgica, e a più forte ragione una visione mistica della vita, come dei *preliminari* della fede cristiana.

La novità del Vangelo è che Dio ama i *peccatori,* liberati dal giogo della Legge e salvati per grazia, o più concretamente che Dio ci ama così come siamo.

Ciò quasi nessuno osa crederlo. Allora?

Programma

Il capitolo V delle O.F. tratta del contenuto della Catechesi. R. Waelkens fa alcune precisazioni sul programma.

Questa parola ha assunto nell'uso corrente un significato estremamente costringente: il programma di un concerto, di un calcolatore elettronico, non lasciano spazio ad alcuna modifica, ad alcuna iniziativa. In questo senso, un programma di religione è inaccettabile.

Perciò:

1. Il materiale catechistico ancora utilizzabile è diventato così raro che tutti i professori si buttano sulle medesime collezioni di « fiches » o di « dossiers ». Di qui una ripetizione più spaventosa che mai. Bisogna assolutamente variare e assicurare la varietà.

2. Le inchieste fatte presso gli allievi portano a dei risultati illusori. Di classe in classe ritornano i medesimi temi; indefinitamente ripresi, indefinitamente illusori, perché restano alla superficie, senza toccare i problemi profondi.

I problemi profondi sono quelli che i giovani esprimono *simbolicamente* mediante le loro richieste esplicite (d'altronde quasi sempre mutuate dall'ambiente).

3. Il programma dovrebbe rappresentare nel miglior modo possibile la gamma dei problemi profondi che *vivono* i giovani. La pedagogia ha come primo compito quello di approfondire la domanda, prima di proporre una risposta priva di significato e di valore fino a che essa non sia riconosciuta formalmente come *risposta.*

Chi crede veramente nell'Incarnazione, al Verbo fatto *uomo,* non può temere che questo, ben applicato, possa omettere qualcosa di essenziale.

4. Un insegnamento religioso molto attento alle richieste umane è più adatto di ogni altro a riconoscere nei bisogni degli uomini un vero appello di Dio. La fede consiste meno nell'accettare la risposta di Dio ai *problemi* umani che nel riconoscere un *appello di Dio* nel grido degli uomini.

R. WAELKENS

NICOLÒ SUFFI

CORSO RESIDENZIALE DI AGGIORNAMENTO NAZIONALE PER DOCENTI DI RELIGIONE DI SCUOLA MEDIA

Bolsena, 13-20 giugno 1971

I motivi del corso

Nei nove anni trascorsi dall'istituzione della scuola media unica la realtà educativa italiana, sotto la spinta di molteplici fattori, si è notevolmente evoluta. In questo frattempo si è svolto anche il Concilio Vaticano II, c'è stata una certa evoluzione nei rapporti Chiesa-Stato, si è diffusa la contestazione nelle scuole medie superiori. Poiché tutto ciò poneva dei problemi anche agli insegnanti di religione, era auspicabile che si organizzasse un incontro a livello nazionale per una verifica della situazione della scuola media ed in modo particolare dell'insegnamento della religione. In questo modo si è giunti all'organizzazione del corso di aggiornamento per insegnanti di religione, promosso dal Ministero della P. I., tramite il Provveditore agli Studi di Viterbo, e dall'Ufficio catechistico nazionale, e che si è svolto a Bolsena nei giorni 13-20 giugno 1971.

Il programma del corso prevedeva al mattino delle relazioni di esperti sui problemi più urgenti, e la discussione nei gruppi di studio del pomeriggio. Il corso, quindi, non si proponeva tanto di essere sistematico ed esauriente, quanto di creare lo spazio per la discussione e la ricerca collettiva, che partendo dalle relazioni degli esperti arricchisse i partecipanti con gli apporti delle esperienze di ognuno.

I lavori erano diretti da Mons. Egidio Caporello, direttore dell'U.C.N.

Svolgimento dei lavori

La professoressa *Laura Serpico Persico,* partendo dalle motivazioni di fondo da cui è nata la scuola media, motivazioni sociali, pedagogiche, psicologiche, etiche, ha richiamato l'attenzione su *alcune caratteristiche della scuola media:* scuola dell'obbligo e quindi aperta alla scuola superiore, ma non finalizzata ad essa; scuola attiva, di partecipazione, di ricerca, aperta alla scuola parallela, cioè a tutte quelle stimolazioni culturali che il ragazzo riceve al di fuori della scuola; scuola che cerca di conoscere il singolo individuo per valorizzarlo e aiutarlo a

socializzarsi; scuola che sa superare il concetto puramente nozionistico di valutazione; che sviluppa la capacità di giudizio e di critica; che aiuta il ragazzo ad essere se stesso. Infine la relatrice ha posto l'accento su alcuni *problemi ancora aperti:* problemi di struttura e problemi di impostazione (preparazione degli insegnanti, rapporto scuola-famiglia, ecc.).

Il prof. don *Giovanni Giusti* ha presentato il problema del *contenuto della catechesi,* sottolineando alcune indicazioni offerte da « Il rinnovamento della catechesi » e mostrando come l'unico messaggio, che è Cristo, debba essere realizzato nella situazione del preadolescente.

Il prof. don *Giancarlo Milanesi* ha presentato una *riflessione del sociologo sulla situazione dell'insegnamento della religione nell'attuale società italiana.* Ha accennato alla tendenza della società pluralista e secolarizzata ad emarginare l'istituzione religiosa; alla tensione esistente all'interno della Chiesa stessa, che è alla ricerca del suo vero volto; ai fermenti all'interno della scuola; alle incertezze dei giovani che stentano ad identificarsi con qualcuno dei numerosi messaggi che ricevono.

Il prof. don *Giancarlo Negri* ha affrontato il *problema del linguaggio,* riferendosi ad un suo recente articolo pubblicato su « Catechesi »[1] e successivamente il *problema della sistemazione dei contenuti.* La mentalità trattatistica dalla quale ci lasciavamo guidare nella distribuzione dei contenuti della catechesi, deve essere corretta dal principio di concentrazione: dalla periferia, cioè dai vari problemi, attraverso alcune dimensioni fondamentali costanti, al centro che è Cristo. Anche i problemi umani non debbono essere affrontati in maniera settorialista, ma da essi bisogna sempre sapere risalire al centro: la persona del catechizzato.

Il prof. don *Renato Gargini* ha sostenuto la necessità del collegamento tra scuola e comunità parrocchiale come unico modo per testimoniare efficacemente la risurrezione di Cristo, vivente nella comunità; del collegamento con la famiglia e con le varie materie scolastiche, in modo da operare l'inserimento di Cristo nella vita. Infine, parlando della *preparazione del piano didattico,* ha insistito sulla necessità di includervi il dialogo, non solo come metodo, ma come contenuto. Perciò il piano didattico deve prevedere alcuni punti centrali che dovranno essere svolti necessariamente e nello stesso tempo deve essere aperto al flusso della realtà.

Attorno a queste relazioni si è sviluppata la discussione nell'assemblea e nei *gruppi di studio.* Questi erano così articolati:

1. La scuola media e il suo contesto socioculturale: esperienze, valutazioni, prospettive (tenendo conto anche dei rapporti tra pastorale e insegnamento della religione nella scuola);

2. L'insegnamento della religione nella scuola media, con particolare riferimento all'anno scolastico 1970-71: esperienze, valutazioni, istanze;

3. I contenuti della catechesi; rapporto tra conoscenza di fede e mentalità di fede. Il gruppo era diviso in tre sottogruppi, uno per ciascuna delle tre classi della scuola media.

[1] Cfr « Catechesi », n. 77, giugno-luglio-agosto 1971.

Dall'insieme dei lavori si è potuto costatare nei partecipanti al corso una valutazione complessivamente positiva sulla validità della scuola media, nonostante alcune resistenze che hanno impedito la piena attuazione della riforma ed hanno quindi provocato una crisi di sfiducia in alcuni insegnanti.

Nello stesso tempo i convegnisti hanno voluto affermare la validità della presenza dell'insegnamento della religione nella scuola, come concreto servizio alla maturazione integrale della personalità del preadolescente, denunciando come grandemente diseducativo quel certo clima di sfiducia e di pessimismo che ha contagiato qualche insegnante.

È stata sottolineata anche l'esigenza di creare tutta una pastorale della preadolescenza che integri l'insegnamento scolastico, da solo assolutamente insufficiente.

Infine, molti insegnanti di religione hanno auspicato una più adeguata preparazione all'insegnameno fin dal seminario e nello stesso tempo hanno espresso il desiderio che, per diversi motivi, la loro posizione giuridica nella scuola sia resa più chiara e sicura.

I gruppi di studio hanno presentato anche degli interessanti tentativi di ripresentazione dei contenuti dell'insegnamento della religione nelle varie classi, però è mancato loro il tempo per formulare delle conclusioni sufficientemente attendibili.

N. SUFFI

UBALDO GIANETTO

CONVEGNI DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI DI RELIGIONE NELLA SCUOLA MEDIA

Alla ricerca di formule efficaci e impegnative

Il problema dell'aggiornamento periodico, o della « formazione permanente » degli insegnanti di religione è sempre più vivamente sentito, per una pluralità di motivi.

Il Convegno dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani tenutosi a Roma dal 14 al 17 luglio 1970 auspicava un « aggiornamento più sollecito », esprimendosi in questi termini:

> « Si costata che le famiglie e la larga maggioranza dei giovani studenti sono favorevoli a un programma scolastico di formazione della coscienza religiosa, secondo la linea cristiana cattolica: chiedono piuttosto un più sollecito aggiornamento di contenuti e di metodi.
>
> In relazione a questi atteggiamenti, è necessario che l'insegnamento della religione nella scuola da parte di incaricati dell'autorità ecclesiastica sia rin-

novato anche alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II e del documento dell'Episcopato italiano sul « Rinnovamento della catechesi », con rispetto delle finalità e dei metodi propri delle « istituzioni scolastiche e con spirito di servizio ».[1]

Nello stesso convegno, nelle conclusioni del « gruppo di studio n. 4 », sugli insegnanti di religione, si proponevano, a livello diocesano e regionale, le seguenti prospettive:

« 1. *A livello diocesano.* Urge chiarire la natura dell'insegnamento della religione nelle scuole di stato e della catechesi in senso pieno, per una più precisa assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Per la qualificazione e l'aggiornamento degli insegnanti, si rifletta più concretamente sui seguenti punti:

— la ristrutturazione della "ratio studiorum" specifica dei seminari;
— un tirocinio per rilevare e sviluppare le attitudini all'insegnamento;
— revisione dei programmi dei corsi ed incontri periodici per la qualificazione e l'aggiornamento, a livello centrale e periferico;
— creazione di una équipe di esperti sul problema della scuola e della pastorale giovanile;
— importanza di collaborazione tra insegnanti, famiglie, parrocchie, attraverso incontri di proposte e di verifiche;
— promozione di esperienze di spiritualità per gli insegnanti.

2. *A livello regionale.* Si propone l'istituzione, in tutte le Regioni, degli Uffici Catechistici Regionali a cui si affidi l'istituzione di scuole di qualificazione del personale insegnante e la possibilità di utilizzazione di insegnanti qualificati in diocesi che ne sono prive.

Si suggerisce di costituire una équipe di docenti per un servizio di qualificazione e di aggiornamento anche su piano regionale ».[2]

Di tutta questa problematica, vorremmo qui toccare soltanto la « revisione dei programmi dei corsi ed incontri periodici per la qualificazione e l'aggiornamento », presentando un tipo di « tregiorni », sperimentato recentemente a livello diocesano, per insegnanti di Scuola Media.

Un tipo di « tregiorni » in collaborazione

Si tratta di alcuni temi di metodologia catechistica svolti con un metodo di collaborazione guidata da parte di un relatore e degli insegnanti stessi, attraverso intensi gruppi di studio formati da non più di 10-12 persone, in modo che ciascun insegnante possa portare efficacemente il proprio contributo.

Viene superato in questo modo il metodo della semplice conferenza di aggiornamento ascoltata più o meno passivamente e seguita o no da una discussione in assemblea plenaria. Esso è forse utile per argomenti teologici o anche pedagogici e psicologici di fondo, ma molto meno per incontri in cui si voglia giungere alla applicazione metodologica concreta per quanto riguarda sia la scelta e strutturazione dei contenuti, sia l'uso dei procedimenti didattici, come la co-

[1] Ufficio Catechistico Nazionale, *Riflessioni sull'insegnamento della religione nelle scuole secondarie.* Atti del Convegno Direttori Uffici Catechistici Diocesani. Roma 14-17 luglio 1970, p. 88.

[2] *Id.*, pp. 62-63.

struzione della lezione, le tecniche e i sussidi, l'interrogazione e la valutazione dei risultati ottenuti.

Le « tregiorni » che stiamo per descrivere si inserivano in questo secondo ordine di idee. Le « relazioni », il materiale scritto e i questionari forniti in antecedenza non intendevano essere altro che *stimoli, strumenti, sollecitazioni* rivolte a far sì che ogni partecipante portasse il contributo della propria esperienza, in modo che tutti insieme « costruissero » il convegno, arricchendosi a vicenda con la comunicazione mutua delle idee, dei problemi e delle esperienze personali.

La linea di sviluppo dei vari temi era concepita come un avviamento collettivo alla costruzione di adeguati « piani di lavoro » per la catechesi dei preadolescenti, sia riguardo alla catechesi scolastica che a quella parrocchiale o di associazione.

Non si mirava infatti a dare « ricette » di catechesi, ma a dare strumenti utili:

1. per conoscere lo stadio presente dello sviluppo conoscitivo, affettivo, sociale e morale-religioso del ragazzo, e la sua mentalità attuale (conoscenze e atteggiamenti) di fronte alle realtà della fede (Dio, Cristo, la Chiesa, l'agire dell'uomo e del cristiano, ecc.);

2. per stabilire le mete proprie di una mentalità di fede del cristiano maturo, e per graduarle secondo il progressivo sviluppo dei ragazzi singoli, e delle varie classi;

3. per individuare, scegliere e valutare di volta in volta i procedimenti educativi e didattici, ed i sussidi e le tecniche più utili per aiutare i ragazzi a compiere una progressiva maturazione cristiana, tenendo presenti i due poli: la matura mentalità di fede che è l'ideale da raggiungere, e la mentalità reale e attuale del catechizzando. L'intervento catechistico consiste proprio nel programmare e offrire un aiuto appropriato perché le due mentalità si avvicinino sempre più, nella misura del possibile e dell'attuabile, volta per volta.

L'insieme del lavoro veniva quindi impostato come una prima programmazione in vista della catechesi progettata per il prossimo anno, tenendo presente l'esperienza fatta negli anni passati. E si è notato che l'interesse era forse più vivace quando il convegno era tenuto a fine giugno o all'inizio di luglio, in un momento in cui le esperienze e i ricordi dell'anno catechistico appena concluso erano più vivi.

Convegni per gli insegnanti di Brescia

Due convegni sono stati tenuti quest'anno per gli insegnanti di religione nella Scuola Media della diocesi di Brescia: il primo a Urago Mella dal 23 al 26 giugno, il secondo a Pontedilegno dal 25 al 28 agosto.

Il programma era il seguente:

1ª giornata

ore 15 - Lezione: *L'idea di Dio nei preadolescenti.*
ore 16 - Lezione: *Il contenuto della catechesi sul mistero di Dio.*
ore 17 - Lavoro per gruppi su di un questionario relativo alle conoscenze e agli atteggiamenti dei ragazzi riguardo al mistero di Dio.
ore 18,30 - Relazione, in assemblea generale, del lavoro fatto nei gruppi e discussione.

2ª giornata

ore 9 - Lezione: *Metodologia della catechesi su Dio ai preadolescenti.*
ore 10 - Lavoro per gruppi (con apposito questionario).
ore 11,30 - Relazione del lavoro fatto nei gruppi e discussione.
ore 15 - Lezione: *Riflessioni sulla catechesi del mistero di Cristo.*
ore 16,30 - Lavoro per gruppi.
ore 18 - Relazione del lavoro fatto e discussione.

3ª giornata

ore 9 - Lezione: *Il piano di lavoro nella catechesi ai preadolescenti.*
ore 10 - Lavoro per gruppi.
ore 11,30 - Relazione del lavoro fatto e discussione.
ore 15 - Lezione: *Il contenuto della catechesi sul mistero della Chiesa.*
ore 16,30 - Lavoro per gruppi.
ore 18 - Relazione del lavoro fatto e discussione.

4ª giornata

ore 9 - Lezione: *La pastorale dei preadolescenti.*
ore 10 - Lavoro per gruppi.
ore 11 - Relazione del lavoro fatto e discussione.
Conclusione del Corso.

Si è insistito soprattutto sul fatto che la catechesi sul mistero di Dio, su Cristo e sulla Chiesa non si possono limitare a « una parte » del programma ma sono soprattutto delle « dimensioni permanenti » di ogni catechesi.

Inoltre si è messo l'accento sulla necessità di porre in atto tutta una « pastorale dei preadolescenti » se si vuole che l'intervento catechistico acquisti concretezza ed efficacia.

Quasi tutto il materiale esposto nelle lezioni era contenuto nei due volumetti *La catechesi ai preadolescenti* e *Temi di catechesi ai preadolescenti.* Per il « piano di lavoro » e la « pastorale dei preadolescenti » vennero dati alcuni ciclostilati. Costante è pure stato il riferimento al Documento base « Il Rinnovamento della Catechesi ». Si è lavorato quindi su testi già scritti, favorendo la concretezza della discussione e della riflessione. Tuttavia non si è riusciti ad ottenere che le relazioni fossero lette in antecedenza, e questo ha ridotto il vantaggio che ne poteva derivare.

Forse si sarebbe potuto ridurre il numero dei temi, e dedicare un maggior tempo per ciascuno di essi, includendovi anche una lettura previa delle relazioni, e una rielaborazione dei « questionari-guida » per i lavori di gruppo, alla ricerca di una loro maggiore incisività ed essenzialità.

Così pure sembra augurabile una maggiore precisazione del modo con cui condurre i lavori di gruppo e preparare la relazione del lavoro stesso in assemblea generale. Si è notato che, se tutti i gruppi avessero avuto cura di redigere anche per iscritto una relazione delle principali prospettive emerse dalla discussione, esse avrebbero costituito un utile elemento di riflessione per la elaborazione di problematiche e direttive utili a tutta la catechesi dei preadolescenti nella chiesa locale.

Alcuni insegnanti inoltre hanno rilevato che — se la tregiorni viene costruita « insieme » dal relatore e da tutti i partecipanti — sarebbe opportuna anche una discussione in assemblea generale subito dopo la lezione introduttiva,

quando sono più vive le istanze, le richieste di completamento che essa può aver sollevato e che potranno fornire ulteriori elementi per il lavoro dei gruppi.

Infine, una notazione pratica: per svolgere con efficacia un lavoro di questo genere è di grande importanza il disporre, per l'assemblea generale e per i gruppi, di sale in cui si possa agevolmente conversare, riflettere e prendere appunti. La « situazione logistica » ha notevole influsso sul successo del lavoro in comune, anche se è augurabile che, in tregiorni così dense, un pomeriggio possa essere organizzato in modo più distensivo, con una gita e gruppi di studio fatti anche all'aperto in gioiosa atmosfera comunitaria. A creare comunità, e comunità « cristiana », si sono inoltre rivelate preziose le letture bibliche all'inizio delle lezioni e le riunioni comuni di preghiera: lodi, vespro, concelebrazione.

Convegni per gli insegnanti di Milano

Se l'esperienza di Brescia è di quest'anno, quella di Milano è ormai pluriennale, e ne ha fornito un modello concreto.

Un nutrito gruppo di insegnanti di religione delle Scuole Medie della diocesi di Milano, tra cui numerose suore, laici e laiche, ha quest'estate completato una serie triennale iniziata del 1969 a Leggiuno e continuata nel 1970 e nel 1971 a S. Caterina di Valfurva.

Nei primi due convegni sono stati toccati molti punti di metodologia pratica (la lezione, sussidi e tecniche, attivismo, il « piano di lavoro », l'intervista e il questionario, il metodo dei documenti, il lavoro per gruppi) e i contenuti relativi alla catechesi nei primi due anni della Scuola Media.

Nel convegno di quest'anno, tenutosi dal 5 al 9 luglio, l'attenzione si è polarizzata sul « contenuto e metodo della catechesi ai preadolescenti *della 3ª media* ».

L'orario è stato analogo a quello che abbiamo presentato sopra per gli incontri con gli insegnanti di Brescia (relazioni - lavoro per gruppi - assemblea generale e discussione). I temi sono stati i seguenti:

1ª giornata

Mattino: La catechesi ai preadolescenti sull'agire morale cristiano: « *Amerai* » (la « morale generale »: la collaborazione con il Dio vivente; le nostre libere scelte; la nostra responsabilità; qual'è la « legge » del cristiano?; l'agire morale come preparazione al Regno futuro).

Pomeriggio: *Morale ed escatologia* (rapporti tra l'impegno in questo mondo e la vita futura; una catechesi « positiva » e stimolante della morte, del giudizio, dell'inferno, del purgatorio, del paradiso per i preadolescenti d'oggi).

2ª giornata

Mattino: La catechesi sui nostri rapporti con Dio; « *Amerai il Signore Dio tuo* » (i primi tre comandamenti: il rispetto e l'amore di Dio, il culto, *l'Eucaristia* come centro della vita cristiana).

Pomeriggio: Intermezzo « metodologico »: *Come tener conto, in pratica, delle « dimensioni » permanenti del mistero cristiano nella catechesi ai ragazzi* (dimensione biblico-storica, liturgico-attuale, ecclesiale, vitale, dottrinale; come raccogliere e utilizzare una « documentazione » per la catechesi ai preadolescenti).

3ª giornata

Mattino: La catechesi sullo sviluppo di se stessi: « *Amerai... con tutta la tua mente, con tutto il tuo cuore, e con tutte le tue forze* » (la vita come vocazione; chiamata a crescere, a ricevere, a dare...).

Pomeriggio: La catechesi sui nostri rapporti con gli altri: « *Amerai il prossimo tuo come te stesso* » (l'apertura verso gli altri, la comunità familiare, l'amicizia: ragazzi-ragazze, la comunità politica, i problemi sociali, la comunità ecclesiale...).

Come si può notare dai titoli, i temi si riferivano in particolare alla catechesi della 3ª media: in realtà però toccavano tutta la catechesi ai preadolescenti, perché delineavano un ideale di vita da presentare loro in tutti i tre anni, anche se esso veniva accentuato nel terzo anno in particolare.

L'insistenza e l'interesse principale del convegno furono rivolti ai rapporti tra i primi tre e gli altri comandamenti, tra il comandamento dell'amore di Dio e quello del prossimo, tra la tematica « specificamente religiosa » e quella attinente allo sviluppo della propria personalità e alla donazione di sé agli altri.

Si sottolineò specialmente la stretta, intima relazione tra tutti gli aspetti della vita umana e il mistero cristiano, per cui lo sviluppo e la donazione di sé sostanziano il culto, la gloria e l'amore di Dio, secondo il programma di S. Ireneo: *Gloria Dei homo vivens.*

Anche qui materiale e questionari vennero dati in precedenza ed il lavoro si sviluppò sempre secondo il metodo: conoscenza dei ragazzi - mete da proporre - procedimenti da mettere in atto.

Si dimostrò spesso notevole, per vivacità e originalità, l'apporto degli insegnanti laici. Spesso il lavoro dei gruppi si impostò come uno scambio di esperienze, a volte così ricco da creare difficoltà nel farne poi una relazione che fosse al tempo stesso soddisfacente e breve nelle riunioni di assemblea.

La preghiera comunitaria e un pomeriggio « di lavoro » all'aperto di fronte al magnifico scenario della diga e dei laghi di Cancano contribuirono naturalmente a... rafforzare lo spirito di équipe. Del resto l'affiatamento si era creato fin dagli anni precedenti e costituì certo una delle ragioni del successo.

Osservazioni conclusive

Uno dei punti chiave per il buon andamento di questi convegni è la costituzione dei gruppi di lavoro. In ciascuno di essi dovrebbero essere rappresentati sacerdoti, suore, laici di tendenze e ispirazioni diverse, per stimolare maggiormente il dialogo e l'arricchimento delle singole esperienze.

Alcune volte è parso meglio variare i gruppi, per non cadere nella monotonia; altre volte si è preferito mantenerli stabili, per favorire la continuazione di un discorso che aveva suscitato interesse e che si desiderava proseguire attraverso tutta la tematica della « tregiorni ».

Molti insegnanti hanno fatto osservare che questo lavoro di gruppo sarebbe da proseguire lungo l'anno, con incontri zonali, anche per ottenere che gli insegnanti di religione non si presentino come individui isolati, ma si sentano e operino come un vero gruppo di Chiesa incaricato di una specifica missione all'interno della comunità ecclesiale.

U. GIANETTO

Un sussidio per la catechesi biblica ai preadolescenti

STORIA DIVINA

Vol. III: Atti e Lettere degli Apostoli

pp. 96, L. 500

Testo di G. Gianolio

Disegni originalissimi a 4 colori di L. Zonta

CONTENUTO

Presentazione dell'opera dello Spirito Santo che, dopo l'inizio solenne della Pentecoste, guida i discepoli di Gesù per le vie del mondo ad annunciare a tutti i popoli il « vangelo della salvezza », in una triplice progressione: « a Gerusalemme, in Samaria, e sino ai confini della terra ».
Negli *Atti* e nelle *Lettere* riviviamo **l'entusiasmo gioioso delle prime comunità cristiane,** l'organizzarsi della Chiesa primitiva, la fermezza di Stefano, l'autorità di Pietro, lo zelo instancabile del neoconvertito Paolo..., ma penetriamo anche nei **problemi delle diverse comunità** (difficoltà economiche, falsi profeti, incertezze morali...).
La vita della Chiesa apostolica diventa **per il cristiano di oggi una profezia e un modello di comportamento:** in ogni incontro si cerca di guidare il preadolescente a fare questo accostamento che mostra come l'opera efficace dello Spirito continui « oggi » per noi.

METODO

Ogni lezione comprende tre tempi:
Presentazione: contesto storico e problematico di alcuni fatti o situazioni presentate dagli *Atti* o dalle *Lettere;*
La Parola di Dio: resa accessibile da sintesi, accostamenti biblici ed evangelici e da annotazioni esegetiche, psicologiche, dottrinali...;
Tutto questo oggi è detto per te: l'evento biblico-profetico è presentato in funzione dell'« oggi » al ragazzo negli avvenimenti e negli atteggiamenti della sua vita.

Gli altri due volumi:

I: Antico Testamento, pp. 104, L. 400
II: Nuovo Testamento (Vangeli), pp. 110, L. 400

CATECHESI

D
FANCIULLI

ANNO XL
11 - NOVEMBRE 1971

SERIE II
NUMERO 89

SOMMARIO

M. Filippi, Come saranno i nuovi Catechismi per i fanciulli? pp. 1-7.
O. Henriveaux, Una pastorale della fanciullezza fondata sui genitori, pp. 8-11.
G. Gianolio, Il diario del catechista, pp. 12-16.
G. Gianolio, Esequie di un bambino morto prima del battesimo, pp. 17-21.
8 filmine per il primo anno di catechesi elementare, pp. 22-24.

MARIO FILIPPI

COME SARANNO I NUOVI CATECHISMI PER I FANCIULLI?

Il lavoro continua

Il lavoro che la Commissione per i catechismi della fanciullezza ha rimesso nella mani del Direttore dell'ufficio Catechistico nazionale per una approvazione di massima da parte dei vescovi, reclama ora un passo ulteriore: la stesura dei *Catechismi di base.* Diciamo catechismi di base perché essi si pongono a metà strada tra il Documento di Base e i *Testi didattici* che andranno in mano ai fanciulli.

È quanto prevedeva l'**Ipotesi di lavoro** dell'8 marzo 1967 nelle *note:* 3, 4, 5, 6:

3. *I catechismi, per loro natura, non saranno testi didattici, bensì fonte obbligata per la compilazione dei testi e sussidi didattici.*

4. *I catechismi non conterranno soltanto una serie di enunciati e neppure saranno un testo di lettura corrente, ma in forma organica, piana e precisa, offriranno testi biblici, liturgici, della tradizione e del magistero e formulari dottrinali raccolti intorno ai nuclei fondamentali della catechesi.*

5. *I quattro catechismi, nell'ipotesi, non sono visti in relazione a particolari strutture (parrocchia, scuola, associazione, ecc.); bensì in rapporto ai fenomeni complessivi che caratterizzano le fasi salienti della maturazione cristiana.*

6. *L'uso dei catechismi nelle varie strutture della pastorale sarà regolato dai competenti organismi nazionali e sarà orientato e sussidiato da opportuni programmi e dai testi didattici.*

Dall'ipotesi risulta che i catechismi erano visti:

— non come semplici formulari, tipo catechismo di Pio X (vedi n. 4),

— non come testi didattici (vedi n. 3),

— non come un testo di lettura corrente (vedi n. 4),

— ma piuttosto come *fonte obbligata per la compilazione dei testi* (vedi n. 3).

In un primo tempo quindi l'ipotesi era chiara: i catechismi sarebbero stati come dei *Fondi comuni obbligatori,* all'interno dei quali non si sarebbero fatte distinzioni e divisioni in vista dell'utilizzazione nelle diverse strutture catechistiche.

Modelli di catechismi stranieri

Erano, evidentemente, possibili altre scelte, come ce lo dimostra una brevissima analisi di quello che in questi stessi anni si è fatto fuori d'Italia.

I nuovi catechismi di questi ultimi anni si configurano in uno dei tre seguenti generi:

1. *Testi didattici unitari,* curati da una commissione nazionale, a nome e per autorità dell'episcopato. In qualche caso sono ufficiali soltanto i testi che vanno in mano ai fanciulli (vedi il *Catecismo escolar* della Spagna); in altri casi, oltre ai testi didattici da mettersi in mano ai fanciulli, c'è tutta una serie di sussidi ufficiali: è il caso del Canadà di lingua francese dove il *Libro del fanciullo* contiene anche delle *pagine per i genitori;* ci sono inoltre il *Libro del maestro* o Guida, il *Libro di preghiera,* un *disco* e una serie di *illustrazioni.*

NB. Un sussidio di questo genere è pensabile solo in una Chiesa locale che ha delle caratteristiche socio-culturali e socio-religiose molto omogenee, come appunto accade nel Canadà di lingua francese.

2. *Programma molto dettagliato: è il caso del Rahmenplan tedesco,* del *Rahmenplan austriaco* e del *Syllabus inglese.* In questi documenti vengono tracciate non solo le linee della catechesi dei singoli anni, ma all'interno dei singoli anni vengono definiti i contenuti dei trimestri, delle unità didattiche e, in molti casi, anche delle lezioni, delle quali non solo viene suggerito il titolo, ma anche una traccia di sviluppo.

Questi programmi in mano ad un catechista sperimentato e ricco di inventiva e di fantasia possono essere sufficienti, ma per la maggior parte

dei casi prevedono dei *testi didattici* che ne sviluppino e ne adattino le linee di contenuto, a seconda delle situazioni locali e ambientali.

3. *Fondi comuni obbligatori:* è il caso del modello francese che si chiama appunto *Fonds obligatoire* (per il cours moyen: 9-11 anni). Contiene:

— una serie di testi (biblici, liturgici, ecclesiali);
— sei linee o sviluppi di catechesi.

Le linee di catechesi sono seguite da:

— una serie di testi obbligatori,
— espressioni che traducono il messaggio,
— formule dottrinali (domanda e risposta).

Si prevedono degli *adattamenti* (testi didattici per le diverse categorie socio-culturali e socio-religiose).

Ogni adattamento prevede tre *sussidi:*

— il testo per il fanciullo,
— la guida per il catechista,
— quaderni o schede per i genitori.

Come si profila il catechismo in Italia?

Abbiamo visto quale soluzione prevedeva, in linea di massima, l'**Ipotesi di lavoro** dell'8 marzo 1967.

Con l'avanzare dei lavori la Commissione si è interrogata spesso sulla

— configurazione dei catechismi,
— sul loro genere letterario,
— sui destinatari;

ci si veniva, infatti, accorgendo che l'impostazione del lavoro era dipendente, per molti versi, dalla scelta del tipo di catechismo.

Le idee sono anche ora molto lontane dall'essere omogenee e concordi a questo riguardo, non solo tra le diverse commissioni, ma anche all'interno delle singole commissioni, come si può costatare dai verbali del seminario di studio tenutosi a Roma dal 27 - 30 dicembre 1970 (UCN - NUOVI CATECHISMI PER L'ITALIA, Verbali del Seminario di studio, pgg. 83-92).

All'interno della Commissione per il Catechismo dei fanciulli si formularono tre ipotesi:

a) Un testo per i fanciulli

In questa soluzione, praticamente, il *catechismo di base* non avrebbe differito dal *testo didattico* da dare in mano direttamente ai fanciulli nelle diverse classi o fasi della loro maturazione cristiana.

Gli adattamenti sarebbero consistiti solo nelle eventuali guide per i catechisti, nei sussidi didattici e nelle schede per i genitori.

L'ipotesi fu abbandonata perché non corrispondeva alle scelte di fondo del DB, alla complessità della situazione socio-religiosa italiana così discontinua, varia e pluralista e perché sarebbe stata una « mitizzazione » di uno strumento pastorale.

b) Un catechismo leggibile dai fanciulli nella Comunità

Questa soluzione intende per catechismo un testo che, con un procedimento narrativo-discorsivo e uno stile piano, offra una sintesi vitale e testimoniale del mistero cristiano, adeguata all'esperienza concreta del fanciullo e in rapporto alle forme e alle modalità tipiche dei vari ambienti educativi.

Si tratta di un catechismo, che realizza in modo esemplificativo un itinerario di annuncio per il fanciullo di oggi e che coinvolge, di per se stesso in modo evidente e autorevole, l'azione responsabile di tutta la comunità educativa.

Tale soluzione intende offrire un catechismo leggibile dai fanciulli, dai genitori, dagli insegnanti, dai catechisti e dai gruppi associativi adulti, onde promuovere contemporaneamente un'opera di animazione della comunità in ordine alla propria testimonianza di fede e favorire l'annuncio del messaggio cristiano ai fanciulli.

Il catechismo è offerto agli educatori, non come un fondo comune contenente orientamenti metodologici e linee di catechesi, ma piuttosto come una traduzione concreta del messaggio cristiano, integrata nell'esperienza e coordinata nei vari contenuti specifici.

L'annuncio catechistico emergerebbe così nel dialogo educatori-fanciulli, in continuità con l'esperienza interpretata insieme alla luce della Parola di Dio.

Il catechismo è leggibile per i fanciulli nel senso che è già una traduzione adatta a loro, ne adotta il linguaggio, ne riflette gli interessi, ne adegua i contenuti e ne suggerisce le forme di preghiera. Questo catechismo è leggibile dai fanciulli assieme ai loro educatori. Si prevede quindi una ulteriore traduzione, lasciata ai sussidi didattici, in rapporto al ritmo evolutivo al contesto socio-culturale, alle comunità educative, al movimento pedagogico-pastorale e alla graduale offerta dei contenuti.

c) Un testo per la comunità cristiana che educa i fanciulli

Questa ipotesi prevede un documento che si rivolga alla comunità degli adulti nella fede che hanno responsabilità educative nei riguardi dei fanciulli: famiglia, scuola e parrocchia soprattutto.

Tutta l'azione catechistica pastorale dovrà ispirarsi agli orientamenti e adeguarsi ai contenuti di questo documento, che assumerebbe la configurazione di un *fondo comune.*

Il testo potrebbe articolarsi nel modo seguente:

1. descrizione essenziale *psico-sociologica* del fanciullo, in ordine allo sviluppo della fede;

2. precisazione delle *mete* catechistiche globali e graduali, in rapporto ai bisogni fondamentali e alle esigenze della crescita cristiana;

3. *orientamenti metodologici* e indicazioni didattiche;

4. piano organico di *coordinamento* degli interventi della famiglia, della scuola e della parrocchia;

5. *linee di catechesi* che presentino, in modo organico e globale, il messaggio cristiano, articolato sul ritmo dell'iniziazione sacramentale e dello sviluppo psicologico. Queste linee troveranno la loro espressione unitaria e obbligante in una scelta di testi biblici, liturgici e formule dottrinali che esprimano la fede e gli atteggiamenti cristiani fondamentali e che alimentino la preghiera.

Queste due ultime soluzioni b) e c), specialmente l'ultima, rispettano di più il pluralismo socio-religioso del nostro paese, consentendo un più immediato adattamento alle situazioni concrete.

Stimolano lo studio, lo sforzo creativo delle diocesi (o delle regioni conciliari), delle diverse équipes e centri di studio e gruppi di persone impegnate nella ricerca e nella sperimentazione catechistica.

Consentono una più equa ed umana soluzione della catechesi degli handicappati fisici e psichici.

Lasciano ai singoli vescovi la responsabilità della sperimentazione pastorale in ordine a certe iniziative e problemi particolari che vanno affrontati sul piano locale.

Consentono, infine, una più ampia libertà nell'impostazione didattica dei testi.

Il pericolo di dispersione, di discontinuità, di rottura dell'unità, che da qualcuno è paventato, viene ovviato dalla presenza nei diversi testi didattici delle stesse formule dottrinali, bibliche e liturgiche, dagli orientamenti di fondo e dalla necessaria revisione di una apposita commissione dell'UCN.

Una ipotesi nuova

Le due ipotesi b) e c) non sono tra di loro opposte o alternative; possono, anzi considersi fra loro complementari fino a formare un'unica ipo-

tesi che potremmo chiamare *mista,* dove l'ipotesi c) sarebbe il primo momento e la b) il secondo.

Naturalmente, in questo caso la vera ipotesi finale sarebbe la b), e la c) sarebbe solo un momento previo, quasi un passaggio...

Forse conviene esaminare il catechismo a partire da questa ipotesi che sembra, adesso, quella che raccoglie più consensi all'interno della Commissione per la fanciullezza. Lo facciamo nell'intento di contribuire a un chiarimento e a una verifica.

Si tratta, come subito si vede, di una ipotesi nuova, che non trova riscontro o termine di confronto in nessuno dei catechismi precedenti, né con le ipotesi formulate in questi ultimi anni fuori d'Italia. Ad un altro livello e con altre ambizioni, forse l'unico modello che in qualche modo si avvicinerebbe a questa ipotesi sarebbe il *Nuovo Catechismo olandese.*

È una ipotesi suggestiva che vede il catechismo come un'opera originale, un vero *libro della fede,* un *classico di letteratura religiosa* per ragazzi, un *punto obbligato di riferimento* della fede, della storia religiosa, della vita cristiana, della preghiera. Un libro dal quale si attinge sia in famiglia, come a scuola e in parrocchia.

Un libro del genere è destinato a destare interesse notevole, se non addirittura entusiasmo: è quello che molti catechisti, maestri e genitori hanno sognato da tanto tempo, sempre alla ricerca di qualcosa di valido da dare in mano ai fanciulli.

Ma le cose si complicano; quando dal piano delle intenzioni si tenta di passare a quello della esecuzione e della realizzazione concreta:

1. Anzitutto, si tratta davvero di un « catechismo » nel senso tradizionale del termine, o non, piuttosto di un sussidio, utile e originale fin che si voglia. È più che altro un libro di lettura...

2. Naturalmente non si tratterà di un testo didattico, sia perché adotta un altro genere letterario, sia perché sono previsti dei testi didattici distinti.

— Ma come si potranno ricavare dei testi didattici da un simile catechismo?

— Con quali criteri di divisione e di distribuzione dei contenuti rispetto l'età, la maturazione cristiana?

— Come si collocherà rispetto al problema della « iniziazione cristiana? »...

3. Se vorrà tenere conto delle esigenze elencate (n. 2), non rischierà di diventare esso stesso un testo didattico:

— in che cosa, infatti, si differenzierà da un testo didattico?

— quale spazio lascerà ai testi didattici, oltre quello dei sussidi, delle celebrazioni, delle schede per i genitori?

— sarà un volume solo, o più volumi?

— sarà diviso in cicli, in anni, in lezioni...: e allora che cosa lo distinguerà da un testo didattico?

— o sarà indifferenziato, presentando, in maniera globale e unitaria, il contenuto cristiano?

4. Che conto si potrà fare del problema degli handicappati fisici, psichici e sociali?...

5. Come si collocherà nei confronti delle diverse strutture della catechesi: famiglia, scuola e parrocchia?

6. Come lo si « userà »:

— da parte degli autori degli adattamenti o dei testi didattici?

— da parte dei catechisti, maestri, genitori?

— da parte degli alunni stessi ai quali anche è destinato?...

7. Inoltre: è proprio questo ciò che oggi si attende, prima di tutto, da parte di catechisti, pastori e maestri? Non si aspetta piuttosto un *programma* chiaro e preciso, delle *tracce di catechesi* adatte ai diversi livelli della maturazione della fede e della iniziazione cristiana, un sussidio, cioè, più concreto, differenziato, di uso immediato pur con gli opportuni e sempre necessari adattamenti?

8. Naturalmente anche un lavoro come quello prospettato nell'ipotesi b) è utile e trova un suo spazio nella catechesi; ma forse è un lavoro da farsi in *un secondo tempo.* Più necessario sembra essere un lavoro sul tipo dei *Fondi comuni.* Senza pensare che trattandosi di un lavoro tipicamente originale si esigerebbe un notevole sforzo creativo che porterebbe via molto tempo, perché si arrivi ad un lavoro dignitoso.

9. Infine si può osservare che per la stesura dei testi didattici (che in fondo sono la cosa che i catechisti aspettano di più!) non è necessario (anzi potrebbe essere un ostacolo) un catechismo così concepito, ma piuttosto un *Fondo comune,* che, tutto sommato è una cosa più semplice, meglio definita, di più facile realizzazione e utilizzazione da parte degli estensori dei testi didattici...

Allora ci si può domandare se val la pena percorrere la strada dell'ipotesi b) o non piuttosto mettersi al lavoro per la stesura di un *Fondo comune,* ritornando, tra il resto, all'*ipotesi di lavoro* dell'8 marzo 1967, vale a dire all'ipotesi primitiva?

M. FILIPPI

O. HENRIVEAUX

UNA PASTORALE DELLA FANCIULLEZZA FONDATA SUI GENITORI

In molti casi la catechesi della fanciullezza si attua in ambienti educativi ermeticamente divisi gli uni dagli altri: la scuola ignora ciò che fa la parrocchia e viceversa. E ciascuno ci mette la sua buona volontà e i suoi sforzi.

I genitori poi sono i grandi dimenticati: il loro compito consiste nel *permettere* che il fanciullo « faccia la prima comunione » a 7 anni o appena possibile. Il clero poi ricorda con insistenza questa loro « missione ». Perché è veramente un punto importante promuovere che *tutti* i fanciulli facciano la loro prima comunione a 7 anni... qualunque cosa capiti dopo...

Oggi ci si rende sempre più conto dell'importanza dei genitori nella catechesi. Non solamente per lamentarsi delle carenze, ma per scoprire le numerose e importanti possibilità offerte. Si sa che niente può rimpiazzare completamente l'educazione familiare e perciò ci si deve dar da fare per iniziare e sviluppare questa collaborazione e questo impegno.

La catechesi e la pastorale non solo non possono ignorare i genitori, ma passano attraverso di loro.

L'occasione dei sacramenti dell'iniziazione

La prima comunione è occasione relativamente facile per stabilire dei contatti, perché ha delle motivazioni. L'esperienza dimostra che dove si è usato un modo efficace per invitare i genitori (non ci si deve accontentare di un accenno dal pulpito o di poche righe sul bollettino parrocchiale!), accettano nella maggior parte di loro l'invito — cosicché l'abitudine di queste riunioni diventa una realtà parrocchiale dopo un anno o due.

Dall'invito i genitori devono capire il nostro desiderio di aiutarli nel loro compito di educatori. Cerchiamo di non dare l'impressione di un nuovo « obbligo » sopraggiunto a tutti i cambiamenti attuali.

Se essi sono convinti del nostro reale desiderio di aiutare i loro sforzi in vista dell'educazione dei loro figli, ci sono delle buone probabilità che essi si sforzino di partecipare alle riunioni proposte.

Poiché non è possibile un'educazione cristiana senza il sostegno della famiglia, bisogna che essi capiscano i motivi della nostra pastorale. Che passino da una mentalità di « convenienza » o di « obbligo » a una scoperta nuova della religione.

Per molti adulti la vita cristiana consiste in una serie di preghiere, di riti, di obblighi. E, a fianco di queste cose, c'è la vita. Il problema è di conciliare le due cose.

Quando si offre a questi adulti la possibilità di scoprire che è proprio nella vita di ogni giorno che si vive la fede, non solo sono sorpresi, ma molti sono meravigliati di fare questa scoperta. La fede e la religione acquistano sovente per la prima volta ai loro occhi densità di verità. Preghiera, sacramenti, comandamenti diventano allora espressione d'una fede vissuta in tutta la vita.

E così la preparazione dell'Eucaristia, della Penitenza e della Cresima possono diventare per i genitori delle tappe privilegiate nella loro formazione di adulti cristiani.

In questo modo si sviluppa una pastorale della fanciullezza insieme a una pastorale dei genitori e comincia una collaborazione effettiva nell'educazione della fede.

Allargamento del ministero della parola

Inoltre e più che mai si allarga il « ministero della parola ». Riservato prima quasi esclusivamente al clero, si apre al popolo di Dio. Non basta restituire ai genitori il loro compito primo nel risveglio e nello sviluppo dalla fede dei loro figli, essi hanno bisogno da noi di un aiuto reale. Non solo con incontri d'informazione, ma soprattutto camminando con i genitori nella preparazione che essi devono dare ai loro figli. Tutto questo esige, dove è possibile, l'avvio di gruppi familiari capaci d'aiutare — non più ora i fanciulli — ma i genitori.

L'esistenza d'un *ministero della parola* per la catechesi della fanciullezza suppone che i pastori preparino negli anni venturi non solo dei catechisti di fanciulli, ma dei gruppi familiari che affianchino i genitori nelle grandi tappe dell'educazione religiosa: Battesimo - l'età dei 3 anni - Prima Comunione - Prima Confessione - Cresima...

Compito immane che esige assolutamente tempo e riflessione per essere avviato, ma che non può più essere dilazionato se non vogliamo provare dei terribili e penosi risvegli fra qualche anno.

Quali sono i genitori che vengono da noi?

Essi appartengono a diversi livelli di fede di impegno, di possibilità umane.

Ci sono prima di tutto *i praticanti:*

— quelli che capiscono l'importanza della loro partecipazione,

— ma anche quelli che pensano di essere ben preparati per il fatto stesso che sono ancora oggi praticanti,

— e quelli che ci dicono: « È affar vostro, signor Parroco! Voi fate questo meglio di noi. Non è per questo che siete stato in seminario? ».

Ci sono *i credenti non praticanti.*

Forse un po' impacciati di essere presenti perché non si sentono affatto a loro agio e temono che si approfitti dell'occasione per far pressione su di loro.

La cordialità e la delicatezza dell'accoglienza, l'interesse che noi dimostriamo ai loro figli devono metterli a loro agio.

Assai sovente ci sono anche, nei nostri paesi di « tradizione cristiana », *dei non credenti che accettano le abitudini e le situazioni sociologiche.* Un punto comune ci unisce: come loro noi vogliamo riuscire nell'educazione dei loro figli con tutta verità e sincerità.

Devono scoprire in noi, sia il nostro leale rispetto della loro incredulità, sia la convinzione che nella educazione umana (e per noi cristiana) è sempre disastroso agire con doppiezza con i figli. Non ci deve essere l'equivoco sui fini da una parte e dall'altra, ma un autentico amore fra noi e loro e per i fanciulli, di modo che si possa dialogare, qualunque sia la scelta che alla fine verrà fatta — sempre nel rispetto, nella chiarezza e in una calda cordialità.

Perché tre incontri?

Ciò che noi vogliamo mettere in rilievo sono le *tappe dello sviluppo.* Sovente c'è un reale distacco tra quello che i genitori si aspettano presentando i figli alla Prima Comunione e quello che pensiamo noi. Questa distanza non si abolisce in una sola volta. Ci vorrà un cammino insieme nel quale, nell'attenzione reciproca, noi li aiuteremo a scoprire i motivi

profondi della preparazione che noi vogliamo dare ai loro figli, un certo contenuto con un certo metodo. In realtà i genitori si pongono diverse domande: « Che cosa si dovrà fare? Dovremo fare delle lezioni di religione? Noi non ne siamo capaci... ». Essi hanno un certo loro modo di vedere l'avvenimento: per molti, senza dubbio, è « il primo incontro del fanciullo con Gesù, è il più bel giorno della vita, ecc. ».

Si tratterà, durante questi incontri, di star attenti a diversi punti:

1. far scoprire che celebrare l'Eucaristia e ricevere la comunione è un atto di fede;

2. basarci sui segni familiari, in modo da inserire questa preparazione nella realtà della vita familiare;

3. domandarci che cosa significa « celebrare l'Eucaristia » e ricevere Gesù »;

4. renderli attenti ad evitare certi scogli e difficoltà.

Lo schema delle riunioni

È molto importante.

Dovremo stare attenti che la sala sia accogliente, pulita, calda. Disponiamo l'uditorio in modo che sia facile il dialogo e gli scambi. Stiamo molto attenti ad accogliere i genitori; devono sentire che le nostre preoccupazioni sono come le loro: la cura dei loro figli.

Va da sè che la preparazione dei fanciulli all'Eucaristia deve essere innestata in una pastorale a più vasto raggio. Essa appartiene a tutto lo sforzo di evangelizzazione e dipende dalla qualità delle relazioni che i differenti settori della pastorale hanno verso i soggetti della parrocchia o della regione.

Se la parrocchia non si interessa degli adulti e dei fanciulli che in vista dei sacramenti, è certo che non li interesserà se non nella misura in cui essi desiderano, anche per ragioni discutibili, vedere i loro fanciulli ricevere l'uno o l'altro sacramento.

La parrocchia deve essere un segno d'amore che rivela una presenza e insieme una parola che interpella per condurre al sacramento. Le prime due tappe non vengono mai omesse senza conseguenze...

O. HENRIVEAUX

N.B. *Il problema verrà ripreso con ampi schemi di « incontri ».*

GIUSEPPE GIANOLIO

IL DIARIO DEL CATECHISTA

Un sussidio troppo trascurato

L'occasionale incontro con il diario di Roberta F., catechista novellina, impegnata in una classe di bambini da preparare alla Prima Comunione, ci suggerisce di presentare questo tradizionale sussidio come prezioso aiuto della formazione dei catechisti.

Alto valore pedagogico

Si incontrano assai sovente persone che a conferma di certe idee, prassi o impostazioni di azione educativa citano la loro « esperienza ». Ci si accorge presto che costoro chiamano esperienza il loro modo abituale di fare, senza che si siano mai preso l'impegno di controllare la validità delle loro idee o azioni, senza aver mai posto una verifica sperimentale ai loro piani d'azione.

Perché non succeda questo, anche se non sempre è possibile compiere delle sperimentazioni scientifiche, è bene almeno fissare per iscritto la propria esperiezna, la traccia delle lezioni, le indicazioni di sussidi, le difficoltà soggettive e oggettive; ... un « diario di classe ».

Elementi fondamentali del diario

Dati anagrafici

1. *Lista degli allievi: cognome, nome*

Non è solo utile per il controllo di presenze e assenze, ma anche per apprendere in fretta i nomi, soprattutto quando il catechista non li conosce affatto (capita sovente nei grandi centri).

Fin quando il catechista non può chiamare o « richiamare » o salutare

per nome, non è possibile muovere un dialogo sereno, familiare e avere un reale rapporto di amicizia.

2. *Indirizzo di casa ed eventuale numero telefonico*

Si avrà così la possibilità di avvisare tempestivamente i genitori per eventuali difficoltà, di inviare note e avvisi, chiedere eventuali informazioni e, quando fosse il caso e se ne manifestasse la necessità, di compiere anche una visita domiciliare personale.

Dati contenutistici

Un diario può essere tenuto per sopperire a necessità e finalità molto diverse. Ne accenniamo alcune:

1. *Schema e note didattiche per la lezione*

È sempre utile analizzare il titolo del testo, le illustrazioni (quando sono funzionali e non solo ornamentali), la trama organica della lezione secondo lo schema didattico del testo stesso.

Particolare attenzione va posta per quelle lezioni nelle quali si pensa di realizzare un procedimento diverso o si vogliono usare in modo particolare sussidi (cartelloni, filmine, racconti, drammatizzazioni...) e ci si stacca maggiormente dal testo.

Insomma si tratta di segnare in modo schematico la traccia personale della lezione: momento d'inizio, parte centrale con lo sviluppo dottrinale, la riflessione sulla situazione concreta della vita nella quale il ragazzo vede realizzarsi per lui la parola di salvezza (impegno e preghiera).

2. *Note psicologiche e sociologiche*

— Ambiente e clima fra gli operatori della catechesi.

— Rapporti fra catechista e allievi.

— Reazioni tipiche sia riguardo al contenuto sia riguardo al comportamento sociale.

— Conoscenze caratteriali, deficienze sensoriali, affettive, d'intelligenza. A volte la disciplina e l'ordine di una classe dipende da qualche piccolo granello di polvere che si è inserito nel delicato meccanismo che è sempre un insieme di fanciulli.

— Reazioni e stati d'animo personali globali o a riguardo di un allievo. Lo stato d'animo ha un influsso determinante nell'annuncio.

3. *Segnalazioni per la settimana seguente*

— Attenzione particolare a qualcuno che ha bisogno di aiuto o che vuole fare di più.

— Impegno di parlare in qualche modo ai genitori di qualche bambino per situazioni particolari.

— Avvisi da dare per situazioni e occasioni diverse.

4. *Osservazioni generali e riflessioni personali*

Evidentemente non ogni lezione nel diario avrà queste preoccupazioni, ma l'abitudine al diario renderà ben presto molto facile e veloce la registrazione dei fatti e delle osservazioni che sembrano importanti e che servono per una conoscenza viva e razionale della classe, dei singoli, della situazione e per l'uso di una metodologia organica della lezione di catechismo.

Come esempio di diario presentiamo due pagine del « Diario di Roberta M. » da cui siamo partiti per le nostre osservazioni e indicazioni. Roberta usava il testo « Vieni al Padre [1] » a cui ci si può riferire per vedere meglio il collegamento fra diario e testo.

G. GIANOLIO

Dal diario di Roberta M.

LEZIONE 2ª

Argomento: Il nostro Dio è il Signore.

Racconto biblico di Mosè. Dio ci ha detto il suo nome perché Lo conosciamo e parliamo con Lui. Egli ci conosce e ci ascolta. Poiché Egli ci sente, noi Lo dobbiamo ringraziare di averci detto il Suo nome.

Primo accenno alla preghiera, al suo significato e al suo valore. Necessità di parlare a Lui, benché Egli veda, senta e conosca tutto, poiché grande è il Suo amore.

O Signore nostro Dio,
come è grande il tuo nome
su tutta la terra!
Ti voglio lodare
con tutto il mio cuore;
voglio cantare
con gioia il tuo nome,
o Signore nostro Dio.

[1] VIENI AL PADRE, testo di Prima Comunione, Ed. L.D.C., Torino-Leumann.

Attivismo: Ho fatto pregare le mie bimbe per vedere come veniva scarabocchiato il segno della Croce, e in effetti da quel che ho potuto constatare il risultato è stato pressoché orribile!!!

Manca prima di tutto il minimo senso del rispetto per ciò che riguarda la religione. Spero sia dovuto soltanto alla mancanza di istruzione, ma quel che temo è ben peggio! Spero di conoscere presto le famiglie per sapermi pronunciare con più precisione in merito.

Ordine: L'attenzione è un po' dispersa oggi, forse avevo ragione a dubitare della durata di una disciplina troppo artificiale per essere continua. Devo fare qualche cosa fino a che sono in tempo.

LEZIONE 4ª

Argomento: Dio fa vivere gli uomini.

Lettura del testo biblico sulla Creazione.

È il Signore che dà la vita.

La vita, come già la creazione dell'uomo, è diversa dalla vita e dalla creazione degli animali e del mondo vegetale.

Dio ha voluto che l'uomo assomigliasse a Lui e gli ha dato la sua vita: per questo noi possiamo conoscere ed amare.

Sono tante le meraviglie che hai fatto,
Signore mio Dio.
Hai dato all'uomo un vigore
simile al tuo,
l'hai fatto a tua immagine.
Gli hai dato lingua, occhi e orecchi,
mente per pensare
e cuore per comprendere.
Benedici il Signore, anima mia.

Attivismo: Abbiamo iniziato il quaderno attivo. L'hanno accolto con un'esplosione di gioia e un fervore che mi hanno stupita. Il mio solo timore è che tutto questo termini dopo un momentino di vivacità dovuto alla novità della cosa.

Ho corretto le preghiere fatte in classe: non credevo di trovare tanti piccoli capolavori di sincerità e di schiettezza! L'atteggiamento comune è stato quello del ringraziamento: ma non si tratta di una retorica copiata da chissà quale parte! È invece uno spontaneo moto di riconoscenza delle loro anime verso Dio. Importante mi è sembrata la frase scritta da Anto-

nella: « Grazie, Dio, di aver creato tu la luna, anche se noi ci andiamo sopra ». Questo senso del progresso come scoperta e non come invenzione, è molto importante affinché esse mantengano quest'ordine di idee per tutta la vita.

Da oggi poi, durante la lettura del brano biblico, ho incominciato ad insegnare loro a rimanere in piedi per un senso di rispetto.

Ordine: Oggi sono state molto buone durante la lezione: ho sfruttato l'occasione del quaderno attivo per far comprendere loro l'importanza non tanto del silenzio passivo (quello solito di quasi tutte le classi scolastiche), quanto dell'attenzione viva verso la parola di Dio.

Da domani inizierò l'incontro con le famiglie delle mie bimbe.

Devo condurre uno studio più approfondito sul comportamento di Marina; mi preoccupa e non so che cosa sia la causa.

Nuovo testo completo per la Prima Comunione

F. Derkenne

VITA NUOVA **Preparazione in famiglia ai sacramenti**

TESTO PER IL FANCIULLO **pp. 80 - L. 500**

In maniera semplice e lineare sviluppa le lezioni con un costante collegamento fra l'atteggiamento di « figlio » in famiglia e i nuovi rapporti di « Figlio di Dio » nella famiglia cristiana.

- **Ogni lezione parte** da una situazione di vita familiare ben concreta, facile da richiamare nell'esperienza del figlio e della madre.
- **Il contenuto dottrinale** è semplice e nasce dalla situazione di vita, illuminata e confrontata con la parola di Dio.
- **Ogni lezione concreta** il messaggio in due semplici espressioni di cui una è il riassunto dottrinale e l'altra l'espressione liturgica e di preghiera della lezione stessa.

GUIDA PER I GENITORI **pp. 72 - L. 400**

Amplia il discorso e lo concretizza e lo esemplifica, così da diventare un sussidio facile e accessibile a tutti i genitori di buona volontà.

GUIDA PER LA CATECHISTA **pp. 160 - L. 1.300**

Riprende ed accompagna il discorso della famiglia, ne approfondisce il contenuto di messaggio, cura il collegamento con la parrocchia e la liturgia, ne favorisce l'assimilazione e l'espressione attraverso la preghiera, l'attività e le celebrazioni comunitarie.

È difficile immaginare la semplicità, la concretezza, l'umanità di queste catechesi senza aver preso in mano il testo.
Siamo convinti che questo libro sia un mezzo eccezionale per portare avanti il movimento genitori-catechisti.

GIUSEPPE GIANOLIO

ESEQUIE DI UN BAMBINO MORTO PRIMA DEL BATTESIMO

Catechesi in relazione al nuovo Messale Romano [1]

Non sono rare le occasioni nelle quali la catechesi si trova impegnata a dare una risposta al problema della salvezza dei bambini morti prima del battesimo. Tradizionalmente si indicava la soluzione attraverso « la dottrina del limbo, che divenuta classica nella Chiesa » assicurava che « i bambini morti senza il battesimo non sono certamente condannati all'infelicità ».[2]

La soluzione non era molto entusiasmante né dal punto di vista psicologico né da quello teologico e pastorale. I teologi hanno continuato a studiare il problema sotto angolazioni diverse per trovare una soluzione più ricca e consona ai princìpi della fede.

La diminuzione del numero dei figli e parallelamente la diminuzione della mortalità infantile, almeno nei paesi sviluppati, rendono la morte di un bambino un avvenimento commovente per tutti ed estremamente doloroso per i genitori, fino a portarli alla tentazione di ribellarsi contro quella che a loro sembra una crudele ingiustizia da parte di Dio.

Il Nuovo Messale in tutte le orazioni esequiali dei bambini tiene finalmente conto di questa realtà umana di cui l'antica liturgia si direbbe non si preoccupava molto: il dolore di quelli che hanno appena perso una persona carissima.

Per i genitori cristiani oltre il problema del loro dolore, come anche per i fanciulli catechizzandi, nasce violentemente la questione della salvezza di quei bambini che, in ambiente cristiano, sono morti senza ricevere il battesimo.

[1] *Missale Romanum,* editio typica, Typis Polyglottis Vaticanis 1970, pp. 883-886.

[2] Dalla « Dichiarazione della Commissione cardinalizia su *Il Nuovo Catechismo* », p. [77].

Penso che ogni catechista, o davanti a un caso concreto o di fronte alla domanda occasionale di un fanciullo (forse in occasione della celebrazione dei Defunti, dopo la visita al cimitero con i suoi genitori) debba aver presente una risposta serena ma precisa, che tenga conto dei principali princìpi teologici in esso implicati. Mi sembra che il Catechismo olandese [1] ci aiuti a maturare una risposta umana e cristiana.

1. Salvezza per i non battezzati « di buona volontà » (adulti)

Anche nella vita dei non battezzati si può trovare della bontà, della dedizione e dell'accettazione della vita. Lo spirito di servizio è veramente sufficiente per stabilire un contatto salvifico con Gesù, senza il battesimo di acqua?

« I non battezzati, per il fatto stesso che sono nati, sono in contatto con Gesù. *In quanto uomini anche loro hanno Gesù come proprio simile.* La Chiesa è convinta che se sono uomini di buona volontà, partecipano della redenzione di Gesù. La fedeltà nello svolgimento del compito della loro vita, la volontà di servizio fino alla fine, li fa battezzati con lo stesso battesimo con cui Gesù fu battezzato. Se un non battezzato viene ucciso esplicitamente per Gesù, si dice che riceve il battesimo del sangue. Negli altri casi, si parla di battesimo di desiderio, perfino di desiderio inconscio. Chiunque voglia essere "ubbidiente fino alla morte", è toccato dal battesimo cristiano. Questo battesimo dei non battezzati non è cosa puramente interiore. È disponibilità al servizio, e servizio in vita o in morte ».

2. E dove manca un impegno cosciente « di buona volontà »?

« Che cosa avviene ai bambini che muoiono senza il battesimo? Abbiamo detto che un non battezzato può essere salvato se compie fedelmente la propria missione di vita partecipando così, sia pure inconsciamente, alla disposizione di Cristo al servizio, ma i bambini non battezzati non hanno avuto la possibilità di ricevere quel "battesimo di vita", perché morirono prima di essere coscienti. Che è mai di loro?

Nel corso della storia della Chiesa, si è rimasti a lungo nell'incertezza su questo punto, perché si attribuiva al battesimo di acqua importanza troppo *esclusivamente* individuale. Agostino si sfoga a questo proposito in una lettera indirizzata a Girolamo: "Quando si arriva al problema delle pene dei bambini, allora — credimi — mi sento oppresso da grande angoscia, e non so assolutamente che cosa rispondere".

[1] IL NUOVO CATECHISMO OLANDESE, Ed. L.D.C., Torino-Leumann, 1969.

Agostino scriveva intorno al 400 dopo Cristo. Intorno al 1100, il grande, umanissimo Anselmo d'Aosta, è ancora sempre incerto. Non vede come quei bambini possano essere salvati, ma prosegue: "Io ho parlato secondo la capacità della mia intelligenza, non come uno che afferma categoricamente, ma come uno che fa delle supposizioni, finché Dio, in un modo o nell'altro, non mi riveli qualcosa di meglio. Se poi qualcuno la pensa diversamente, io non respingo l'opinione di nessuno, purché sia in grado di dimostrarmela fondata" ».

Nel corso dei secoli, la Chiesa ha potuto ricavare queste prove dall'antico patrimonio della fede. Si è resa conto, con sempre maggior evidenza, che per la soluzione di tale problema bisognava applicare tre princìpi. Innanzi tutto, che Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini. Tra questi è compreso senza dubbio il bambino che, come risulta dal Vangelo, è particolarmente amato da Dio. In secondo luogo che Cristo è nato ed è morto *per tutti.* Infine: che nessuno si perde, se non a causa di peccati personali. Per tutti questi motivi, deve esserci una via di salvezza per i bambini non battezzati. Quale sia esattamente, non sappiamo. Sappiamo comunque, che sono in Cristo.

Il nuovo Messale

Questa nuova concezione e comprensione è il motivo di un rituale apposito per la Messa dei fanciulli **morti prima di ricevere il battesimo.** Penso sia interessante, nella presentazione o soluzione catechistica della difficoltà, partire proprio dalla liturgia della Chiesa che esprime con sicurezza la sua fede nella salvezza di questi bambini.

Notiamo prima di tutto che questa liturgia non si rivolge ad ogni bambino morto senza battesimo, ma nel titolo si dice: « Nelle esequie di un bambino non battezzato » (e dunque che sarebbe stato battezzato se non fosse sopraggiunta improvvisa la morte); e nella rubrica si insiste: « Se un bambino, che i genitori volevano far battezzare, muore prima del battesimo... ».

Non si tratta quindi di qualsiasi bambino non battezzato, ma di un bambino la cui morte ha preceduto il Battesimo. Questo ci dice che la liturgia si svolge a riguardo di una « persona » che è *dentro la comunità cristiana,* e destinata dai suoi responsabili ad essere battezzata dalla loro fede. È dunque un bambino che ha avuto rapporti stretti con il battesimo, attraverso la fede di altri battezzati. Difatti la rubrica che regola questa liturgia dice: « Nella catechesi poi si farà il possibile perché l'attenzione dei fedeli non perda di vista la dottrina sulla necessità del Battesimo ».

Il bambino dei battezzati riceve il Battesimo nella dipendenza dagli adulti nello stesso modo come vive in dipendenza da essi.

« Cristo ha dato la sua salvezza come dono comunitario, sociale. Non a persone staccate l'una dall'altra, ma a un popolo. Come ogni gregge ha i suoi bambini, piccole creature la cui condizione umana è ancora totalmente sostenuta dagli altri. Perciò i piccoli non si battezzano perché credono, ma perché noi naturalmente vogliamo trasmettere loro la nostra fede. Introduciamo i nostri figli nella nostra fede, nella fede della Chiesa ».

Così anche chi non è battezzato, ma voleva esserlo nel desiderio degli adulti, in qualche modo realizza questo desiderio.

« Anche qui è valido il principio secondo cui il battesimo non va considerato come cosa che avvenga individualmente e momentaneamente (come incontro individuale e momentaneo) tra l'anima e Dio. Non appena si separa il battesimo di acqua da tutto l'insieme, ci s'imbatte in problemi assai strani, come dimostra la storia della Chiesa. Così come una mano è veramente mano soltanto se è unita a quel tutto che è il corpo, il battesimo è veramente segno di Cristo soltanto se facente parte del tutto nel quale Egli ce lo dà, vale dire l'insieme della nostra vita e della nostra morte, l'insieme dell'educazione cristiana, l'insieme della comunità ecclesiale, l'insieme dell'umanità ».

Tenuto dunque presente che è un bambino che avrebbe dovuto essere battezzato, è evidente:

— che la liturgia sarà compiuta da battezzati, da « credenti », con motivazioni soprannaturali;

— che preghiere e sentimenti di questa liturgia non saranno rivolte al bambino direttamente che non ha avuto responsabilità diretta né nel bene, né nel male, ma agli adulti interessati.

La rubrica contiene altre indicazioni:

— *è possibile celebrare le esequie in casa; si ammette anche un altro « tipo di esequie », secondo l'uso vigente della regione.*

Dato che la morte è un fatto che tocca profondamente la persona si accetta nella liturgia o la scelta dell'intimità domestica o l'uso sociale, che pesa moltissimo in quei momenti.

È la particolare attenzione all'uomo che è un atteggiamento proprio della nuova liturgia.

Le orazioni del rito

Le due collette, a scelta (vedi sotto), hanno come tema la fiducia nella misericordia di Dio.

Colletta

Ascolta, o Dio, l'ardente desiderio della tua Chiesa
che ci unisce nella fede alla famiglia del piccolo N.:
concedi a questi nostri fratelli,
che piangono la perdita della loro creatura,
di sollevarli nella consolante certezza del tuo amore.

Oppure

O Dio, che vedi i segreti dei cuori e ci consoli,
tu conosci la fede del papà e della mamma di N.:
dona loro l'intima consapevolezza
che il figlio che li ha lasciati vive nel tuo amore misericordioso.

Le offerte sono il segno della nostra dedizione; siamo sottomessi con fiducia ai decreti della Provvidenza:

Sopra le offerte

L'offerta di questo sacrificio, Signore,
esprima la nostra sottomissione
al misterioso disegno della tua Provvidenza
e ci consoli nella prova con la dolcezza del tuo amore.

E la comunione, che si suppone fatta dai genitori e dai parenti, deve nutrire la speranza e consolare nel lutto.

Dopo la comunione

La comunione al corpo e al sangue di tuo Figlio
ci conforti, o Padre, nelle angosce della vita presente
e ravvivi in noi, che confidiamo nel tuo amore,
la beata speranza della vita futura.

Come si vede la liturgia evita con attenzione delle parole troppo precise e sicure come « grazia », « salvezza », « redenzione »..., ma presenta i motivi della consolazione rivolta ai genitori in chiave soprannaturale: la speranza nel suo amore, conoscenza della fede, fiducia nella Provvidenza. È, tutto questo, un modo di procedere pedagogico da aver ben presente anche nella catechesi per non andare oltre ciò che la Chiesa ci assicura in questo campo.

G. GIANOLIO

8 FILMINE PER IL PRIMO ANNO DI CATECHESI ELEMENTARE

Delle 8 filmine della L.D.C., preparate per i fanciulli che frequentano il primo anno della catechesi parrocchiale (il primo anno della scuola elementare), diamo una breve sintesi che ne presenti il contenuto. Il titolo e il sottotitolo aiutano il catechista e gli suggeriscono un uso appropriato di queste filmine in altre situazioni catechistiche e pastorali come gli incontri liturgici, le celebrazioni della Parola, o come sussidi da proporre alle maestre nella stessa scuola elementare.

A 201 DIO FA PER NOI COSE BELLE

Filmina fotografico-documentaria. Senso di ammirazione, contemplazione, preghiera di ringraziamento e di lode

Tutte le cose sono uscite dalle mani di Dio e tutte recano in sé una traccia della sua bellezza: gli alberi, i fiori, gli animali, gli insetti, i fiumi, il mare, il cielo stellato... Tutte le cose create sono « segno » dell'amore di Dio per noi.

A 202 DIO È CON NOI

Filmina descrittiva (disegni), documentaria e biblica: famiglia, popolo di Dio...

Dio ci mostra il suo amore rivelandoci la sua grandezza e la sua predilezione verso tutte le creature e verso l'uomo. Ci ama donandoci i genitori, chiamandoci a far parte della sua grande famiglia, manifestandoci il suo piano a lunga scadenza per salvarci.

A 203 DIO VUOL SALVARE GLI UOMINI

Filmina descrittiva e biblica: peccato e salvezza, avvento, promessa e attesa del Salvatore

Peccato e salvezza. Nel cuore di ogni uomo c'è della cattiveria. È dopo la colpa di Adamo ed Eva che il male dilaga nel cuore degli uomini. Ma Dio non abbandona i suoi figli, promette il Salvatore e intraprende prima con Abramo e con Mosè, poi con Gesù, il suo stesso Figlio, il suo piano di salvezza.

A 204 GESÙ È VENUTO PER STARE CON NOI

Filmina biblica: Annunciazione e Natale

Gli eventi che preparano la venuta di Gesù (l'annunciazione) e i primi avvenimenti della vita del Signore (la sua nascita miracolosa) sono i fatti che ci presentano nella storia il « Dio con noi ».

A 205 GESÙ È BUONO CON GLI UOMINI

Filmina biblica: miracoli di Gesù

Gesù manifesta il suo desiderio di salvezza e la sua capacità di realizzarla con grandi gesti di bontà verso gli uomini: la guarigione della figlia di Giairo, del lebbroso, del paralitico, dell'emorroissa, del sordomuto, dell'idropico, la risurrezione di Lazzaro, la pesca miracolosa, la moltiplicazione dei pani.

A 206 GESÙ È IL BUON PASTORE

Filmina biblica: parabola della pecorella e passione di Gesù

Il buon pastore (ampia descrizione della parabola) è pronto a dare la vita per le sue pecorelle. Gesù per i suoi offre la vita: dall'ingresso trionfale in Gerusalemme alla sua morte in croce.

A 207 I GRANDI DONI DI GESÙ RISORTO

Filmina biblica e liturgica: morte, risurrezione, Spirito Santo, i sacramenti

Cristo con la sua morte e risurrezione ci ha portato i doni sublimi del Padre: lo Spirito Santo, la Chiesa, i sacramenti; insomma la salvezza di tutti e una vita nuova: « mondi nuovi e cieli nuovi ». Per questi doni i figli di Dio, la domenica, rendono gloria al Padre.

A 208 GESÙ È ANCORA IN MEZZO A NOI

Filmina descrittiva: Gesù oggi nella Chiesa

Gesù nella vita di ogni giorno ripete per i suoi amici i gesti compiuti nella sua esistenza storica. Egli è presente nel Papa, nei vescovi e sacerdoti, nei fratelli: la Chiesa; è presente nell'Eucaristia, nell'assemblea in preghiera, nell'autorità costituita, nei genitori...

Ogni filmina consta di 24 fotogrammi a colori:

- formato piccolo (18 × 24) L. 1100
- formato grande (24 × 36) L. 1400
- diapositive in telaietto di plastica L. 2400

AUDIOVISIVI L.D.C. - 10096 Torino-Leumann.

L'AVVENTO:

ADATTAMENTO DELLA FILMINA A 203

Un catechista che sa lavorare con una certa inventiva può facilmente usare la filmina A 203 come filmina adatta per presentare il periodo dell'Avvento, per farlo vivere nella liturgia come momento educativo. È meglio ridurre la filmina in diapositive (i telaietti sono disponibili e di facile montaggio) per dare un ordine diverso e per tralasciare quelle immagini che non sembrano adatte allo scopo.

1. Guidare i fanciulli a scoprire il male che c'è dentro ognuno di noi e che si manifesta in tante abituali situazioni di vita (quadri 2/6).

2. Aiutarli a capire che nel mondo c'è un male (racconto preso dal giornale, dai fatti del giorno: lettura, descrizione dei personaggi e dei sentimenti...). La Parola di Dio riassume i diversi peccati del mondo con dei racconti posti all'origine della storia (q. 7/9).

3. Dio, che vede il male nel cuore dell'uomo, ai suoi amici ha promesso la liberazione (q. 10) e per alcuni la realizza con un gesto simbolico (q. 13).

4. Maria SS. è Colei che conosce per prima la volontà di Dio di mantenere la promessa di un Salvatore (q. 16/17).

Giovanni Battista si presenta come il precursore del Salvatore e gli prepara i cuori nella penitenza (q. 19/21).

5. I fanciulli e gli uomini si preparano a ricevere Gesù cercando di avere un cuore nuovo, capace di amare generosamente tutti gli uomini, perché Gesù oggi nasce nei fratelli bisognosi (q. 22/24).

G. G.

AVVISO

Nel numero di dicembre CATECHESI fasc. D pubblicherà le prime 4 lezioni di: LASCIATE CHE I FANCIULLI VENGANO A ME, **catechismo di Prima Comunione per i fanciulli handicappati e disadattati,** preparato a cura di Carlo Qualtorto, Bruna Boggio, Mariella Cavassa.
Si potranno avere copie sciolte del fascicolo richiedendole a « CATECHESI ».

Gaetano Gatti

LA CATECHESI DELLA FANCIULLEZZA IN ITALIA

Estratto da « La Rivista del Catechismo », Brescia, 1971

Questa bibliografia è preceduta da una « Analisi della situazione e nuove prospettive » catechistiche del decennio 1960-1970 sulla catechesi parrocchiale, l'iniziazione sacramentale, l'iniziazione biblica, la catechesi scolastica, le 20 lezioni integrative, la catechesi associativa, familiare, « speciale ».
Viene poi presentata con molta cura e preciso aggiornamento, con breve commento critico, tutta la bibliografia del decennio secondo la stessa suddivisione delle « prospettive ».
È un ottimo servizio per gli operatori della catechesi per la fanciullezza.

CATECHESI

E SCUOLA MATERNA

ANNO XL
11 - NOVEMBRE 1971

SERIE II
NUMERO 90

SOMMARIO

U. Pasquale, Conversazioni religiose, pp 1-6
E. Franciolo - C. Repetto, I bambini di oggi e l'ammirazione, pp. 7-9
C. Grosso, Credo nella comunione dei santi, pp. 10-12
Incontri con i genitori, pp. 13-15
Recitazione, p. 15

UMBERTO PASQUALE

CONVERSAZIONI RELIGIOSE

PRIMA CONVERSAZIONE

Cadono le foglie

Breve passeggiata in giardino. Il vento fa cadere le foglie. Ammiriamo, con i bambini, il fogliame lucente e variopinto di autunno. Raccogliamo le foglie per una conversazione e per il lavoro manuale in classe.

1. Guardate come il vento scuote gli alberi. Anche in primavera ed in estate soffiava il vento che scuoteva gli alberi; ma le foglie non cadevano. Ora siamo in autunno... Le foglie sono diventate gialle, rosse, color marrone... Chi ha dato questi bei colori?... Sarà stato un pittore?... È la stagione.

2. Quando siamo stanchi o ammalati, anche noi cambiamo colore; diventiamo pallidi, perché il sangue non scorre più bene... e perdiamo le forze... Così succede anche alle foglie. Quando arriva l'autunno, la linfa si ritira nell'albero verso le radici, non scorre più e le foglie cambiano colore, non hanno più forza e il più leggero soffio di vento le fa cadere...

3. È autunno... cadono le foglie... gli alberi spogli sembrano morti. Invece si riposano per tutto l'inverno. Come è stato sapiente il Signore che ha fissato le stagioni! Se gli alberi, durante l'inverno, avessero le foglie,

la neve, col suo peso ne stroncherebbe tuti i rami. Quando l'inverno sarà passato e la neve non ci sarà più, gli alberi si risveglieranno dal loro riposo. e la linfa salirà di nuovo dentro i rami che daranno nuove foglie.

Preghiera:

Tu, o Signore, hai fatto la luce e il sole!
Tu hai voluto e hai fatto l'estate e l'inverno!
O Signore, tu sei il mio Re! (*Sal* 73)

Attività:

Confezionare corone di foglie... Nel giardino: rastrellare le foglie... Dipingere a colori (*argento e dorate*) svariate foglie... Disegnare delle foglie.

SECONDA CONVERSAZIONE

Luce e oscurità

Le giornate si accorciano. Scende molto presto la sera. L'oscurità offre lo spunto per fare riflettere sulla luce.

1. In autunno, il sole non illumina e non riscalda più tanto quanto nell'estate, perché si è allontanato dalla terra... Come la luce della candela avvicinata ad un oggetto lo illumina e lo riscalda bene, e se allontanata illumina e riscalda meno, così il sole... Ecco perché di autunno c'è più freddo... e viene più presto il buio.

Accendere una candela; avvicinarla e poi allontanarla da una illustrazione per fare sperimentare ai bambini l'effetto della luce.

2. Quando il sole tramonta e la sua luce scompare, a poco a poco nel cielo compaiono le stelle e la luna.

Si faccia ammirare qualche volta il tramonto del sole e si faccia notare come il crepuscolo che avanza immerga tutte le cose in una luce variopinta.
Per una traccia sull'argomento si confronti: **Conversazioni religiose,** L.D.C., p. 80ss.

3. Scomparso il sole c'è il buio dappertutto... Non si vede più nulla... I bambini, quando è scesa la notte, non devono più andare da soli in strada; caminare al buio è pericoloso (*specificare ma senza incutere vane paure*). Quindi devono starsene in casa. Là si è al sicuro (Cf **Conversazioni religiose,** p. 16).

4. Appena è scesa la notte scura, in casa e per le strade si accendono le luci.

In casa si usa:

a) la luce elettrica (filo, lampada, interruttore);

b) la luce della candela, se per caso manca l'elettricità... La candela si accende con i fiammiferi... Essi sono pericolosi per i bambini.

Per le strade si usa la luce elettrica che viene accesa da un incaricato.

È opportuno fare conoscere ai bambini il lavoro di questi uomini che si sacrificano per gli altri: l'impianto, le riparazioni delle linee, la sostituzione delle lampade fuse, ecc. È un lavoro assai pericoloso... Questa costatazione può suggerire una preghiera di gratitudine per la protezione di Dio sugli operai.

NB. Ai bambini più alti l'educatrice può dare qualche nozione sul modo con cui l'uomo ha scoperto il fuoco; sullo sviluppo delle varie forme di illuminazione (resina, olio, petrolio, gas, ecc.).

Attività:

— Ritagliare luna e stelle da incollare su di un foglio di carta blu (*cielo di notte*).

— Modellare un candeliere con la plastilina.

— Modellare un portafiammiferi.

TERZA CONVERSAZIONE

Gli uomini si preparano per l'inverno

Dopo che « il miracolo economico » e la tecnica per la conservazione dei generi alimentari hanno reso possibile lo scambio di merci tra i vari paesi, è quasi ignorato il fenomeno tanto provvido della natura che, con l'abbondanza dei frutti autunnali, induceva in altri tempi gli uomini a fare le provviste per l'inverno.

Forse negli ambienti rurali, ove si è obbligati a vivere in economia, è ancora possibile, in questo periodo autunnale, trarre profitto di ciò che la natura offre per parlarne in modo più sperimentale ai piccoli.

1. È ormai passata l'estate; è giunto l'autunno. Gli alberi si spogliano... Si raccoglie la frutta e si fa cuocere per farne la marmellata da conservare in cantina e da mangiare durante l'inverno. Si cuociono i pomodori e si fa la salsa. Si raccoglie la verdura che si mette in conserva in grossi barattoli di vetro per quando vi sarà la neve e nell'orto non crescerà più nulla.

L'educatrice consenta agli alunni di completare l'argomento, raccontando quanto hanno veduto fare in casa su questo lavoro.

2. I contadini hanno già raccolto nel granaio il grano, la meliga, le patate, i fagioli, ecc. Così, durante l'inverno, non mancherà più nulla sulla nostra tavola. Quanto è stato buono il Signore che ha pensato alla nostra fame! Egli ha ordinato alla terra di produrre i frutti per il nostro cibo.

3. Ma, per la stagione fredda, è necessario provvedere anche al riscaldamento... Nelle case ove c'è il termosifone, si compera il carbone o la nafta... Invece, dove ci sono le stufe, si fa la scorta di legna per bruciare.

L'educatrice deve fare rivivere, in modo affettivo, l'esperienza del calduccio attorno al fuoco, acceso e attizzato dal papà e dalla mamma.

4. La mamma, avvicinandosi l'inverno, sta preparando le maglie di lana, i guanti, le calze, il berrettone che difendono dal freddo.

Ci si faccia raccontare il lavoro della mamma che confeziona i vari indumenti di lana. Si spieghi l'origine e la lavorazione della lana, presentando una pecorella... un batuffolo di lana... qualche illustrazione sull'argomento.

Il Signore ha dato a noi tutte le cose del mondo... Il grano per la farina che serve a fare il pane... La lana delle pecore con cui la mamma confeziona i nostri vestiti caldi.

5. Anche noi, come Gesù, quando guardiamo le piante e gli animali pensiamo a Dio, nostro Padre, che ci ha donato queste cose, perché si prende cura di noi.

Gesù dice: « *Non vi affannate per la vostra vita, di ciò che mangerete; né per il vostro corpo, di ciò che vestirete... Il Padre vostro celeste sa di che cosa avete bisogno* » (*Mt* 6,25).

QUARTA CONVERSAZIONE

Anche gli animali si preparano per l'inverno

1. Anche gli animali si preparano all'inverno per difendersi dal freddo e per provvedere al cibo. Essi non ragionano come noi, non parlano, ma sanno molto bene ciò che devono fare. Dio ha pensato a loro e ha dato loro la capacità di accorgersi quando l'inverno si avvicina.

2. Infatti Gesù ha detto: « *Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, non mietono, non raccolgono nei granai, eppure il vostro Padre del cielo li nutre* » (*Mt* 6,26).

Per sfuggire al freddo e per trovare il cibo necessario, le rondini e gli

storni, in questo tempo, vanno lontano lontano, nelle regioni dove c'è sempre caldo e dove non mancano gli insetti per nutrirsi.

3. Le formiche si accorgono che si avvicina l'inverno e raccolgono il cibo nelle loro tane, sotto terra... Le api preparano il miele nel loro alveare... Lo scoiattolo raccoglie frutti selvatici, nocciole, castagne, ecc. e li ammucchia nei buchi delle piante per averne a sufficienza per tutto il periodo invernale.

Che grandi cose ha fatto il Signore! Ha insegnato agli animali a provvedere il cibo per il tempo che la neve copre tutte le cose.

È molto facile fare osservare ai bambini le formiche intente a trasportare semi e pagliuzze al formicaio.

4. Ad altri animali il Signore manda il sonno che si prolunga fino a primavera. In questo modo vivono senza bisogno di mangiare... Il riccio (porcospino) cerca un rifugio sotto mucchi di fogliame e si addormenta; la tartaruga si apre una tana sotto terra dove non arriva il freddo e dorme fino a quando ritornerà il sole caldo; anche le mosche e i ragni si fermano nei buchi dei muri come se fossero morti. Si risvegliano poi quando è scomparso il freddo.

Quanto è sapiente il Signore che fa dormire gli animali l'inverno, affinché non muoiano di fame e di freddo!

5. Il Signore, per l'inverno, agli uccelli dà penne più abbondanti che d'estate, perché non muoiano per causa del freddo... Agli animali da pelliccia dà una pelle spessa con peli più lunghi... così si difendono dal freddo.

L'educatrice presenti delle illustrazioni di animali dal pelo lungo.

QUINTA CONVERSAZIONE

Il ricordo dei defunti

La natura spoglia, la nebbia che nasconde il sole ci ammoniscono che tutte le cose hanno una durata limitata... Anche la vita umana ha i giorni contati.

L'autunno induce a pensare ai defunti. Infatti mentre gli adulti visitano il cimitero, i bambini non rimangono indifferenti davanti a questo pellegrinaggio alle tombe.

L'educatrice può ispirarsi per la presentazione di questo tema ai piccoli al libro *Conversazioni religiose,* p. 43.

Il corpo dei defunti riposa nel sonno, ma le loro anime vivono di una vita più bella, nella gioia di Dio... Anche l'albero pare morto ma in primavera darà nuovamente segno di vita e si rivestirà di nuove fronde. La morte in chiave cristiana è il passaggio ad un'altra vita.

I nostri cari defunti ci vedono, ci amano ancora, pregano per noi il Signore e noi preghiamo per loro.

Il Concilio Vaticano II insegna:

« Fino a che il Signore non verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con Lui e, distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose, *alcuni* dei suoi discepoli sono pellegrini sulla terra, *altri,* passati da questa vita stanno purificandosi, e *altri* godono della gloria contemplando « chiaramente Dio Uno e Trino qual è »; tutti però, sebbene in grado e modo diverso, comunichiamo nella stessa carità di Dio e del prossimo e cantiamo al nostro Dio lo stesso inno di gloria. Tutti infatti quelli che sono di Cristo, avendo lo Spirito Santo, formano una sola Chiesa e sono tra loro uniti a Lui.

« L'unione dei viatori coi fratelli morti nella pace di Cristo non è minimamente spezzata, anzi, secondo la perenne fede della Chiesa, è consolidata dalla comunicazione dei beni spirituali. A causa infatti della loro più intima unione con Cristo, i beati rinsaldano la Chiesa nella santità, nobilitano il culto che essa rende a Dio qui in terra e in molteplici maniere contribuiscono ad una più ampia edificazione. Ammessi nella patria e presenti al Signore, per mezzo di Lui, con Lui e in Lui non cessano di intercedere per noi presso il Padre, offrendo i meriti acquistati in terra mediante Gesù Cristo, unico mediatore tra Dio e gli uomini, servendo il Signore in ogni cosa e dando compimento nella loro carne a ciò che manca alle tribolazioni di Cristo a pro del suo Corpo, che è la Chiesa. La nostra debolezza quindi è molto aiutata dalla loro fraterna sollecitudine » (*Costituzione dogmatica sulla Chiesa,* 49).

Attività:

Dopo la visita al cimitero i bambini possono raccontare quanto hanno veduto e la maestra può correggere le concezioni errate. Possono esprimere la loro esperienza col disegno e le costruzioni. A casa, i bambini potrebbero preoccuparsi che davanti alla foto di qualche parente defunto ci siano sempre fiori freschi.

Preghiera:

La vita è come l'erba che germoglia. Al mattino spunta e fiorisce; alla sera è secca e avvizzita... Ma tu, Signore, all'uomo ridotto in polvere dici: « Ritorna », e l'uomo rivive! (*Sal* 89).

U. PASQUALE

EMMA FRANCIOLO - CARLA REPETTO

I BAMBINI DI OGGI E L'AMMIRAZIONE

Circa il senso dell'ammirazione, i bambini di oggi non sono più come quelli di vent'anni fa. Il mondo nel quale crescono è assasi diverso da quello nel quale gli adulti hanno imparato ad osservare e ad ascoltare. Occorre riflettere sul cambiamento avvenuto nei modi di vivere e prendere coscienza di metodi aggiornati per rimediare ed anche evitare nefasti influssi sull'animo infantile.

Metodi nuovi di vedere e di udire

a) In ogni casa vi è la radio. È un nuovo parlatore che si intromette nella vita familiare e che, sovente, soffoca la voce stessa del padre e della madre.

Con la radio sta scomparendo il silenzio e la solitudine.

È un parlatore che bisogna ascoltare e che non dà la possibilità di interloquire. Non gli si può neppure chiedere di ripetere o di spiegarsi meglio... o fargli una domanda.

Questo abitua chi l'ascolta a non dare più peso e attenzione ai discorsi delle persone... o ad ascoltarle soltanto per metà: un orecchio qui e l'altro là. Anche nelle passeggiate, invece di ascoltare la voce della natura, interviene il transistor... per cui, invece che all'attenzione, ci si abitua alla distrazione.

In altri tempi si esercitavano le facoltà naturali e ci si ritemprava nel silenzio e nella calma; oggigiorno si cercano i rumori nei quali ci si illude di ritemprarsi col dimenticare.

Non si vuole certamente sopprimere la radio né gli altri rumori; basta dosarli.

Soprattutto bisogna ascoltarli con i bambini e scegliere ciò che è adatto per loro.

b) Ma nella casa vi è anche il televisore. Esso suscita impressioni ancor più profonde. Il bambino piccolo si difende facilmente dalla radio, ma non sa sottrarsi alla suggestione delle figure che si muovono davanti a lui.

Lo colpiscono profondamente perché egli stesso segue figure e movimenti per poterli capire e, macchinalmente, è portato ad imitarli. Anche se per stanchezza non riesce a seguire una scena, rimane nel suo subcosciente un fermento: la sua anima, come una camera oscura, si riempie di impressioni fantastiche.

Ma vi è di peggio: abituato a seguire il televisore, rifugge dalla fatica del pensare e del fantasticare propri della sua età. A poco a poco diminuisce in lui la capacità di trasmettere al suo spirito il significato di quanto sta guardando. Questo suggerisce agli educatori che non soltanto è necessario scegliere i programmi adatti alla sua età, ma bisogna anche evitare che il televisore diventi il suo diversivo indispensabile giornaliero.

È molto meglio proporgli divertimenti all'aria libera.

c) Anche i mezzi di trasporto hanno modificato il modo di vedere e di ascoltare del bambino. Automobili, motorette, biciclette facilitano il portarsi da un luogo all'altro con rapidità...

I genitori si assentano sempre più di casa e il bambino ama sempre più la strada, la quale crea in lui un desiderio sempre maggiore di evasione.

È vero che questo gli dà la possibilità di conoscere il mondo più di quanto lo conosca una persona anziana, ma non certamente con la stessa profondità. Infatti nelle gite preferisce l'automobile alla sgambettata, senza la possibilità di soffermarsi a osservare quanto di bello e di grande si incontra nella natura. Contatto prezioso che porta facilmente a Dio e alla sanità morale.

d) Anche la tecnica è subentrata nella vita a trasformare l'uomo: le fabbriche hanno invaso i paesi; gli elettrodomestici hanno invaso le case.

In altri tempi vi era il contadino per la coltivazione; vi era il falegname e il muratore. Il loro lavoro è oggi affidato in gran parte alle macchine di cui il bambino conosce i segreti. Egli sa metterle in moto, sa fermarle, sa che gli obbediscono.

Questo sprigiona nella sua mente una magia di favola: gli dà gioia vedere le macchine muoversi, ma più ancora il sentirsene padrone in quanto le domina.

Un bimbo, vedendo mettere in funzione l'impianto per l'irrigazione, esclamava: « Ora non abbiamo più bisogno di Dio! ».

È quanto mai necessario inserire nell'istruzione religiosa il mondo delle macchine, principalmente in relazione alla creazione del mondo, affinché la fede in Dio non sia soffocata dalla fede negli uomini inventori delle macchine.

e) Fra le cose che influiscono sulla vita dei bambini vi è anche il turismo. Esso fa scomparire, a poco a poco, la pace e la tranquillità di ogni luogo, anche il più remoto e sperduto. Fa scomparire lentamente le riunioni familiari.

Nelle stagioni più movimentate, i bambini passano all'ultimo posto; pare che non appartengano più alla famiglia. Dove essi giocavano, i forestieri hanno disteso le loro sedie a sdraio. Per non disturbarli, i bambini devono stare quieti.

A questo proposito l'arcivescovo di Friburgo ha scritto: « Sarebbe biasimevole, per fare posto ai forestieri, confinare i bambini a dormire nel solaio o negli scantinati, magari per terra. Così pure, nella stagione invernale, è male concedere che gli ospiti occupino il soggiorno riscaldato, impedendo ai piccoli i loro giochi infantili. Quante volte, a causa dei forestieri, si trascura la preghiera in comune; le abitudini religiose si sopprimono per non annoiare gli ospiti; la messa domenicale non trova più posto per causa dell'eccessivo lavoro... I forestieri, a loro volta, nei gesti e nelle conversazioni, non sempre hanno la sensibilità di rispettare l'innocenza dei bimbi.

A tutto ciò si deve aggiungere che gli ospiti ricevono per posta giornali e riviste che poi lasciano sparsi nelle camere affittate. Le illustrazioni diventano presto un'esca invincibile per i piccoli inesperti ».

Questa serie di osservazioni può diventare oggetto di riflessione per le educatrici e argomento di discussione con le mamme degli alunni.

Ne possono scaturire utili insegnamenti.

E. FRANCIOLO - C. REPETTO

PER UNA EDUCAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI

Autori vari - pp. 192 - L. 1.100

Contenuto: Un documento di grande valore per chi ha il compito di educare i piccoli dai 2 ai 7 anni. È il resoconto di un incontro ad alto livello fra un'ottantina di educatrici: ispettrici di scuola materna, consulenti di psicologia e pedagogia, maestre d'infanzia e mamme.
In tutta l'opera si nota la costante preoccupazione di offrire al bambino una sicura formazione religiosa.

Destinatari: Quanti sono interessati a una valida formazione religiosa dei piccoli.

CARLA GROSSO

CREDO NELLA COMUNIONE DEI SANTI

Mia madre, nelle orazioni della sera, mi faceva sempre pregare anche per i nostri morti. Ora che pure lei non è più tra i vivi, mi è caro ricordarla nei momenti di colloquio spirituale con Dio e gli arrivati al mondo di là. Grazie a questa fede inculcatami dalla mamma sento anche lei tanto vicina e la nostalgia della sua presenza fisica è addolcita da una sua presenza spirituale quanto mai benefica. Diversamente come potrei sopportare quel senso di vuoto che la sua scomparsa ha scavato nella mia vita?

Sono anche riconoscente al mio parroco che non ha buttato fuori dalla chiesa i santi. C'è ancora la bella Madonna con il bambino in braccio: è Lei che lo ha ricevuto e che lo ha dato a tutti noi.

Ci sono ancora san Pietro e san Marziano, primo vescovo della nostra diocesi, i quali ci ricordano la serie degli apostoli e dei loro successori dai quali abbiamo ricevuto la fede.

All'entrata della chiesa vi è la statua di san Giuseppe B. Cottolengo che ci richiama al nostro impegno di interessarci della miseria altrui. Dalla parte opposta, vi è santa Bernardetta che ci ha trasmesso un messaggio mariano di massima attualità.

L'insegnamento del Pontefice

Nel novembre 1969 Paolo VI ha richiamato ai fedeli raccolti in Piazza San Pietro la consolante verità della comunione dei santi. Ha detto così:

« Oggi nel ricordo di tutti i santi abbiamo nuova ragione di confidenza. Essi ci mandano questo consolante messaggio: la santità è possibile; e lo confermano con i loro esempi, con la fraterna intercessione. Ci insegnano quali sono i veri valori indispensabili: quelli della pietà, quelli della bontà. Ci fanno sognare i santi; ma non sono sogni. È una visione ch'essi ci aprono davanti, la visione del cielo; del cielo sopra la terra; del cielo dove con Cristo campeggia la Regina del cielo ».

Il giorno seguente aggiunse:

« È un giorno dedicato alla memoria dei nostri morti. Il loro ricordo riempie l'animo d'immagini di persone che la morte rende più venerabili e care. La loro scomparsa ci fa sentire la precarietà della nostra vita presente e la nostra intima solitudine. Ci pare così di camminare nella notte. Dove sono i nostri defunti? E dove siamo noi, destinati alla medesima sorte? La paura, la desolazione ci prenderebbero, se non avessimo in mano la nostra lampada, la lampada della fede, che ci rischiara l'immenso vuoto notturno del regno della morte. Noi vorremmo oggi accendere in ognuno di voi questa lampada. Subito una costellazione di scintille riempie la nostra oscurità. Ma una moltitudine di anime, ardenti della stessa luce, si rivela d'intorno a noi: è la comunione dei santi, cioè della Chiesa credente e pellegrinante, come una grande processione sospinta verso l'altra moltitudine di stelle lontane, oltre l'abisso del tempo, ma vicine per una stessa comunione di luce, nella Chiesa sofferente nel sonno della pace, dove forse sono ancora i nostri defunti.

Quale immensità, quale profondità avvolgono i nostri destini!

Ma vedete: sono sempre destini luminosi, destini vitali, se pur Cristo, che è la risurrezione e la vita, che è la luce di questo mondo, e la lucerna raggiante in quello futuro, è con noi. Sono destini di speranza ».

Tra i santi vivi o morti vi sono legami strettissimi

I santi sono i nostri amici, i nostri fratelli. Ciascuno ci dice il suo programma.

Mi piace trovare il loro nome nel messale e qualche volta lo rileggo nelle litanie dei santi con la gioia che si prova nel rievocare i membri della famiglia. Nessuno ci onora tanto: i santi sono quanto di meglio vi è nella società umana.

Noi viviamo della loro eredità di fede, di preghiera, di nome fraterno.

Questo controbilancia la corsa al denaro, al lusso, al piacere egoistico.

I santi si chinano certamente su coloro che soffrono nel cammino da essi percorso. Noi siamo della stessa pasta, né migliori né peggiori.

« Ciò che noi abbiamo fatto, potete farlo anche voi » ci dicono.

È una scusa infondata il dire: « Essi erano santi ». No. Non lo erano; lo sono diventati, a poco a poco, secondo le stesse parole di Cristo, con gli stessi sacramenti, lo stesso Spirito.

È una sola santità che coltivano coloro che lo Spirito di Dio guida e, obbedendo alla voce del Padre, camminano nella sequela di Cristo, umile,

carico della sua croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria. (*Costituzione Dogmatica sulla Chiesa,* 41).

Quando guardo la moltitudine di santi conosciuti o no, scopro fra loro e me, e fra noi tutti:

— un legame di *unità* profonda nella vita: la stessa origine, la stessa meta;

— un legame di *solidarietà:* siamo tutti viandanti, al nostro posto e con doni propri, ma nella stessa impresa;

— un legame di *responsabilità* reciproca: non ci si salva soli, non ci si salva mai da soli. Se io mi tengo in piedi, altri si manterranno; se io cado, altri cadranno. Questa è la comunione dei santi: una specie di fondo comune per la vita eterna: vi si attinge molto, ma bisogna anche versare.

Come vivere la comunione dei santi

Io non do nulla se non posseggo nulla. Tutta la mia ricchezza viene da Cristo: il sarmento non vive senza di Lui (*Gv* c. 25).

Il fonte battesimale mi ricorda che ho ricevuto la vita e lo Spirito di Dio. Il confessionale mi dice di dove viene il perdono e la grazia. L'altare e la croce che lo domina mi dicono che le mie sofferenze, le mie offerte, la mia vita e la mia morte, unite a quella di Cristo, ottengono valore. Il tabernacolo mi ricorda che condivido con i miei fratelli la vita, la carità, il pane, la risurrezione di Cristo. Sì, anzituto « comunione con Cristo ».

E che cosa donerò?

I libri, le riviste mi dicono che la fede dei venti o trenta bambini e delle loro famiglie dipendono in parte dalla mia. Dalle mie mani, come una semente, esce la Parola di Dio con tutti i suoi frutti.

Quella casa, quell'ospedale dove gli ammalati attendono chi porti loro un sorriso amico... che faranno se io non glielo porto?

La pace, l'unione, la gioia nella mia famiglia, o in quell'altra famiglia, chi la porterà se io non vi metto il mio amore?

Chi pregherà se io non prego? Chi lavorerà in gruppo se io non vi porto lo spirito di gruppo? Come saranno assicurati tutti i servizi della comunità, se io non compio il mio?

Come si farà la « comunione dei santi » se io non seguo le orme dei santi?

C. GROSSO

SUI TRE ANNI

L'ordine per il rispetto degli altri

Il senso della socialità, che si manifesta in modo spiccato quando il bambino è sulla soglia dei tre anni, suggerisce agli educatori di abituarlo all'ordine senza cui non si può convivere.

È vero che il piccolo ha bisogno dell'ordine, ne sente spontaneamente la necessità, ma deve acquistarne l'abitudine. Nella vita gli sarà utile organizzare i suoi affari, ma già fin d'ora gode di trovare le sue cose a posto; ama vederle ben conservate. Infatti una casa disordinata lo disorienta e, come succede a noi, pure un ambiente disorganizzato lo irrita. Anche se talvolta non ne rimane impressionato, dobbiamo fargli scoprire che il disordine, a poco a poco, snerva e irrita gli altri.

L'ordine è una forma di convenzione sociale: un po' come il codice stradale. È una forma di rispetto verso gli altri.

Abituare i bambini all'ordine è aprirli agli altri.

L'educazione al senso dell'ordine varrà ben poco se non è basata sul principio del rispetto verso gli altri o se è accettata come costrizione degli adulti o come semplice conformazione ad esigenze sociali.

Il grado di assimilazione dell'educazione all'ordine dipende molto dal temperamento di ogni bambino. Vi è il bimbo preciso ed amante dell'ordine e vi è il bimbo spensierato e fantasioso che vive volentieri nel disordine.

Ma sul temperamento incide assai l'ambiente: la famiglia, i compagni, la scuola.

Più che inculcare l'ordine, direi che gli adulti dovrebbero sentirne il bisogno e farsi scrupolo di conservarlo costantemente.

Ma senza eccessi

L'educazione all'ordine deve evitare ogni eccesso per non soffocare nei bambini la fantasia e la spontaneità: se l'ordine è una bella cosa da amarsi, non deve però renderci suoi schiavi. Infatti se il disordine irrita, anche la mania dell'ordine può indurci ad imporlo con pedanteria, influendo sull'umore del prossimo e può farlo apparire come cosa a servizio nostro. In realtà l'ordine è servizio del bene comune, della libertà e tranquillità di tutti. Quindi non chiediamo ai bambini di fare ciò che neppure noi facciamo. E allo sforzo di dare in questo buon esempio, uniamo il richiamo all'ordine in questo o quell'altro punto preciso, ma con un senso di grande misura. Non esigiamo in modo

intransigente che, dopo avere giocato, ordinino i loro giocattoli oppure che, rientrando dal cortile, calzino le pantofole e depongano le scarpe al loro posto.

Non abituiamoli neppure a vedersi sostituiti nell'ordinare le cose ed evitiamo anche che arrivino a pensare che chi ha messo disordine deve ordinare. Questo porterebbe a dover istituire un tribunale per obbligare il colpevole a fare ciò che deve: « Non sono stato io... È stato N.N. ».

Se fisseremo dei punti precisi, molte difficoltà scompariranno: ciascuno saprà il da farsi. Naturalmente a bambini piccoli bisogna chiedere compiti facili e brevi: p.e., ordinare i giochi, collocare le scarpe nel luogo fissato, portare la propria tazza e cucchiaio nel lavandino, raccogliere gli album e i disegni nel cassetto, ecc. Ma tutto ciò dopo di avere insegnato il modo di eseguire ognuno di questi lavori.

Ordinare insieme

Invece di obbligare o di rassegnarsi a riordinare le cose in loro vece, è assai meglio iniziare i bambini all'ordine collaborando con loro.

Riportiamo le esperienze di tre mamme.

La mamma di Giovanni, un diavoletto di tre anni e mezzo, è riuscita a educarlo all'ordine senza sgridate né imposizioni. Ella narra: « Abbiamo un appartamento di soli due vani. Non avendo una camera per lui, abbiamo creato nella nostra camera un angoletto riservato al bambino. Era inevitabile che dovessi trovare il modo di mantenerlo ordinato ed ho inventato una specie di gioco. Siccome egli ha tanti animali di plastica e peluche che sparge dappertutto, gli ho fatto capire che ad una certa ora devono dormire. A sera è necessario farli ritornare nella loro stalla, perché sul pavimento non dormirebbero: è cosa scomoda e fa freddo. Così ogni sera, prima di mettere a letto Giovanni, andiamo insieme alla ricerca dei giocattoli sparsi qua e là. Da allora mio figlio sta molto attento che ogni animale sia al suo posto ».

Un'altra mamma racconta: « A mia figlia Beatrice di quattro anni tutti fanno regali. Lo scaffale destinato ai giocattoli era talmente affollato che la piccina non riusciva a tirarne fuori uno senza farli crollare tutti. La stanza era in un continuo disordine. Io ero disperata. Tanto più che la bimba non voleva separarsi nemmeno dai giochi di quando era piccolina. Un giorno mi venne un'idea geniale, salvatrice. Le dissi che nello scaffale non c'era più posto per un gattino di peluche che mi chiedeva di acquistarle. Mi diede un'occhiata ed abbassò la testa pensierosa. Poi disse: "Be', un po' di giochi li possiamo regalare ai bambini poveri". A sera era pronta una grossa valigia di giocattoli. Li avevamo scelti insieme, lasciando però a Beatrice di scartare dei giochi quasi nuovi e di tenerne alcuni vecchi e mal conciati ma a lei assai cari. Naturalmente il giorno dopo le acquistai il gattino di peluche... Ma da allora è scomparso il disordine. Lei stessa si preoccupò sempre di mantenere ogni cosa al suo posto ».

La terza mamma scrive: « In casa nostra, mettere ordine è diventato facilissimo, quasi un divertimento. Ogni gruppo di giocattoli ha il suo posto che è ormai diventato naturale. C'è una cesta rivestita di rosa che è il letto delle

bambole. Ci sono dei fusti di detersivo che la mia piccola Daniela ha decorato con collages per riporre altri giocattoli. C'è una grande scatola di cartone per le tombole e le costruzioni. Tutto ha una casa. L'abbiamo scelta insieme, Daniela ed io. L'organizzazione e il patto reciproco funziona perfettamente ».

È vero che la ristrettezza degli appartamenti non consente sempre la possibilità di un ordine ideale, ma una certa organizzazione può facilitarlo... e creare le condizioni favorevoli per vivere nella calma e dare il senso dell'ordine che non sia schiavitù ed oppressione, ma liberazione e apertura verso gli altri.

Riepilogando

1. Il bambino ha bisogno dell'ordine; deve acquistare l'abitudine perché sappia, domani, organizzare la sua vita.

2. Il senso dell'ordine deve essere basato sul principio di rispetto verso gli altri.

3. L'educazione all'ordine deve tener conto del temperamento del bambino. Ma sul temperamento incide assai l'ambiente.

4. L'educazione all'ordine deve evitare ogni eccesso per rispettare la spontaneità dei piccoli; è azione scevra di intransigenza che sa adeguarsi alle capacità infantili.

5. Non sostituirsi ai bambini nel riordinare ma collaborare; mai obbligare.

RECITAZIONE

Per l'Onomastico

V'è nel cielo un grande santo (*una gran santa*)
che si chiama come te.
Il tuo nome è anche il suo,
se lo sente dice: Eh?!

Ti sorride compiacente
e ti guarda con amore;
ti protegge sempre, sempre,
come un piccolo suo fiore.

Noi quel santo in allegria (*noi la santa*)
festeggiamo insieme a te,
mentre canta il nostro cuore
molti auguri anche per te!

ROSA GEMME

FILMINE

Per l'educazione intellettuale, morale e sociale dei bambini della Scuola Materna

		Formato ordinario (16 × 24)	Formato grande (24 × 36)
P 1	**Il giocoliere della Madonna** (q. 25)	1000	1500
P 3	**L'uomo più forte del mondo** (q. 36)	1300	
P 6	**Il ponte dei fiori** (q. 31)	1200	
P 8	**Il bimbo più povero** (q. 27)	1000	
P 10	**Le scarpette d'oro** (q. 28)		1700
P 13	**Stellina e Menicuccio** (q. 31)	1200	1700
P 18	**Una visita di Gesù** (q. 37)	1300	1800
P 20	**La mamma ha freddo** (q. 30)	1200	
P 24	**Le spighe d'oro** (q. 33)		1800
P 25	**L'angelo del fiore** (q. 31)	1200	
P 26	**La piccola fiammiferaia** (q. 25)		1500
P 33	**Biancaneve e i sette Nani** (q. 33)	1300	
P 36	**Il brutto anatroccolo** (q. 36)	1000	
P 39	**Il re Salomone e l'ape** (q. 27)	1000	
U 8	**Coda d'asino** (q. 21)	900	
U 12	**Il topo e la rana** (q. 33)	1300	
U 13	**L'aquila e la volpe** (q. 36)	1300	
U 14	**Il cane il gallo e la volpe** (q. 35)	1300	
U 15	**L'asino finto zoppo** (q. 33)	1300	
U 16	**Il topo di campagna e il topo di città** (q. 34)	1300	
U 18	**La colomba e la formica** (q. 35)	1300	
U 19	**Il cervo alla fonte e il leone** (q. 34)	1300	
U 20	**La cicala e le formiche** (q. 35)	1300	
U 21	**Il contadino e la gallina dalle uova d'oro** (q. 34)	1300	
U 22	**Il corvo e gli uccelli** (q. 30)	1300	
U 23	**Esperienze di una foca - Nonna formica racconta** (q. 16 + 16)	1300	

A SERVIZIO DELLA PASTORALE

RIVISTE DELLA ELLE DI CI

CATECHESI

Mensile

NOTE DI PASTORALE GIOVANILE

Mensile

Ogni mese presenta una serie di articoli sui problemi più vivi di educazione e formazione cristiana, sussidi, documenti, esperienze, notiziari di avvenimenti giovanili, note e suggerimenti bibliografici.

Abbonamento: Italia L. 2200, Estero L. 2700

RIVISTA LITURGICA

Bimestrale

È una rivista di formazione liturgica. I numeri sono a carattere prevalentemente monografico; contengono anche « Note » d'argomento vario; presentano e commentano i documenti ufficiali della riforma liturgica; sono corredati infine da un « Notiziario ».

Abbonamento: Italia L. 2800; Seminaristi L. 2300; Estero L. 3600

PAROLE DI VITA

Bimestrale

Periodico dell'Associazione Bibblica Italiana.
Intende offrire ai catechisti uno strumento per rendere la Parola di Dio anima della loro catechesi e ai sacerdoti e gruppi del Vangelo un mezzo per valorizzare il contenuto spirituale della Bibbia.

Abbonamento: Italia L. 2000; Estero L. 3000

ARMONIA DI VOCI

Bimestrale

Musica per assemblee liturgiche e gruppi giovanili.
La Rivista offre un repertorio di canti per la liturgia, per la preghiera dei giovani e canti di folklore e di espressione.

Abbonamento: Italia L. 1900; Estero L. 2500

CANTO DELL'ASSEMBLEA

Trimestrale

Svolge una funzione critica e presenta materiale valido per le celebrazioni, organizzato intorno alle grandi feste, ai sacramenti o all'ufficio.

Abbonamento: Italia L. 1200; Estero L. 1500

DIMENSIONI OGGI

Mensile

La rivista si rivolge direttamente ai giovani per avviare con loro un dialogo sui problemi più vivi della nostra società e della Chiesa.

Abbonamento: Italia L. 2400; semestrale L. 1400; Estero L. 3200

AGENDINA «VITA CRISTIANA 1972»

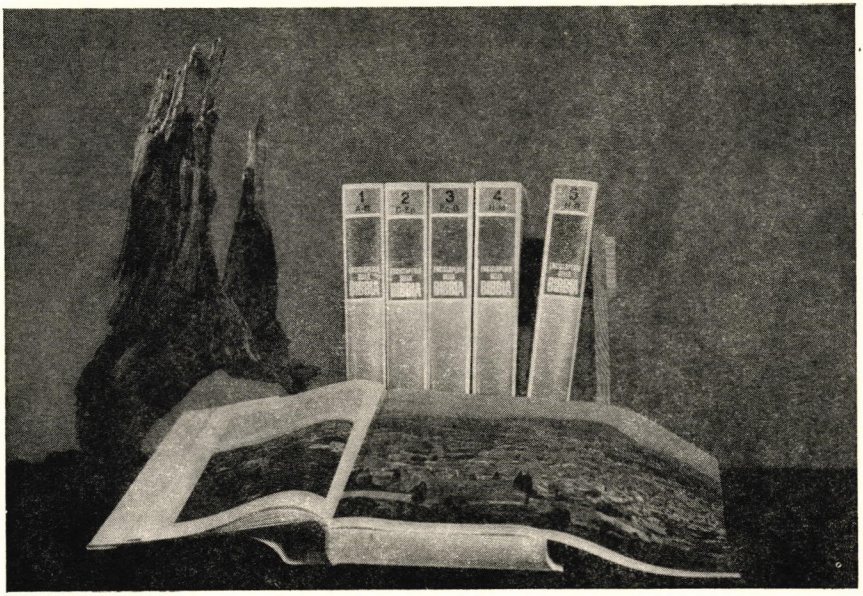
pp. 304 - L. 250

Contenuto: ■ Un piccolo salterio diviso per temi di riflessione ■ Proposte per la preghiera del mattino e della sera in chiave familiare e comunitaria ■ Preghiere per situazioni tipiche della vita ■ Indicazione delle letture liturgiche per le domeniche e le feste ■ Notizie sulla Chiesa in Italia ■ Schede su alcuni movimenti apostolici ■ Tutte le notizie comunemente presenti nelle agendine.

Un regalo gradito da offrire a familiari, amici, collaboratori...

ENCICLOPEDIA DELLA BIBBIA

UN'OPERA INDISPENSABILE PER OGNI STUDIOSO



È USCITO IL VI E ULTIMO VOLUME

La grandiosa opera è stata realizzata con l'apporto dei migliori biblisti cattolici, protestanti ed ebrei.

- **8.500 colonne di testo**
- **2.500 illustrazioni nel testo**
- **100 tavole fuori testo**

Prezzo complessivo dei sei volumi L. 108.000 (mobiletto-custodia gratis)
Ogni volume L. 18.000

Arricchite subito la vostra biblioteca.
Agli abbonati di « Catechesi » sconto del 10%.
Porto e imballo gratis.

Ordinazioni e chiarimenti:
EDITRICE ELLE DI CI - 10096 TORINO-LEUMANN
e presso tutte le nostre Filiali, le LES e i Vostri abituali fornitori.

Sac. U. Bastasi, Resp. - Visto: Sac. E. Bonifacio, Rev. Sal. - Per la Curia: Torino, Ottobre 1971, Can. G. Ruata, Rev. del. - IMPRIMATUR: Sac. V. Scarasso, Vic. gener. - Registr. Trib. Torino (14-XI-1949) n. 390 - Spedizione in abb. postale Gr. III (70) - N. 11 - Novembre 1971 - S.G.S. (TO).